LVSTRI RAVENNATI

PARTE SECONDA.

LVSTRI RAVENNATI

DALL' ANNO MILLE DI NOSTRA SALVTE
SINO ALL' ANNO MILLE, E TRECENTO

BREVEMENTE DESCRITTI

DA D. SERAFINO PASOLINO

RAVENNATE

Canonico Regolare Lateranese

E da lui Dedicati

All' Eminentiss. e Reuerendiss. Principe
Il Sig. Card.

CARLO BARBERINO

LEGATO D' VRBINO.

PARTE SECONDA.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1679. Con licenza de' Superiori.

EMINENTISSIMO,
E REVERENDISS.
PRINCIPE.

RIſuona per tutto il Mondo il voſtro gran Nome, Eminentiſs. Principe, nè v'è chi non ammiri, e predichi per ſingolari le voſtre prerogatiue, e per heroiche le voſtre ſublimi virtù. I voſtri ſoli gran meriti baſtano per farui riſplendere, qual Sole, frà Porporati: E pure, oltre di eſsi, haueſte gli auguſti ſplendori della voſtra inſigne Profapia, dalla quale ſono germogliati sì

celebri

celebri Eroi, c' hanno riempito di luce l' Vniuerso, de' quali non ardisco cominciare à fauellare, perche son certo, che non saprei tacer mai. Voi solo compagno dell' essemplare religiosità del vostro gran Zio dalla Diuina Prouidenza prosperamente conseruato nell' età decrepita per sollieuo de' Poueri, à quali santamente dispensa non solo tutte le proprie rendite, mà l' istessa vita, esponendola à perigliosi cimenti, con non sfuggire, anche ne' rigori della notte, di accorrere al souuenimento de' bisognosi, oltre essere in tutte l' altre opre di pietà con ammiratione vniuersale il più humile, il

più

più feruente, il più sollecito. Voi solo dico, Eminentiss. Principe, meritate ben mille Scrittori, che raccontino le vostre glorie. Io inhabile à sì gloriosa impresa, non aspiro tant' alto; mà rapito da i vostri gran meriti, che sempre riconosco maggiori, prendo ardire d' inchinarmi à vostri piedi con il tenue tributo di queste mie tali quali fatiche, indrizzate à rauuiuare i LVSTRI RAVENNATI, sperando, che ciò facilmente mi riesca, mediante l' aura benefica del benignissimo gradimento dell' Eminenza Vostra. Nè siaui chi presuma di potermi far arrossire, tacciandomi col rinfacciamento della

viltà di questa mia Operetta; poiche sono sicuro, che l'Eminenza Vostra non pesa, ò prezza il valore dell'offerta, mà la grandezza, e sincerità dell'animo di chi offre. Gode la sublimità del vostro gran spirito, mentre largamente dispensa le sue pretiosissime gratie, riconoscendo la felicità, e la gloria consistere molto più nel dare, che nel riceuere. Quindi è, che nel più verdeggiante de gli anni con ammirabile generosità, senza riseruarui altro, che vn'immensità di merito, & vna singolarità di gloria, rinonciaste i Principati, & il nobilissimo Patrimonio dell'Eccellentissima Casa BARBERINA,

à voi

à voi, come Primogenito d'essa, spettanti; Et indi à poco solleuato alla Dignità Cardinalitia moltiplicaste l'honore, & i splendori della Porpora, che v'adornaua, con darui tutto (à costo della propria sanità, molto diminuita) alli studij, à gli essercitij di pietà, & alle fonzioni Cardinalitie, con che vi siete fatto degno d'esser venerato, come Idea d'vn Principe Ecclesiastico. Dicalo finalmente, se pure hà voce bastante, la mia sfortunata Religione de' Canonici Lateranesi, à cui dal Cielo siete stato destinato per Protettore. La suisceratezza del vostro amore, l'amorosissima applicatione

al di lei ſoſtegno, & ampliatione ad honore, e gloria di Dio, e beneficio, e ſplendore di Santa Chieſa, fanno, che ogn' vno vi riguardi, come beneficentiſsimo Padre. Queſta Canonica Portuenſe di Rauenna inſigne, e famoſa per molti titoli, e ſingolarmente per la Santità di tanti in eſſa educati, e molto più per la non mai à baſtanza lodata, & ammirata Imagine Greca della Gran Madre di Dio, che dopo tanti Miracoli, collocata in queſto auguſtiſsimo Tempio, diſpenſa continue gratie. Sì come ſin' hora hà riceuuto immenſi beneficij, così ne ſpera ſempre maggiori per l'affetto ſingolare

di

di Vostra Eminenza, alla quale perciò stimo sia per riuscire tanto più grato questo mio Libretto, contenendo le memorie di quest'antica Canonica, e dell'Imagine Miracolosa della Beatissima Vergine, dalla quale all'Eminenza Vostra, & à tutta l'Eccellentissima sua Casa, con incessanti suppliche, pregarò sempre esserne felicitata, e baciandole diuotamente le Sacre Vesti, resto con farle humilissima riuerenza.

Di Vostra Eminenza

Rauenna li 22. Febraro 1679.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

D. Serafino Pasolino da Rauenna.

A Chi legge.

Eccoti, benigno Lettore, la Seconda Parte de' miei Lustri Rauennati; Hò continuato il medesimo stile, e lo stesso metodo, essendo questi proprio d' epilogo, e di chi scriue breuemente. Nel descriuere delle Famiglie, non hò volsuto gonfiarmi la penna co' speciosi Titoli di Nobile, Senatore, e simili; conoscendo benissimo ogn' vno, che legge, da chi siano meritati: e se pure tal' hora dalla penna n' è sdrucciolato qualch' vno è stato, perche ne gli Auttori, che cito gli ho rinuenuti. Tu in tanto non mi negare in questa Seconda, quella cortesia, che concedesti alla Prima Parte, compatendo gli errori, & i difetti di chi per pascere la tua curiosità si è affaticato di scriuere. Promettendoti io in tantanto, di non differire molto la TerZa Parte, hauendo già scritto à quest' hora sino all' Anno presente. Viui felice.

Protesta dell'Autore.

HAuendo io in questa Seconda Parte de' miei Lustri Rauennati scritte alcune cose spettanti alle Vite di molti Santi; inherendo alli Decreti de' Sommi Pontefici, mi dichiaro, non voler accrescere, nè sminuire la loro opinione appresso il Mondo; mà lasciare ciascheduno nella stima di prima.

Approbationes huius Operis.

Nos D. Ascanius Gozzius Venetus Congreg. Canonicorum Regul. Lateranensium Abbas, Visitator, & Vicarius Generalis.

H*Istoricum Opus, cui titulus est,* Lustri Rauennati Parte Seconda, *à P. D. Seraphino Pasolino Rauennate compositum, & diligenti, sicut comisimus, examine reuisum, cum ea constet dicendi lenitate, vt nihil Fidei, vel morum integritatem offendat, referentibus ità Reuisoribus à nobis delegatis, concedimus præsentium tenore, vt in lucem edi possit, si illis, ad quos spectat, ita videbitur. In quorum fidem, &c. Datum Ianuæ in Canonica nostra S. Theodori Ianuæ die 3. Decembris 1678.*

D. Ascanius Gozzius Abb. Visit. & Vic. Generalis.

Locus ✠ Sigilli.

D. Athanasius Clapinius Placent. Abb. Secret.

Vidit D. Io. Chrysostomus Vicecomes Cleric. Regul. S. Pauli, & in Metropolit. Bonon. Pænit. pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. D. Hieronymo Card. Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

Et etiam hæc Seconda Parte de' Lustri Rauennati del P. D. Serafino Pasolini, &c. *posse Prælo subijci censeo, si sic placuerit ad quos spectat.*

D. Iosephus Rasinius Rauennas Abbas S. Proculi Cassinen. & Consultor S. Officij Bononiæ.

Attenta prædicta attestatione
Imprimatur

Fr. Sixtus Cerchius Inquisit. Gener. Bononiæ, &c.

AL

AL MOLTO REVERENDO PADRE

D. SERAFINO PASOLINI

TEOLOGO LATERANESE

Mentre ſcriue le Storie antiche, e moderne
della Città di Rauenna ſua Patria.

PASOLINVS.

Anagramma purum.

PINO SALVS.

S' allude al Nome di detto Padre, & all' Anagramma, prendendo metaforicamente il PINO per la Città di Rauenna, già che detta Città alza per ſua antichiſſ.ma Impreſa il PINO.

DE l' Adriaca Dori in sù l' Arene
Sorge con erte braccia vn PIN vetuſto,
Di tanti merti, e tante glorie onuſto,
Che l' ombre ſue furo à Monarchi amene.

Minaccia à Queſti, è ver, l' vltime pene
Del Tempo, e de la Parca il colpo ingiuſto;
Mà che? Da PASOLIN reſo robuſto
Rinuerde il PINO, e la ſalute ottiene.

Oh fortunata alma Città del PINO!
Paradiſo Terreſtre hoggi RAVENNA
Fà l' inſigne valor di PASOLINO.

L' Angelica Cuſtodia ecco l' accenna;
Quei col brando difende vn Cherubino,
E queſta vn SERAFIN con la ſua Penna.

Del Sig. Dott. Gio. Paradiſi Rauennate.

Tra-

Traduttione del Sonetto in versi latini.

EPIGRAMMA.

ADriacò ſurgit longæua in littore PINVS,
Cuius cara olim Regibus vmbra fuit.

Extrema hæc metuit vitæ, famæque ruinam,
Quam lætali ictu Tempora ferre ſolent.

At PINO ecce ſalus; Calamum PASOLINVS adaptat
Dexteræ, quo Tempus, quo Libitina cadit.

Hocce reuiuiſcit genitori Gloria PINI,
Dum vetus, atque nouum Pagina pandit opus.

Terreſtri Paradiſo, Vrbs feliciſſima PINI,
Te meritò poterit dicere fama parem.

Angelicis gaudent tutelis ambo; tuetur
Enſe Illum Cherubim; ſed Calamo Hunc SERAPHIM.

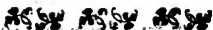
Eiuſdem.

Per

PER LE STORIE DI RAVENNA

SCRITTE DAL MOLTO REV. PADRE

D. SERAFINO PASOLINI

Canonico Regolare Lateranese della Reuerendissima Canonica di S. Maria in Porto Filosofo, e Teologo nella medesima.

Si allude al Nome, & Insegna della sudetta Canonica, & all' Onda, ch' è nell' Arma del medesimo Padre.

DEl Tessalo Garzon corre per l' Onda
D' oro onusta la Prora, e aspira al Porto;
E mentre auida più sospira il Porto,
Più la respinge intumidita l' Onda.

Supplica il Ciel, gli Euri scongiura, e l' Onda:
E il Cielo, e l' Onda gli contende il Porto.
Pur trà mille perigli al fine in Porto,
Se ben cruciosa, la sospinge l' Onda.

Non così mira il tuo sacrato Porto,
Aggitata da Noto, irne per l' Onda
La tua Naue, ò Nauenna in traccia al Porto.

Poiche, se fiede il nobil dorso à l' Onda,
Carca d' egreggi LVSTRI, e giunge in Porto,
La chiede il Porto, vn sì bel PORTO, vn' ONDA.

Del Sig. D. Giacomo Tiberti Rauen. Curato della Parochiale di S. Croce.

LI-

LIBRO SESTO DE' LVSTRI RAVENNATI

Dall' Anno mille sino al mille, e cento.

DOpo l' assuntione al Sommo Pontificato di Gerberto l' Anno 999. fù eletto in Arciuescouo di Rauenna Hermuto, & Ottone Imperatore confirmò ad esso, & à suoi Successori il possesso di tutti li beni, che godeua la Chiesa Rauennate; e ve ne aggiunse anche de' nuoui, *Ros. lib. 5. ann. 999.* Quì, prima di proseguire più auanti, non voglio tralasciare di riferire alcune cose osseruate dal Fabri *par. 1.* Cioè, che introdotti li Monaci di S. Benedetto nel Monastero di Classe, vi fiorirono

 huo-

huomini di gran ſapere, e ſpirito; trà quali il Beato Incognito, che così, per non ſaperſi il ſuo nome, da gl' Iſtorici vien chiamato, Monaco Conuerſo, e Religioſo di ſanta vita. Queſto meritò con la forza delle ſue orationi guadagnare alla Religione, & à Dio S. Romoaldo, ancora giouine, e tutto dato alle coſe del Mondo, impetrandogli, ben frà due volte, quella merauiglioſa viſione di S. Apollinare. Di più nota lo citato Autore, che al tempo di Diocletiano viueua vn S. Antonio Confeſſore Rauennate. L' anno ottocento nouanta trè habitauano nel Monaſtero di S. Giouanni Euangeliſta li Monaci Benedettini. Che S. Giacomo Apoſtolo ſij ſtato in Rauenna, e che l' inſtruiſſe nelle coſe ſpettanti alla Chriſtiana Fede. L' anno nouecento ottanta vno ſi ritrouaua vn Monaſtero di Monache di S. Benedetto, vicino all' antica Chieſa di Santa Maria *in Cœleſeo*; così detta per eſſere dedicata alla glorioſa ſua Aſſunzione: ſe

Beato Incognito.

S. Antonio Rauennate.

S. Giacomo Apoſtolo in Rauenna.

bene

bene veramente nelle Scritture antiche si legge *Cerесао*. Ottone Secondo trouandosi in Rauenna ad istanza di Teofane sua Moglie, confirmò à Benedetta Badessa di quello il Castello di Taibano, detto oggi Tibano, & altri Castelli, e beni: come pure fatto haueuano gli altri Cesari suoi antecessori. Essendo poscia dette Monache state trasferite in Sant' Andrea; questa Chiesa fù eretta in Parochiale. Oltre à questo Monastero di Santa Maria *in Cœloseo*, ne furono già in Rauenna due altri di Monache di S. Benedetto per testimonio d' Antonio Ypes *tom. 1. ann. 595. cap. 2.* Vno detto di S. Giorgio, e l' altro di S. Mercuriale. Finalmente, che vicino alla Chiesa de' Santi Nicandro, e Marziano Martiri di Venafro, vi si trouaua l' anno nouecento settantaotto vn Monastero. E che oltre à questo S. Nicandro Martire di Venafro, la Chiesa Rauennate ne venera vn suo, che in compagnia di sei altri suoi fratelli acquistò la

Monastero di Monache di S. Benedetto.

Chiesa di Sãta Maria in Cœloseo.

S. Nicandro Martire di Rauenna.

Laurea del Martirio, non ſapendoſi in qual tempo: I loro Nomi ſono Nicandro, Cardro, Blaſtro, Doroſtro, Fione, Aena, e Iſico, leggendoſi regiſtrati ne gli antichi Martirologi a' diciaſette di Giugno. Onde ſi ſtima coſa probabile, che queſta Chieſa ſij dedicata à queſti, e non ad altri Santi. Ella è di ſtruttura antica, è Parochiale; dalli quindici di Maggio ſino al fine vi è Indulgenza d'anni quarantuno, & altre tante quarantene. Nel mille, allo ſcriuere del Roſsi *lib. 5.* Silueſtro Pontefice con vn potente Eſſercito aſſediò Ceſena, non ſapendoſi la cauſa, nè l'eſito di tal mouimento, come oſſerua il Tonduzzi *par. 1.* ſe bene il Chiaramonte *lib. 6.* vuole, che ciò faceſſe, per vendicarſi di certi diſguſti riceuuti allor quando egli era Arciueſcouo di Rauenna. Il Bzouio *in Vita Silueſt. II. cap. 35.* narra, che in queſti tempi in Rauenna vn tal Vilgardo Grammatico ſeminaua empij dogmi contro la purità della Fede, che

Chieſa di S. Nicandro, e Martiano.

Indulgenze di detta Chieſa.

An. 1000.

Vilgardo Grammatico Eretico.

che per ordine del medemo Siluestro fù come Eretico condannato.

Hermuto Arciuescouo, per testimonio di S. Piero Damiano *lib. 1. epist. 19. & Vghel. in Archiep. Rauen. nu. 64.* essendo diuenuto paralitico, e conoscendosi perciò inhabile al gouerno spontaneamente lo rinunciò: e visse doppoi quattro anni in fortuna priuata, e gli fù surrogato nell' Arciuescouato, in quest' anno medesimo, Federico, dal quale furono assegnati ampij poderi ad Hermuto per suo mantenimento, *Fab. mem. sac. part. 2.*

Ann. 1001.

Federico Arciuescouo.

L' Vghelli *in Archiep. Rauenn. nu. 65.* & il Rossi *lib. 5.* scriuono, che Ottone Terzo Imperatore ritrouandosi in questi tempi in Rauenna, riceuesse in permuta da Federico Arciuescouo il Monastero di Santa Maria di Pomposa; e gli cedesse in cambio tutta la giurisdittione della Terra (così egli la chiama) di Sant' Apollinare, e di tutti li Vescouadi, e territori nominati ne gli antichi Priuilegi della Chie-

Ottone Terzo Imperatore in Rauenna.

sa

ſa Rauennate. Di più aſſeriſce il Roſsi *loc. cit.* che lo ſteſſo Principe donaſſe all' Abbate di S. Vitale tutti gli Edificij, che erano vicini al Tempio di detto Santo, acciò poteſſe fabricare vn Monaſtero per li Monaci. Ottone ancora, ad inſtanza di S. Romoaldo, ereſſe nell' Iſola di Peréo, diſtante quaſi miglia dodici dalla Città vicino al Fiume Pò, detto d' Argenta, vn Conuento, e Chieſa, dedicandola à S. Alberto Monaco dell' Ordine di S. Benedetto. Volſe lo ſteſſo Imperatore diſegnare il ſito, che fù vicino ad vn' altra Chieſa, conſacrata à S. Caſsiano Martire. Aſſegnogli molte rendite, e vi conſtituì Abbate il medeſimo Santo. Il Fabri *mem. ſac. part. 1.* oſſerua, eſſere queſt' Iſola, e Valle di Pereo celebratiſſima appreſſo gl' Iſtorici, non ſolo per eſſer ſtata habitatione di S. Romoaldo; mà ancora di molti Santi Romiti, e Monaci. Venne ad habitarla il Santo, come di ſopra habbiamo detto nella prima parte, l' anno

Chieſa di S. Alberto.

Chieſa di S. Caſſiano.

Iſola di Fereo.

l' anno nouecento nouantacinque, ed essendo visitato dall' Imperatore Ottone, questi volse dimorare vna notte nella stessa sua Cella; da doue lo condusse alla Città, commandandoli, che riformasse il Monastero di S. Apollinare in Classe; mà hauendo egli trouati li Monaci assai rilasciati, rinunciò in mano dell' Imperatore il gouerno, & andò a visitare il Corpo di S. Benedetto. All' Isola di Pereo essendo poi ritornato, condusse seco molti discepoli, la maggior parte Tedeschi, e della prima nobiltà di Germania, quali seruirono à Dio col Santo loro Abbate: Molti riuscirono di gran Santità, & in particolare S. Bonifacio Vescouo, e Martire nobilissimo: Alemano parente dell' Imperatore Ottone Terzo: S. Giouanni, e S. Benedetto, che morirono Martiri l' anno mille, e cinque alli dodici di Nouembre, tutti discepoli del Santo, le vite de' quali sono descritte da Agostino Monaco Camaldolense; e meritamente da

S. Bonifacio Vescouo, e Martire di Rauenna.

SS. Giouanni e Benedetto Martiri di Rauenna.

Fran-

Francesco Maurolico *in Mart. die 19. Iun.* annumerati trà li Santi Rauennati. Fù arricchito il sopradetto Monastero di molte Esentioni, e Priuilegi dallo stesso Ottone Terzo.

An. 1004. *Morte di Federico Arciuescouo.*

In quest' anno, al riferir del Fabri *mem. sac. par. 2.* Federico Arciuescouo terminò li suoi giorni, restando vacante la Chiesa Rauennate quasi per vndeci anni.

An. 1009.

In questi tempi S. Romoaldo instituì l' Ordine Camaldolense.

An. 1013. *Enrico Imperatore in Rauenna.*

Enrico Cesare con l' occasione, che passò per Rauenna, donò alla Chiesa di S. Alberto molti beni, decorandola ancora di molte prerogatiue, e priuilegi, *Ros. lib. 5. ann. 1013.*

An. 1014.

Essendo stata vacante la Sede Rauennate, come si è accennato, quasi vndici anni, per hauerla indegnamente occupata vn certo Adalberto; che meritamente dal Catalogo de gli Arciuescoui viene escluso. L'anno mille, e quattordici fù creato Arciuescouo Arnoldo, quale con-

Arnoldo Arciuescouo.

firmato

firmato dal Sommo Pontefice, in quest' anno medesimo conuocò vn Concilio Prouinciale, oue fù annullato tutto ciò, che Adalberto haueua decretato, *Vghel. nu. 66. Ros. lib. 5.* Nell' antiche Scritture registrate nel Rossi, viene chiamato Santissimo, Venerabile, e Coangelico. Scriue il Rossi *lib. 5. an. 1017.* che l'Imperatore Arrigo inuestì l'Arciuescouo, e suoi successori del dominio della Città, e d'altre della Romagna, come nel diploma registrato nel Rossi *loc. cit.* oue ancora si legge, che l'Arciuescouo Arnoldo diede à Pietro Diacono della Chiesa Rauennate il Conuento di Santa Maria, chiamata *Plachermos*: quello detto Ferrata fuori della Porta di S. Lorenzo: quello di Sant'Agata Maggiore in Rauenna: quello di S. Gio. Battista à Marmorata: di S. Pietro, e molti altri con tutti li suoi beni; acciò facesse officiare le loro Chiese da suoi Chierici, & habitassero li Monasteri. Così pure donò molti beni al

Concilio Prouinciale in Rauenna.

An. 1017.

Arciuescouo di Rauenna padrone di molte Città.

Conuento di S. Giouanni Euangelista, *Fab. mem. sac. part.* 2.

An. 1019.

Nell' anno mille diecinoue passò all' altra vita l' Arciuescouo Arnoldo a' diecisette di Nouembre; suo successore fù Eriberto, che al riferire del Rossi *lib.* 5. concedè il Castello di Giaggiolo à Geremia, e suoi fratelli, figliuoli di Ridolfo, cognominato Sergio, sottoscriuendosi, *Heribertus Christi patientia Rauennas Archiepiscopus*. Al contrario Pietro Chierico diede molti beni alla Chiesa Rauennate, e in tal donatione l' Arciuescouo viene honorato del titolo di trè volte Beatissimo, è Venerabile. Questi, per testimonio del Tonduzzi *par.* 1. l' anno mille, e ventuno andando à visitare la sua giurisdizione compose molte cose nel Riminese, e Cesennate, à se spettanti. Interuenne pure alla Solennità della Festa di S. Vitale con gran pompa, *Rof. lib.* 5. *an.* 1023.

Eriberto Arciuescouo.

An. 1021.

An. 1023.

An. 1024.

Terminò, nel cadere di quest' anno in Rauenna, i suoi giorni Domenico Vrseulo, che

che ottenne il Principato della Republica Veneta, *Ros. lib. 5. an. 1024.*

An. 1026. Corrado Imperatore in Rauenna.

Corrado Imperatore venuto à Rauenna l' anno mille, e ventisei, vi si trattenne tutto l' Inuerno, e partendosi per Roma, condusse seco il nostro Arciuescouo Eriberto, *Ros. lib. 5. an. 1025.* Questi, come scriue il Tonduzzi *par. 1.* ritrouandosi in Cesena, donò all' Abbate di Santa Maria *foris Portam* di Faenza vna Chiesa. Volò in questi tempi alla gloria S. Romoaldo, ne' quali, al riferire del Ferretti, e del Franchino, viueuano li Nipoti di Paolo Trauersari, e d' Andrea figlio di Paolo nacquero Vgo Baldouino, ed Alberto caro ad Ottone Imperatore, che assistè molto alla fabbrica di S. Adalberto, insieme con S. Romoaldo: e da Georgio fratello d' Andrea nacque Giouanni Arciuescouo di Rauenna, & Agabito, che morì giouane. Teodosio ancora figlio di Paolo generò Vgolotto, Federico, & Alessandro. Italiano fratello di

An. 1027.

Famiglia de' Trauersari.

Teodosio progenerò Obizo, e Marucaldo. Filippo Terzo fratello, creò Guilelmo, Brunone, & Vbertino. L'Arme di questa Famiglia fù vn Pino im campo ceruleo con trè fascie bianche, che dalle radici à i rami lo attrauersauano.

Insegna de' Trauersari.

Viueuano ancora li fratelli di S. Romoaldo, che, per testimonio del Rossi *lib. 5. an. 1027.* erano di gran nobiltà, e stima; vno chiamato Itala, l' altro Duca, da quali, pensano il Franchino, & il Ferretti, deriuasse l'Alidusia Famiglia, che con corrotto nome fù chiamata Alidosia, & ottenne il dominio d'Imola, e di molti Castelli nell' Emilia. Sotto pure à questi tempi, come osserua il Rossi *loc. cit.* Eriberto Arciuescouo diede in enfiteusi all' Abbate di S. Vitale tutto quello, c'haueua nel luogo, detto Auillana, e morì quest' anno mille, e ventesimo settimo.

Fratelli di S. Romoaldo.

Alidosia Famiglia.

Morte di Eriberto Arciuescouo.

Gebeardo, ò pure Gebrardo fù assonto alla carica Pastorale in luogo del morto Eri-

Gebeardo Arciuescouo.

Eriberto, zelantissimo Prelato nel mantenere la giurisdizione della sua Chiesa. Questo radunò vna Congregatione nel Palazzo Archiepiscopale, alla quale interuennero, oltre le Persone Ecclesiastiche, molti Nobili Rauennati; cioè Guido Conte figlio di Tetrigrimo, Guido suo genero, & Adalberto Coute di Mainardo, Pietro Trauersari, Adalberto di Berardo, Baldo Posturula, Pietro Azo, e Gerardo Spatiainferno, *Ros. lib. 5.*

Famiglie di Rauenna.

Scipione Chiaramonte *lib. 6.* scriue, che Gebeardo quest'anno ritrouandosi in Cesena, restituì molte cose spettanti alla Chiesa Rauennate: & il Rossi *lib. 5.* osserua, che diede in dono alli Monaci di S. Giouanni Euangelista la Chiesa di Santa Maria detta in Patrimonio, vicina al Palazzo di Teodorico. Ricuperò molti beni nel Territorio d'Osimo. Interuenne al Congresso vicino à Bologna conuocato da Alessandro Legato di Corrado: A questo ancora assisterono i Primati delle

An. 1030.

Chiesa di Sãta Maria in Patrimonio.

le Città di Romagna, per causa d'alcune controuersie vertenti trà la Chiesa Rauennate, & alcuni Baroni della Prouincia, che occupauano indebitamente molti beni di quella. Vi furono presenti ancora Vidone Conte, Giouanni Duca, Giouanni figlio di Pietro Duca Rauennati.

Famiglia de' Duca Rauennati.

Dipartitosi dal Congresso l'Arciuescouo si trasferì à Cesena, come narra Scipione Chiaramonte *lib. 6.* per far osseruare dalli Cittadini quello, c'haueuano promesso à Siluestro Pontefice: e stima, che da quì nascesse l'vso di tenere vn Vicario in Cesena, & aperto Tribunale per causa della giurisdizione delli Castelli soggetti all'Arciuescouado di Rauenna.

Vicario Rauennate in Cesena.

Nel trentaquattro Gebeardo Arciuescouo, per testimonio del Tonduzzi *par. 2.* ottenne da Corrado il Contado di Faenza, cioè tutte le ragioni publiche spettanti al Supremo Principe, spiegate distesamente nel medemo diploma, regi.

An. 1034. L'Arciuescouo di Rauenna Padrone del Contado di Faenza.

strato

ſtrato nel Roſsi ſotto il medeſimo anno. E l' Arciueſcouo poi concedè la metà del donato ad Vgo Conte Bologneſe, come pure ſtà ſcritto nel Roſsi *lib. 5.* oue ſi legge, che vi furono preſenti Bonifacio Conte, Vgo Conte, Pietro Inclito Duca, Giouanni Duca Nobile, e Teodalto Illuſtriſſimo Vicedomino, e molti altri.

Queſt' anno, per teſtimonio del Vecchiazzano *part. 1. lib. 8.* Gebeardo Arciueſcouo donò ad Oneſto Veſcouo di Forlimpopoli il Tempio, e Monaſtero di S. Cipriano, vicino al Palazzo di Teodorico, che lo riſtaurò: e che non ſolo la Chieſa, mà che anche addimandauaſi quella Contrada Pompilia, da queſto Veſcouo Pompilieſe.

An. 1035.

Chieſa di S. Cipriano.

Gebeardo ſempre intento alli vantaggi della ſua Chieſa ricuperò in queſt' anno molti beni nel Territorio d' Oſimo, come ſi legge nel Roſsi *lib. 5.* quale ancora aſſeriſce, che Corrado Imperatore celebraſſe queſt' anno la Paſqua in Rauenna,

An. 1037.

Corrado Imperatore in Rauenna.

e nel

e nel dipartire, ch'ei fece, donò alle Monache di Sant'Andrea li Castelli di Carbonara Maggiore, e Minore, e molti altri beni, come nel Rossi *loc. cit.*

An. 1040.

Gebeardo ricuperato tutto ciò, che Vgo Conte di Bertinoro lasciato gli haueua, donò all'Abbate di S. Giouanni Euangelista la Chiesa di S. Vitale, vicina al Fiume Taullo, *Rossi lib. 5.*

Chiesa di S. Vitale.

An. 1041.

Lamberto Console.

Quest'anno Lamberto Console per attestato del Rossi *loc. cit.* viueua in Rauenna, & era chiamato Padre della Patria, forsi così detto, per essere Console, perche, come osserua il Vecchiazzani *par. 1. lib 8.* al tempo de gli Ottoni Imperatori, le Città dell'Italia gouernauansi con vna certa libertà, componendo ciascheduna con particolari Leggi li proprij Magistrati, constanti di due Consoli, e per questo pagauano vn certo tributo à Cesare: Da questa libertà nacquero poi le discordie nelle Città, al riferire del citato Vecchiazzani, e particolarmente in Forlì,

An. 1042.

pre-

pretendendo ciascheduno de' Cittadini sopràuanzare il compagno, che però si diuisero in due parti, vna delle quali chiamò in suo aiuto Scarpetta, e Sinibaldo di Casa Ordelaffi da Rauenna, che aiutati da alcuni di Forlimpopoli entrarono in Forlì, ricuperando ambidue il loro Palazzo. E Scarpetta fù dichiarato Capitano Generale de' Forliuesi.

Scarpetta fatto Generale de' Forliuesi.

Morì nel 1044. Gebeardo Arciuescouo benemerito della sua Chiesa, dopo hauer accresciuto di rendite il Monastero di Pomposa vicino à Comacchio, per l'affetto, che portaua all' Abbate S. Guido Strambiati Rauennate Monaco di S. Benedetto, *Fab. mem. sac. par. 2.* Per testimonio poi del Rossi si hà, che in questi tempi nel Monastero di S. Giouanni Euangelista vi erano li Monaci di S. Benedetto, de' quali era Abbate Vnfredo.

An. 1044. Morte di Gebeardo.

S. Guido Strambiati.

Volò al Cielo quest' anno il sopradetto S. Guido Abbate del Monastero celebre di Pomposa, il quale con li Miracoli,

An. 1046. S. Guido Rauennate.

e Santità illustrò grandemente il Monastico Instituto; onde di lui fù scritto questo bellissimo Elogio. *Norma, Decus Monachorum, Doctor Pomposianorum, Guido Beatissimus*, la di cui vita è descritta dal Fabri *par. 1.* e dal Rossi *lib. 5.* In quest'anno medesimo fù creato Arciuescouo, col fauore d'Arrigo Secondo Imperatore, Vnfrido, essendo egli, come vuole l'Vghelli *num. 69.* Vicario, e Viceconsigliere di tutta l'Italia; benche altri scriuino, che fosse fratello d'Arrigo. Si era intruso intanto nella Sede Archiepiscopale vn tale Vuidgero, *Fab. mem. sac. par. 2.*

Vnfrido Arciuescouo.

An. 1047.

L'anno mille, e quarantasette Clemente Secondo Sommo Pontefice, al riferire del Baronio *an. 1047. nu. 1.* e dell'Vghelli *nu. 69.* celebrò vn Concilio in Roma, in cui essendo nata lite di precedenza trà gli Arciuescoui di Rauenna, e Milano, & il Patriarca d'Aquilea, fù col commun consenso di tutti dato il primo

mo luogo al Rauennate, e sopra di ciò ne fece vna Bolla il Pontefice, determinando, che douesse sedere alla destra del Papa immediatamente, non essendoui l'Imperatore, & alla sinistra interuenendoui: così nel Rossi *lib.* 5. Oue pure si legge, che Agnese Moglie d'Arrigo Imperatore, venendo à Rauenna, partorì vna figliuola nel Territorio Rauennate, seguitata da lì à poco dallo stesso Arrigo. In questi tempi pure egli testifica, che viueua Pietro Suddiacono della Chiesa Rauennate, Abbate della Basilica di Sant' Agnese Martire.

Precedenza dell' Arciuescouo di Rauenna.

Arrigo Imperatore in Rauenna.

An. 1049.

L'Abbate Celso Rosino Istorico Lateranese nel suo Libretto *de orig. Can. Port. cap.* 1. scriue, che nacque in Rauenna da Onesto de gli Onesti, e da Maria Ferondi, Famiglie nobilissime, il Beato Pietro, che se bene nella sua più tenera etade altro pensiero non hebbe, che d' ornare, e di freggiare l' anima sua delle più pretiose virtù; con tutto ciò il più fisso pensiero

Nascita del Beato Pietro Peccatore.

radicò nell' humiltà, così nel suo cuore piantata, che tralasciando ogni titolo di humana grandezza, alla sua nobile condizione douuto, volle appellarsi, e da tutti esser chiamato Pietro Peccatore: accompagnando questo suo sentimento con vn profondissimo, e riuerentissimo ossequio verso Maria, in honore della quale costumò inuiolabilmente digiunare, anche giouanetto, tutti li Sabbati in pane, & acqua, come registra lo citato Rosino *loc. cit.* e conforme habbiamo scritto nella nostra Relatione della Madonna Greca, tralasciando ciò, che della sua essemplarissima vita, accennano Gabrielle Pennotti *lib. 2. cap. 44.* Fabri *mem. sac. par. 1.* Rossi *an. 1019.* Gio. Filippo Nouariense *lib. 3. cap. 11.* & altri celebri Autori. Nel mille, e cinquanta scriue il Fabri *mem. sac. par. 2.* che Vnfrido Arciuescouo hebbe alcune controuersie con la Chiesa Romana, per le quali nel Concilio di Vercelli fù sospeso dall' Vfficio Episcopale,

An. 1050.

che

che poco dopo gli fù restituito, col fauore d'Arrigo. Mà l'anno seguente morì, con sospetto di veleno alli ventiquattro di Agosto, di lui fà menzione Gio. Ditmaro *lib. 6.* Scrittore di quei tempi. Nel medesimo anno gli fù sorrogato Arrigo Vicecancelliero d'Arrigo Imperatore, ***Fab. mem. sac. par. 2.*** Questo nell' anno mille, e cinquantatrè hebbe da Leone Nono Pontefice il Pallio, con patto di seruirsene in quei giorni concessegli da Gregorio Magno, *Ros. an. 1053*

An. 1051. Morte d'Vnfrido.

Arrigo Arciuescouo.

An. 1053.

Il Tonduzzi parimente narra, che li Rauennati conseruauano ancora col fasto della primiera grandezza, l' ambizione di superiorità, che però procurarono quest' anno, col terrore dell' armi, farsi strada alle loro pretensioni. Portarono per tanto le forze delle loro Milizie sopra la Città di Forlì, & occupatala facilmente, la demolirono affatto; & accioche non si riedificasse più vi seminarono il Sale, dicendo, per testimonio del Tolosano:

Forlì demolito da Rauennati.

Cum

Cum nascetur istud Sal readificabitur locus iste. Pure li Forliuesi, con l'aiuto de' Faentini procurarono di rifabbricare la loro Città, e di bel nuouo mettersi in difesa contro de' Rauennati, quali ciò tollerarono con mal'animo; tentarono l'anno mille, e cinquantasette nouamente di atterrarla; mà chiamati da Forliuesi li Faentini in aiuto, non gli riuscì l'impresa, *Tonduzzi par. 1. Benoli lib.* 3.

An. 1057.

Trà tanti strepiti d'armi S. Pier Damiano santamente viueua nel suo Monastero, che però quest'anno Stefano Papa, perche illustrasse con le sue virtù il Vaticano, lo creò Cardinale di Santa Chiesa: e Nicolò Secondo nel seguente anno dichiarò Pietro Rauennate Monaco Cassinense Vescouo d'Isernia, e di Venafro; donò egli ancora alli Monaci di S. Giouanni Euangelista la Chiesa di S. Biagio sù l'Argentano, con tutti li suoi beni. Sicome Arrigo Arciuescouo alle Monache di S. Andrea fè dono di molti beni, *Ros. lib. 5.*

An. 1059. S. Pier Damiano fatto Cardinale.

An. 1060. Pietro Vescouo Rauennate.

Fù

Fù nel mille, e sessantadue, che Oddone huomo nobile edificò la Chiesa delli Santi Simone, e Giuda, Fabiano, e Sebastiano, *Ros. lib.* 5. *Fab. par.* 2. sicome, se crediamo all' Vghelli *in Archiep. Rauenn. nu.* 69. al Fabri *mem. sac. part.* 2. & al Rossi, Arrigo Arciuescouo l' anno 1063. ottenne da Arrigo Imperatore vn diploma, nel quale gli conferma tutti li Priuilegi, donandogli il Contado di Rauenna: di Montefeltro, col suo Vescouado: il Territorio di Cesena, col Castello vecchio, e nuouo: il Territorio di Ceruia: il Vescouado di Reggio: il Territorio Decimano: di Trauersara: d' Imola: di Comacchio: di Ferrara, con le sue Valli, con facoltà di batter Moneta: le due Masse Fiscalia, e Cornuceruina: il Monastero Pomposiano, con tutti li suoi beni: il Porto di Volana, con le sue pesche, e tutto il lido del Mare, e suoi Porti sino a quello di Ceruia: il Monastero di S. Ilario di Galiata, con tutti li suoi

An. 1062. *Chiesa de' Santi Fabiano, e Sebastiano.*

An. 1063.

Dominio grande dell' Arciuescouo di Rauenna.

Ca-

Castelli, e giurisdizioni: li Territorij, e Città di Bobio, Forlì, e Forlimpopoli, con tutti li loro distretti, & annessi, con molti altri beni posti trà il Mare Adriatico, e l'Alpi, e dal Fiume Reno sino à quelli di Potenza, e Foglia, & altri posti in varij Territorij per tutta la Marca di Camerino, e nominatamente in quelli di Osimo, Ancona, Sinigaglia, e Fano: e specialmente tutto ciò, che lo stesso Arciuescouo Arrigo haueua ricuperato, cioè Massa Alframana, detta Massa d'Osimo: il Castello d'Offagna: Massa Rusia, e Massa Merulana, detta di Sinigaglia: la Corte di Montone: Massa Vittoriada: Massa Falana, con la Terra di Fano: e nel Territorio di Forlimpopoli il Castello di Teodorano, se bene il Chiaramonte, *lib. 6.* il Tonduzzi *part. 1.* & il Bonoli *lib. 3.* tal donatione stimano essere inualida.

An. 1069. Il Cardinale S. Pier Damiano dedicò vn Libro al nostro Arciuescouo: honorando

tando insieme la nostra Chiesa d' vn nobil Elogio, riferito dal Fabri *mem. sac. par. 2.* Molti vogliono, che questo Arciuescouo trasferisse il Corpo di S. Vrsicino Martire dalla Chiesa di S. Gio. Battista alla Metropolitana: il Rossi però *lib. 5. an. 1069.* stima più tosto ciò esser stato fatto da Onesto Arciuescouo.

Traslatione del Corpo di S. Vrsicino.

Intanto Arrigo Arciuescouo solleuato da spiriti d' ambizione hebbe contese col Pontefice: e perciò meritamente fù condennato nel Concilio Lateranese; che per esso fù sentenza mortale, mentre quest' anno morì, hauendo gouernata la Chiesa sedici anni. Gli successe Giberto, ò pure Vuiberto della nobil Famiglia de' Correggi da Parma, ad instanza d' Arrigo Imperatore, di cui egli era Cancelliere, e Vicario Imperiale per tutta l' Italia; volendo questo farsi giurare per forza fedeltà da gl' Imolesi, Gregorio Pontefice commandò à Vidone Conte, che ciò non permettesse in pre-

An. 1070.

Giberto Arciuescouo di Rauenna.

giuditio della Chiesa, *Ros. lib. 5. an. 1070.*

An. 1074. Col medesimo coraggio lo stesso Gregorio s'oppose ad Arrigo Imperatore, che con intollerabile simonia vendeua li Beneficij Ecclesiastici, imponeua Decime a' Sacerdoti, spogliando le Chiese, e Monasteri, e lo scommunicò nel Concilio Lateranese, per lo che Giberto fautore dell' Imperatore imprigionò il Pontefice in Roma, che poi fù liberato dal Popolo Romano, *Tonduzzi par. 1. Ros. lib. 5. an. 1074.*

Guerra de' Rauennati, e Faentini.

Ripieni di mal talento li Rauennati contro de' Faentini, gli posero à saccomano il Territorio, tagliando gli arbori, e le viti; & essendo di ritorno nella Città, stanchi dal faticare, si posero à riposare sù l'erba, non pensando, che gl' inimici gl' inseguissero, che però da essi all' improuiso furono assaliti, e rotti, che gli hebbero, ripigliarono tutto ciò, che da quelli gli fù tolto: e perche li loro prigioni haueuano ripiene le dita d' annelli,

con

con barbara crudeltà gli tagliarono le dita: questo fatto vien pure insinuato dal Vecchiazzani *par. 1. lib. 8.*

Giberto Arciuescouo quest' anno diede in enfiteusi il Castello di Bertinoro al Conte Gerardo, & à suoi figliuoli legitimi, con peso d' accompagnarlo à sue spese à Roma, di seruirlo in guerra con cento Soldati, & altri oblighi: come si vede nel Rossi sotto à quest' anno; in questa concessione viene honorato con titolo di Beatissimo; & in vn' altra, in cui dona molti beni alli Canonici della Metropolitana, ch' erano Regolari, si sottoscriue, *Vuibertus Christi misericordia humilis Archiepiscopus, Fab. mem. sac. part. 2.* Perseuerando ad essere fautore di Cesare, fù scommunicato, e priuato dell' Arciuescouado dal Pontefice, e dichiarato membro reciso dalla Chiesa. Commandò in oltre alli Suffraganei, che non gli prestassero alcuna obedienza, *Vecchiazzani lib. 8. part. 1.* per lo che, come riferisce

An. 1076.

Giberto scommunicato.

An. 1078.

Priuato dell' Arciuescouado.

 ferisce

ferisce il Tonduzzi *par. 1.* andossene egli in Germania à ritrouare Arrigo Imperatore; & il Pontefice presa occasione dalla di lui absenza, mandò à Rauenna S. Pier Damiano, per ridurre la Città all'vnione della Chiesa Cattolica; lo che conseguì facilmente, *Ros. lib. 5. an. 1080. Tonduzzi par. 1. Scipion. Chiaramonte, Vecchiazzani par. 1. lib. 8.* spinto dalla vicinanza andossene poi il Santo à visitare li Monaci, che in Faenza haueua instituito nella Chiesa di Santa Maria, oue morì quest'anno; la di lui vita è descritta dal Rosi, e dal Fabri *mem. sac par. 1.*

An. 1080. S. Pier Damiano in Rauenna.

Morte del Cardinale S. Pier Damiano.

Conciliati con la Chiesa Romana li Rauennati, Gregorio Settimo diede loro per Arciuescouo Riccardo, di cui fà mentione il Rosi *an. 1080.* l'Vghelli *nu. 72.* & il Fabri *mem. sac. par. 2.* il quale, come habbiamo scritto nella nostra Relatione della Madonna Greca, promosse al Suddiaconato il Beato Pietro, di questo sacro Ordine egli freggiato s'incaminò subito

Riccardo Arciuescouo.

Beato Pietro Peccatore.

ſubito verſo il Santo Sepolcro di Chri-ſto, per baciare riuerente quel Diuino Marmo.

Conſtituiti in pace con la Chieſa Romana li Rauennati, non per queſto amarono meglio di prima la quiete; mà ambitioſi di ſoſtenere il loro dominio, ſei meſi prima intimarono la guerra alli Faentini, dichiarandoſi, che ſul principio di Maggio ſarebbono entrati à danni del loro Territorio, tagliato haurebbono in faccia loro vn belliſsimo Caſtagno; il Tonduzzi *par. 1.* dice vn' antichiſsimo Pino, ſituato nella Vigna di Pigna in fondo Ceſarolo contiguo alli Borghi. Si conturbarono li Faentini à queſto auuiſo, ſtimando, che li Prouinciali foſſero vniti cò Rnuennati, come ſcriue il Tonduzzi; lo che vien ſtimato vano dal Chiaramonre; aſſerendo, che Rauenna mantenendoſi nel ſuo faſto; ſe bene diminuità di forze, non haueua ad ogni modo biſogno d' aiuto, per proſeguire l' impre-

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

ſa

ſa contro li Faentini: queſti dunque per difenderſi dalle minaccie de' Rauennati, inuiarono Ambaſciatori à varie Città della Lombardia, per ottenner ſoccorſi, come narra il Tonduzzi, & in vano hauendone traſcorſe molte, eſſendo alloggiati in vna Città del Piemonte, trouarono vn nobil Caualiere Franceſe Conte de' Vitri, che inteſa la cauſa della loro Ambaſciata gli promiſe per lo deſtinato giorno opportuno ſoccorſo: e per ſicurezza della promeſſa, gli diede vno de' ſuoi guanti. Ritornarono gli Ambaſciatori à Faenza con queſte mal credute promeſſe, non potendoſi alcuno con retto diſcorſo perſuadere, come da sì lontano Paeſe s' haueſſe à ſperare vn tal ſoccorſo. Peruenuto il primo giorno di Maggio li Rauennati giunſero ſenz' alcun' oſtacolo à Ceſarolo, oue tagliarono la prenominata Pianta, non eſſendo arditi li Faentini vſcire dalla Città, che perciò li Rauennati vittorioſi, con grandiſsime voci, e gridi

Vittoria de' Rauennati.

e gridi d'allegrezza, ritornaronsi alle loro Case: quando essendo peruenuti trà Prada, & Albereto all' improuiso arriuò il Conte con cinquecento Caualli, mà essendo l'hora tarda, alloggiò vicino à S. Procolo. La mattina sù l' albeggiare dell' aurora li Faentini con i Francesi assalirono li Rauennati, che valorosamente sostenerono gli assalti, restando lungo tempo la vittoria dall' vna, e l' altra parte dubbiosa: mà finalmente cederono li nostri, e ritiraronsi in Rusio. Questo fatto, oltre il Rossi *lib* 5. e 'l Tonduzzi *par.* 2. lo narrano Scipione Chiaramonte *lib.* 6. & il Vecchiazzani *par.* 1. *lib.* 8.

Fatto d' Armi trà Rauennati, e Faentini.

Fioriua circa à questi tempi Damiano Nipote del gran Cardinale S. Pier Damiano, il quale vestito l'habito Monacale, e portatosi, per occasione di studio in Francia, nelle religiose virtù tanto si approffittò, che ancor nouitio meritò dal Santo suo Zio esser chiamato, *Religiosa Indolis adolescens. lib.* 6. *ep.* 29. E questo

S. Damiano Cardinale.

è quel

è quel Damiano, ch' essendo poi fatto Abbate del Monastero celebre di Nonantola, fù da Papa Gregorio Settimo, per honorare il suo merito, & insieme, per rinouare la memoria del Santo suo Zio, creato Cardinale: così dice il mentouato Fabri: e che oltre al sopradetto Damiano vn'altro pure del nome istesso vi fù fratello del Beato Pier Damiano, il quale essendo Arciprete della nostra Cattedrale si fece Monaco.

Vn' altro Damiano.

An. 1081.

Arrigo Imperatore in Rauenna.

Arrigo Imperatore ritornò in Italia col suo Giberto, ch' egli nel conciliabolo Brissinense haueua fatto eleggere Antipapa, col nome di Clemente Terzo l'anno 1080. *Riccioli*. A questi non essendo riuscito entrare in Roma, per la resistenza fattagli dal Popolo, fù necessitato venire à Rauenna. L'anno seguente ripigliò l'impresa, che gli riuscì; & hauendo occupato il Campidoglio, necessitò Gregorio vero Pontefice vscir di Roma. Fù egli consacrato in Vaticano dalli

An. 1082.

An. 1083.

Vesco-

Vescoui di Bologna, Modena, e Ceruia suoi adherenti. Ancora l'Imperatore da Clemente Antipapa fù Coronato, insieme con Berta sua Moglie nella Domenica delle Palme, dell' anno mille, e ottantaquattro. *Rossi lib. 5. Tonduzzi par. 1. Vecchiazzani part. 1. lib. 12. Fab. mem. sac. par. 2. Chiaram. lib. 6.*

Giberto Antipapa.

An. 1084.

Quest' anno l'Antipapa Clemente ritornossene in Rauenna, essendo già morto Gregorio, e creato suo successore Vittore Terzo: conuocò egli vn conciliabolo di Cardinali, e di Vescoui del suo partito nel Metropolitano Tempio, confirmando in questa occasione tutti li beni, e Priuilegi della Rauennate Chiesa, *Fab. mem. sac part. 2. Vecchiazzani part. 1. lib 8.* & il diploma è trascritto nel Rossi *lib.* 5. oue scriue ancora, che à questi tempi la Città di Rauenna era munita di fortissime mura, & altre mirabili fortificazioni.

An. 1086.

Conciliabolo in Rauenna.

Rauenna forte.

Vertendo controuersie trà il Vescouo di Comacchio, che pretendeua essere

 della

della Diocesi sua il Monastero di S. Adalberto, e l' Isola di Pereo, con l' Abbate di detto Monastero, che presumeua essere della giurisdizione della Chiesa Rauennate, fù dichiarato esser di questa.

Sandalo di S. Giouanni Euangelista.

In questi tempi, al riferire del Clementini *lib. 3. an. 1086.* Opizo Vescouo di Rimini scriueua li Miracoli, e grazie, che riceueuano i Fedeli, mediante il Sandalo, ò Scarpa Apostolica di S. Giouanni Euangelista, lasciata dà esso à Galla Placidia: Ond' egli, mosso dalla diuozione, donò li frutti di cent' anni della Chiesa di Santa Maria à Mare all' Abbate, e Conuento di S. Giouanni Euangelista.

An. 1087.

An. 1088.

An. 1089.

Arrigo Imperatore in Rauenna.

Vittore Pontefice di nuouo scommunica Giberto, che l' anno seguente fù à Rauenna. Morto Vittore fù creato Pontefice Vrbano Secondo; dal quale l' anno mille, e ottanta noue fù di bel nuouo scommunicato Giberto, & Arrigo Imperatore, che l' anno stesso fù in Rauenna, e vi si trattenne tutti li Mesi d'Aprile, e Maggio. *Ros. lib. 5.*

Quest'

Quest' anno da Vrbano Pontefice nel Concilio di Chiaramonte Giberto viene nouamente scommunicato.

An. 1095.

Facendo ritorno Pietro, detto per sua humiltà Peccatore, alla Patria per il Mare Adriatico, fù alli venti d' Aprile assalita la di lui Naue da sì fiere borasche, che altro non aspettaua se non il naufragio; perciò fec' egli voto d' inalzare in honore di Maria vn Maestoso Tempio, se lo liberaua da quel pericolo. Esaudì Ella subito le preghiere del suo diuoto, che però egli giunse felicemente nel Porto Candiano col combattuto Legno. Di questo voto ne fanno testimonianza il Penotti *lib. 2. cap. 47.* il Rossi *lib. 5. an. 1117.* il Fabri *mem. sac. part. 1.* e Giouanni da Càbono Prior Portuense, lasciando scritto nelle sue memorie: *Quam Ecclesiam ædificare cœpit Pater noster Petrus Idibus Maij an. 1096. ex voto Virgini facto die 20. Aprilis eiusdem Anni.* Fù quest' anno, che il deuoto Pietro alli vinti

An. 1096.

Voto del Beato Pietro Peccatore.

di Aprile, per scioglimento del voto fatto à Maria, diede principio alla promessa fabbrica ne' beni Paterni; ponendoui alli quindici di Maggio la prima pietra, con l'iscrittione, *Maria Mater mea, & salus mea, Ros. in loc. cit.* L'edificò egli vicino à quella Torre, che dal nostro Rossi *Pharos* vien detta, e stimata vn picciolo auanzo di quella, che come habbiamo detto nel primo Libro edificarono li Romani al Porto Candiano, e poscia da Portuensi Canonici presa per insegna della loro Canonica, come nella mia citata relazione si vede, oue osseruo, che la sopradetta Chiesa fù da' fondamenti inalzata dalla pietosa liberalità di Pietro; e così leggesi, tanto nelle memorie del citato Giouanni da Càbono, quanto nell' inuestitura data à Pietro di quei beni dall' Abbate di S. Giouanni Euangelista, oue si leggono queste parole: *Ædificauit, & non readificauit*, come vogliono alcuni: nel mio parere inclinano il Fabri *mem. sac.*

Chiesa Portuense.

Iac. par. 1. e Gio. Battista Segni *lib.* 2. *cap.* 2. Mentre si andaua inalzando alla Regina de gli Angioli la Sacra Mole il nostro Pietro disegnaua nel suo cuore vn viuo Tempio di virtù alla Maestà Diuina. Però ritirossi con alcuni sì; mà deuoti Chierici Regolari, indi poco lontano à viuere vita Apostolica, sotto l' esemplare direzione di D. Andrea (stimato dal Tomai *par.* 1. della Famiglia de' Settecastelli da Rauenna, che l' honora col titolo di Nobile) nella picciola Canonica di Santa Maria in Vettola, chiamata in Fossola dallo citato Tomai, perche era cinta da vna gran fossa, situata trà Classatello, Badareno, e Bidente, *Rosini loc. cit. cap.* 2. e come si caua da vna inuestitura fatta da Paolo Attomi d' vna Possessione, e da vn Priuilegio di vn Vescouo di Fermo, che dona à Santa Maria in Porto le oblationi della Chiesa di S. Claudiolo, come nella nostra relazione. Essendo poi passato all' altra vita D. Andrea, fù eletto Priore

D. Andrea Settecastelli.

Chiesa di Sãta Maria in Vettola.

di

di comun consenso il nostro Pietro l'anno mille, e nouantasei.

Pascale Secondo, con l'aiuto della Crociata, hauendo ricuperata Gierusalemme, se ne venne contro Giberto con vn' Essercito; egli ritirandosi di luogo, in luogo morì circa l'anno mille, e cento d'improuisa morte in Abruzzo, e portato il Cadauere à Rauenna gli fù data sepoltura nella Metropolitana; che poi disepolto di ordine di Pascale, come di Eretico, e Scismatico, fù dato publicamente alle fiamme, *Ros. lib. 5. Fab. mem. sac. par. 2. Tonduzzi par. 1. Vecchiazzani part. 1. lib. 8.* Osserua però il Rossi, che nelle publiche Scritture non si chiamò mai Clemente Papa, mà Giberto Arciuescouo.

Morte di Giberto Antipapa.

Così circa l'anno mille, e cento Ottone, cognominato Boccatorta, fù d'Arrigo Cesare inalzato alla Sede Archiepiscopale, *Fab. mem. sac. par. 2. Ros. lib. 5. Vecch. par. 1. lib. 8.* E se bene intruso in

Ottone Arciuescouo.

essa,

essa, fù stimato però vero Pastore, come scriue Scipione Chiaramonte *lib. 6.*

Circa pure l'anno mille, e cento S. Lauduino Martire, vno de' primi sette Institutori, e secondo Generale dell' Ordine Cartusiano, fù preso dalle Guardie dell' Antipapa Giberto, e condotto à Rauenna; quiui in odio del vero Vicario di Christo di patimenti, e di fame morì prigione, e fù sepolto in Cesarea nella Chiesa di S. Andrea, vicino al Monte detto Caualiere, oue pure eraui vn Monastero, *Fab. mem. sac. par. 1.*

S. Lauduino Martire di Rauenna.

Ridotta hormai à perfezione da Pietro Peccatore la sontuosa Chiesa, volle la Regina de' Cieli mostrare quanto gradito hauesse sì cara dimostrazione del suo Seruo; poiche, mentr' egli, e li suoi deuoti Religiosi nel giorno della Domenica in Albis di quest' anno, offeriuano à Dio, & alla Vergine Madre in affettuose vittime i cuori loro, viddero allo spuntar dell' Aurora sù l' onde dell' Adriatico, non

Chiesa Portuense.

molto

molto lungi dal lido, la Statua di Maria Greca, partitasi da Costantinopoli, risplendente in mezo di due accese, e luminose Torcie, da due Angioli riuerentemente sostenute. Allegro, & insieme attonito accorse Pietro al Mare cò suoi ossequiosi figli, cioè con Giouanni, Manfredo, Giacomo, Alimano, Rainerio, e Bono, quali tutti in diuota Procesione, cantando Inni di lode, si gettarono in acqua, per incontrare la Santa Immagine: e la Benignisima Signora, accostandosi à suoi Serui, entrò nel porto delle braccia di Pietro; e subito disparuero con le Torcie gli Angioli. Il Beato, ricco di sì prezioso Tesoro, cò suoi Religiosi, con humilisimo, e riuerentisimo ossequio la portò nella Chiesa, che al suo Santisimo Nome haueua inalzata. Di questo prodigio ne fanno certa testimonianza Giouanni da Càbono nelle sue memorie. Bartolomeo da Bagnacauallo, il Masina nella sua Scuola del Christiano *cap. 46.*

Miracolosa venuta della Madonna Greca.

de

de alijs rebus: il Rosino nelle memorie *de duodecim Sacri Apostolici ordinis reformat. mem.* 12. D. Cesare Nicolao Bambacari Canonico Regolare Lateranese nella sua Città di Refugio, & il Fabri *mem. sac. par.* 1. *essim.* Come pure lo dimostrauano le antiche Pitture, che stauano nella vecchia Canonica Portuense, e lo comprouano quelle, che sono nella nuoua: come parimente lo autenticaua la Statua di Federico Imperatore, che mandò alla Vergine medesima, della quale si ragionerà nell' anno mille, e cento cinquantaquattro.

Alla fama di sì raro prodigio cominciarono à concorrerui da tutte le parti d' Europa riuerenti i Popoli: e nel Mese di Maggio vi diede principio Ottone Arciuescouo di Rauenna, che con tutto il suo Clero, Nobiltà, e Popolo, così della Città, come del suo distretto venne ad adorare la Sacra Imagine, lasciandoui in dono cento, e più Ducati, per terminarsi

F la

Doni fatti alla Vergine Greca.

la già incominciata Mole, come lasciò scritto Giouanni da Càbono nelle sue memorie.

Francesco Ferondi, Ostasio Rasponi, Giacomo Palazzi, Nicolò Trauersari, & Giacomo Onesti.

Dall'essempio di sì nobil Prelato mossi Francesco Ferondi, ed Ostasio Rasponi donarono cento cinquanta Scudi d'oro: come pure Giacomo Palazzi, Nicolò Trauersari, e Giacomo Onesti offersero in dono Ducati trecento: e la Città di Rauenna donolle Ducati due milla. Nel citato giorno Ottone Arciuescouo con vn diuotissimo discorso inferuorò il Popolo alla venerazione di sì Gran Regina, come scriue Giacomo Priore Portuense, vno di quelli, che fù fatto degno di andare à riceuere sul lido l'Imagine di Maria Vergine. Prima di proseguire più auanti non voglio lasciare di scriuere quello, che osserua il Rossi *lib.* 5. cioè, che il sopranominato Francesco Ferondi, ed Ostasio Rasponi erano ambedue Caualieri, e Senatori Romani, e Cognati, hauendo il Rasponi per Moglie Cornelia

figlia

figlia del Ferondi. Similmente voglio asserire quello, che si legge nelle Scritture autentiche, che teneua appresso di se il Cardinal Rasponi, cioè, che dopo Carlo Magno hebbe soggiogata la Sassonia, circa l' anno ottocento, regnando Viddechindo, detto il Grande, fù da esso abbracciata la Fede Cattolica, ad ogni modo pure restoui qualche ressiduo d' impietà. Questa fù da buon numero di Caualieri perseguitata, & alla fine sbarbicata affatto dalle radici; questi portarono, sicome vnanimi nel valore, così anche vniformi ne' loro Scudi per simbolo della loro ferocia vn Leone. Terminata l' impresa molti di quei Caualieri ritennero per Arme del proprio Casato il Leone in diuersi campi. Altri solo parte d' esso, cioè chi il Capo, chi vna Gamba, e chi solo le Branche in diuerse forme disposte.

Famiglia de' Rasponi in Rauenna.

Li Rasponi le disposero in modo di Croce, forse hauendo voluto quel primo, che venne in Italia dopo quelle guerre

della Sassonia professar fuori anche nell' Armi la Fede del Crocifisso, che col cuore nella Patria haueua abbracciata, e difesa.

Dunque dopo dette guerre in Rauenna fù piantata la Casa Rasponi, da chi per hora non si è trouato, forsi per causa delle miserie delle guerre, e sacchi hauuti dalla nostra Città. Si sà che il citato Ostasio era figlio d' vn Raspone, e di gran ricchezza, e nobiltà. Similmente hauendo Carlo Magno liberata la misera Italia dal giogo de' Longobardi con grandissima loro rouina, & esterminio, & essendosi tutti li loro Soldati arricchiti di gran somma d'oro, & argento, ritornando in Francia, lasciò in Italia molti suoi Principi, e Caualieri, sì per gouernare i Popoli, sì anche, perche molti mossi dall' amenità d' Italia, vi si fermarono: e trà questi vi furono Bartolomeo, e Francesco fratelli del Sale, eleggendosi Bartolomeo per sua habitatione, e Patria la Cit-

tà di Rauenna, e Francesco elesse la Città di Vicenza. Tutto ciò si vede in vn Priuilegio di Carlo Magno appresso Vicenzo Alberto del Sale da Vicenza, come per copia autentica di Cesare Tebaldi Notaro di Vicenza. Pur hora di presente viue Luigi del Sale in Parigi, figlio di Giorgio Caualiere di Corte.

Monaldini.

Così pure habbiamo, che in questa occasione restasse in Italia la Famiglia Monaldina, ò Manaldina, ò Munaldina, con questi nomi nell' antiche Scritture vien chiamata. Questa, come habbiamo dal Vecchiazzani, prima stanziò in Rauenna, e poi portò la sua habitazione in Faenza, da doue dipartita ripatriò, come à suoi luoghi diremo.

Desiderio Spreti.

Il Canonico Vincenzo Carrara scriue nella vita di Desiderio Spreti Istorico, che circa à questi tempi venisse la Famiglia Spreti dalla Germania, e ch' ella è la stessa, che la Felicina di Bologna, pure orionda dalla Germania. Il citato Autore

molto

molto ſcriue della Nobiltà di queſta Famiglia. Tomaſo Tomai nella prima parte narra, che Beizon Lunardi Rauennate gran Capitano nella Milizia dell' Imperatore Claudio Marcello, diede vna rotta alli Gotti, vccidendone ſette milla, nè men glorioſo in Mare di quello era in Terra, offertagli la Battaglia gli ruppe, affondando due milla Naui. Lo ſteſſo più diffuſamente ciò ſcriue in vna ſua à Giouanni Brocco ſuo amico, e Compatriotto, ſtampata dal citato Tomai. Queſto pure aſſeriſce nella parte ſeconda, che Diomede Louatelli, detto per ſopranome il Colombo, per certi diſguſti ſi dipartì da Rauenna, & andò ad habitare in Venetia, oue famoſo morì, laſciando molte ricchezze, & alcuni figliuoli, oue poi ſempre queſta Famiglia habitò, ſinche Zenetto con Bartolomeo, & il Dottore Franceſco ſuoi figliuoli ripatriò, come diremo à ſuo luogo.

Beizon Lunardi.

Diomede Louatelli.

Vn ſimil caſo habbiamo pure della

Fa-

Famiglia Sclafi di Rauenna, hora detta de' Pignatti, si trasferì ella à stanziare in Forlì, oue lungo tempo habitò, finche l'anno 1300. Benuenuto Pignatta Padre di Giacomo ripatriò, come diremo à suo tempo.

Sclafi.

Pignatti.

Per ripigliare il filo del nostro racconto in quest' anno mille, e cento Ottone Arciuescouo, per sodisfare alla brama de' diuoti di Maria, approuò, che fosse erettà quella tanto celebre Compagnia ad honore di Maria Greca, nella quale con tanta ambizione vi si ascrissero gli huomini più Illustri del Mondo, mentre in poco tempo oltra sette milla Nobili femine, e noue milla huomini, pur Nobili, vi si arrolarono gl' Imperatori, e Rè di Francia, e Spagna, molti Cardinali, Dogi di Venetia, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Principi, Duchi, Marchesi, Conti, e quantità numerosa della più florida, & insigne Nobiltà d' Europa. Così rapportano il mentouato Priore Portuense

Compagnia della Madonna Greca.

Gia-

Giacomo nelle sue memorie sotto l'anno 1177. e Tomaso Tomai *par. 1.* e noi nella nostra Relazione.

Habito de' figli della Vergine Greca.

L' habito de' figli di Maria, che militauano in detta Compagnia, al riferire del sudetto Giacomo, era vn Pallio bianco, fregiato con alcune Croci rosse Greche, ignorandosi però la forma di esso; portauano al collo appesa l' Imagine di Maria, scolpita ò in oro, ò in argento, ò in piombo, conforme la qualità, e possibiltà de' deuoti. Il Beato Pietro però volle, che li suoi Religiosi la portassero al collo impressa in lastra di vil piombo, in segno di vna religiosa, e profonda humiltà. Recitauano i figli di Maria ogni giorno, in ossequio della loro Celeste Signora, ò sette Salue Regina, ò sette Aue Maria; e si può credere, che godessero infinite, e grandi Indulgenze, e Priuilegi; così lasciò scritto l' anno 1185. sotto li 22. Aprile Bono Priore Portuense. Nel qual luogo egli registra la singolar diuotione,

uotione, che faceuano li serui di Maria, quando voleuano impetrar gratie, ò ottener fauori, & era il portarsi per sette Sabati al suo Sacro Tempio, & iui adorando riuerenti la sua Santissima Imagine, si communicauano, con digiunare anche lo stesso giorno, quando non erano impediti da infermità, ò altri accidenti, per lo che veniuano consolati con le bramate gratie, & era così numeroso, e frequente il Popolo, che à pena dieci Confessori erano sufficienti ad ascoltare le confessioni de' Penitenti. E con simile feruorosa diuotione concorreua il Sabato à sera alle ossequiose dimostrazioni, e spirituali ossequij, che in honore di sì alta Regina veniuano fatti da Portuensi.

Sette Sabati della Vergine Greca.

Fine del Libro Sesto de' Lustri Rauennati di D. Serafino Pasolini Rauennate.

LIBRO SETTIMO DE' LVSTRI RAVENNATI

Dall' Anno mille, e cento fino al mille, e ducento.

NEll' Anno mille, e cento vno Matilde Moglie di Pietro Trauerſari con l' aiuto di molti Rauennati, e Veneti, ricuperò Ferrara, come ſcriue il Biondo, & adorata, c' hebbe la miracoloſiſsima Imagine di Maria Greca; e preſentatole prima in oſſequioſo tributo il proprio cuore, deponendo auanti l' Imperatrice dell' Vniuerſo ogni ricco amanto, e ſuperbo ornamento, ne fece dono alla Vergine Santa, come riferiſce Giouanni con le ſeguenti parole: *Metildis Petri Trauerſarij Coniux, die vigeſima*

Ferrara ricuperata da Rauennati.

otta.

octaua Aprilis inuisit Virginem, cui reliquit monilia, dexteriola, aliaque sua argentea, & aurea ornamenta: e come osserua il citato Autore fù delle prime Nobili Dame, che ambiziosa mostrossi d' essere ascritta nella Compagnia di Maria, e con liberal mano procurò d' arricchirla di beni riguardeuoli.

Doni fatti alla Vergine Portuense.

Spargendosi la fragranza soaue della Santità del Beato Pietro Peccatore, & de' suoi Religiosi, correuano le genti per esser partecipi di sì fruttuosi amaestramenti. Laonde per riceuere chi ad esso faceua ricorso, cominciò à fabbricare la tanto celebre, e sontuosa Canonica contigua al Sacro Tempio di Maria, la quale per esser vicina al Porto, fù detta Santa Maria in Porto, e li Religiosi iui dimoranti, Portuensi. A ciò si diede principio quest' anno 1101. anzi vedendo Pietro il frequente concorso di gente forastiera, che da lontane parti veniua ad adorare la Sacra Imagine, mosso il suo

Canonica Portuense.

cuore pietoso dalla carità verso de' Pellegrini, diede principio all' Edificio dell' Albergo, ò Ospitale tanto famoso, di là dal Fiume, verso il Mare, non molto lungi dalla Canonica, come si legge nella memoria di Giouanni da Càbono: *Quo anno venerunt nedum Flaminiæ Ciuitates, verùm etiam ab omnibus Europæ partibus gentes ad adorandam Deiparam, multa donantes Deiparæ, quibus inceptum est ædificari Cœnobium, quod modo existit, & Hospitale pro Peregrinis venientibus ad nos.* così conferma Tomaso Tomai, *par. 1.*

Ospitale Portuense.

E già che de' Pellegrini fauelliamo, non sarà discaro al Lettore, vdire ciò, che successe ad alcuni Pellegrini, che di Romagna si partirono per loro diuotione verso alcuni luoghi Santi, giunti questi ad vna profondissima Valle da altissimi Monti circondata, e perplessi qual via douessero prendere, stando fuor di modo afflitti, e dubiosi, vdirono rimbombare per quelle spelonche alcune voci humane, che

dissero: non auanzate più il passo, o Pellegrini, perche errato hauete il sentiero, per giungere, oue bramate: vno di esi, spinto dalla curiosità, con voce supplicheuole disse: vi scongiuro da parte dell' Altissimo, che mi diciate, chi voi siete: al che replicato gli fù: noi siamo anime de' Defonti, che per giusto castigo di Dio siamo quì confinate à purgare le nostre colpe, e perche da gli Angioli nostri Custodi ci è stato riuelato, che voi venite dalle parti di Romagna, perciò vi preghiamo con tutto l' affetto, che vogliate, nel vostro ritorno alla Patria, à nome nostro portarui dal Priore di Santa Maria in Porto, e renderli affettuosissime gratie de' suoi Salmi, & Orationi, che quei suoi diuoti Religiosi recitano à beneficio dell' Anime del Purgatorio. Soggiungendoli, che la Misericordia Diuina hà applicato à noi il frutto delle loro sante preghiere col merito delle quali quotidianamente vna di noi vola à godere

Frutto dell' Orationi de' Canonici Portuensi.

l' eterna Gloria. Tanto promisero fare li Pellegrini, che peruenuti à Rauenna riferirono tutto questo al Beato Pietro, che da ciò prese maggior motiuo di via più inferuorare nel suffragio di quell' Anime li suoi figli con la perseueranza nella diuotione di Maria; in honore della quale recitauano di continuo auanti la sua Miracolosissima Imagine i Salmi di Dauide; così narrano Filippo Nouar. *lib. 7. cap. 11.* & il Penotti *lib. 2. cap. 47. nu. 12.* Et accioche nell' effigie di quella più accendessero le menti loro alla diuotione, nella prima facciata del Salterio impresso vi teneuano il Santissimo ritratto. Costume, che poi sempre si mantenne nella Congregatione Portuense, il che può vedersi nel nuouo Salterio della moderna Canonica.

Diuotione de' Portuensi verso Maria.

Non voglio mancare, prima di progredire più auanti, d' auuertire il Lettore di due nobili osseruationi: la prima si è, che questo Beato Pietro non è il Cardinale

dinale S. Pier Damiano come benissimo prouano il Rossi *lib. 5. an. 1119.* & il Penotti *lib. 2. cap. 47.* La seconda è, che il Beato Pietro fù Riformatore, e non Institutore de' Canonici, che poi si addimandarono Portuensi. Scriuendo il Penotti *loc. cit. Floruerunt in hac Congregatione viri sanctitate insignes; & in primis ipse Petrus Prior supradictæ Reformationis præcipuus auctor.* E tanto conferma il Rossi. *Canonicique Lateranenses, quorum ab ipsis Apostolis ductum institutum ferunt à Diuo Augustino Hyponensi Episcopo instauratum, deinde à Petro Peccatore in Portuense Cœnobio ad Rauennam, cum ferè interijsset elatum, & absolutum.*

Beato Pietro Peccatore Riformatore de' Canonici Portuensi.

Venendo la Domenica in Albis (Giorno, in cui arriuò alli nostri lidi l' Imagine di Maria) Ottone Arciuescouo di Rauenna à tutto il Popolo, che dalle più remote parti concorse à sì celebre Solennità, fece vn feruentissimo discorso, per accalorire gli astanti alla diuotione di Maria,

Solennità della Domenica in Albis.

che

che tutti poſcia ad vna Solenniſsima Proceſsione aſsiſterono, ſi come fecero (oltre al ſudetto Arciueſcouo col ſuo Capitolo) molti Veſcoui Suffraganei, & infinità di figli di Maria: così coſtumò di fare Ottone ſinche viſſe, come nella noſtra Relazione.

Antipapa in Rauenna. Scriue Scipione Chiaramonte, che queſt' anno mille, e cento vno Maginulfo Cittadino Romano ſi fece acclamare Pontefice in Rauenna nella Metropolitana, mà da Rauennati diſcacciato ne fù.

An. 1103. Narrano il Chiaramonte, il Roſsi *lib.* 5. il Vecchiazzani *par.* 1. *lib.* 8. & il Tonduzzi *par.* 1. che per ſeditione della Plebe Alberico di Guido di Manfredo, Rinaldo di Rambertino, e Signorello d' Vgone furono inſieme con molti altri diſcacciati da Faenza, e trucidate le loro Moglie, e figli, tagliando le mani a' putti, & alle donne le mamelle. Vna parte de' sbanditi non ſolo furono riceuuti con humanità in Rauenna, mà ancora da

Rauen-

Rauennati gli furono dati Soldati con vna somma grossa di denaro, per assoldare altra gente per la Prouincia: & inuasero il Paese Faentino; tagliando arbori, e viti, e mettendo ogni cosa à fiamma, e fuoco sino sotto alle mura della Città, che dalli stessi fù stretta d'assedio, e ridotta quasi alla resa. Quando il Conte Guido Guerra con vn grosso soccorso venne in aiuto de gli assediati, onde molti de gli assedianti per parentela del Conte, & altri motiui abbandonarono l'impresa, e quei pochi che restarono furono sforzati à fuggire con mortalità d'alcuni.

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

Scriuono il Rossi *lib.* 5. il Fabri *mem. sac. par.* 2. il Baronio, il Vecchiazzani *par.* 1. *lib.* 9. & il Tonduzzi, che Pasquale Secondo, nel Concilio celebrato in Guastalla quest'anno, sottrasse li Vescoui di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, e Bologna dalla soggettione de gli Arciuescoui Rauennati, per reprimere la loro potenza. Commandò in oltre, che fosse

An. 1106.

Sottrazione de' Vescoui dall' Arciuescouado di Rauenna.

abbruggiato il cadauero di Giberto Antipapa.

An. 1108.

Quest' anno l' Abbate de' Monaci Benedettini di S. Giouanni Euangelista, mosso dall' essemplarità de' religiosi costumi de' Portuensi, diede di propria, e spontanea volontà à gli vndici d' Aprile in Enfiteusi al Beato Pietro tutta l' Isola di Correggio Maggiore, e due miglia in Mare, & in particolare il sito, doue haueua inalzata la Chiesa, e tutte le vicine Possessioni, possedute, e godute da Onesto suo Padre, e quelle d' Alberto, e Girardo figli di Girardo de' Tiberti, che già da essi Signori erano state donate alla Vergine come nella nostra Relazione.

Girardo Tiberti.

An. 1110.

Nel mille, e cento dieci giurarono fedeltà all' Arciuescouo di Rauenna gli habitanti del Castello di Riuersano, e del Castello Maggiore, *Fab. mem. sac. par.* 2. Et li Rauennati insieme con li Padouani furono vinti da Veneti, *Ros. an.* 1110. *Tonduz. par.* 1. essendo questi due Popoli collegati insieme.

Rauennati vinti da' Veneti.

Si

Si come pure, allo scriuere del Clementni *lib.* 3. passaua trà Rauennati, e Riminesi grande corrispondenza, seruendosi gli vni, e gli altri ne' loro bisogni: e soggiunge, che bisognando alli Rauennati fare grossa spesa, pigliarono vna somma di denaro in prestito dalli Riminesi; il che vien tacciuto dal Rossi, il quale asserisce, che li Rauennati ottennero da questi, di poter vendere le loro Merci in Rimini quindici giorni auanti, & altri tanti dopo la Festa di S. Gaudenzio. Di più afferma il sudetto Clementini, che guerreggiando li Rauennati cò i Marchegiani, e non asicurandosi, stante la poca corrispondenza, che trà esi, e li Veneti passaua, bisognandoli mandare Soldatesca, non ardirono inuiarla per Mare; perciò pregarono li Riminesi del passaggio, che benignamente li fù concesso.

An. 1111.

Lega, & amicitia tra Rauennati, e Riminesi.

Circa l'anno mille, e cento dodici stima il Fabri *mem. sac. par.* 2 che morisse Ottone Arciuescouo, perche si troua,

An. 1112.

che in queſt' anno era Gieremia aſſonto à tal dignità col fauore d' Arrigo Imperatore, però dal Pontefice non confermato. Moſtroſsi egli, come racconta Giouanni Bono, non meno del ſuo Anteceſſore oſſequioſo verſo la Santiſsima Imagine Greca, e perciò interuenne nella Domenica in Albis alla commune Solennità, & inferuorò il Popolo con eloquente facondia, che da tutte le parti di Europa eraui concorſo; ſeguito poſcia da Prencipi, Duchi, e da tutta la gente diuota, ſi portò proceſsionalmente dietro l' Imagine Sacra, nella di cui Compagnia volle eſſer aſcritto, & in ſegno di gratitudine, e giubilo laſciò in dono à detta Vergine Ducati trecento; così ei fece ſinche viſſe, interuenendo ogn' anno alla Solennità della Domenica in Albis, alla quale concorreua infinito Popolo dalle più remote parti d' Europa, per guadagnare l' Indulgenze conceſſe da Sommi Pontefici, come pure hoggidì ne ſono ſtate

Gieremia Arciueſcouo.

Solennità della Domenica in Albis.

Indulgenze conceſſe à diuoti della Madonna Greca.

ſtate diſpenſate da Innocentio Vndecimo à tutti quelli, che in tal giorno viſitano, confeſſati, e communicati, la Sacratiſsima Imagine nella nuoua Baſilica Portuenſe.

Anzi non contento Gieremia di tutto ciò, c' haueua fatto, volſe, per conſeruare l' oſſequio à sì alta Regina, che ſi dipingeſſe la di lei effigie nella Tribuna della Cattedrale, nella parte di mezo, e vi fù ritratta con gran ſomiglianza in tutto, e principalmente nel paneggiamento, e nell' eſpreſsione viua di ſtare ſopra l' onde, poco lungi dal lido, eſſendoui dipinti certi ceſpugli, ò giunchi marini, ſoliti naſcere nel lido del Mare Portuenſe. Dal che con gran fondamento ſi è creduto, ch' egli per ſua gran diuotione la faceſſe iui imprimere, acciò li ſuoi Canonici Metropolitani haueſſero nella loro Chieſa l' effigie di Maria, che ſpecialmente volſe eſſere accolta dalli loro fratelli Canonici Portuenſi, come appunto all' hora ſi addiman-

Imagine di Maria Greca in Duomo.

Amicitia trà Canonici Metropolitani, e Portuenſi.

addimandauano vicendeuolmente i Portuensi, e quelli della Cattedrale.

Habbiamo scritto nella nostra Relazione, che in quest' anno medesimo Arrigo Quinto Imperatore si fece ascriuere trà li figli di Maria Greca, & arrichì la Canonica con quel sì celebre, & insigne Priuilegio, che ritrouasi nel nostro Archiuio, col quale pigliò sotto l' Imperial Protettione li Portuensi, e lo riferisce il Penotti *lib. 3. cap. 17.*

Arrigo Imperatore fatto figlio di Maria Portuense

Diuenuto, per la singolarità delle virtuose attioni, e portamenti de' suoi figli, la Canonica Portuense vn giardino essemplarissimo di Santità, vi volauano da ogni parte l'Api de' più diuoti Personaggi, per libare dalli fiori di così riguardeuoli Religiosi il miele di fruttuose operazioni, e però beato si teneua, chi hauesse potuto ad honore di Maria, e de' suoi figli dimostrare con segni esterni l'affetto interno; à questo fine due fratelli donarono à Maria tutte le Paludi, ch' era-

Doni fatti à Maria Portuense.

ch' erano trà Classe, e Porto. Et Albertone figlio di Alberto da Rauenna gli lasciò nel suo Testamento tutti li suoi mobili, è stabili, e la sua portione, che teneua nelle Valli di Fanaria, e d' Isuerti. Questo fù il primo dominio, che la Canonica Portuense principiò ad hauere in dette Valli, dentro le quali si contengono li beni di Sauerna, dell' Alfonsine, e di Longastrino, c' hoggidì possiede: così si legge nel suo Testamento, che si conserua nell' Archiuio Portuense in vn gran fascio di Scritture in carta Pergamena, nelle quali si leggono molte donationi fatte da diuerse persone di molti beni.

Tribuna di musaico nel Domo.

La maestosa Tribuna nella Metropolitana, lauorata tutta à musaico, fù fatta dall' Arciuescouo Gieremia, quest' anno mille, e cento dodici, come denota questo distico:

Hoc opus est factum post Partum Virginis actum
Anno Milleno centeno post duodeno.

Nella sua più alta parte rappresentasi il

Miste-

Misterio della Santa Resurrezione con sotto questi due versi, secondo lo stile di quei secoli.

Surrexit vitæ dator, ecce videre venite
Mors perit, ecce redit, surgens, quæ vita redemit.

Et in disparte effigiati vi sono S. Pietro, e S. Giouanni in atto quando intesero dalle Marie, che il Redentore era resuscitato.

Quod optant verè properant hi ritè videre.

In quella poi di mezo vi è il Martirio di Sant' Apollinare, con la già sopranominata Imagine di Maria Greca, di S. Gio. Battista, di S. Barbatiano, e di S. Vrsicino, e nell' vltima, che forma il circolo della Tribuna vi sono effigiati li seguenti nostri Santi, cioè li Santi Apollinare, Aderito, Eleucadio, Marciano, Calocero, Procolo, Probo, Dato, Liberio, Agabito, Marcellino, Seuero, Orso, Giouanni, cognominato *qui vidit Angelum*, Pietro Rauennate, detto Crisologo, e Pietro denominato Antistite, ò Iuniore, trà li quali

li

li primi vndici, che succeſſero à S. Apollinare, come che eletti dallo Spirito Santo in forma viſibile di Colomba, con quella però ſono dipinti, & in vltimo vi è anche il Martire S. Vitale Protettore della Città, e ſopra le loro Imagini leggeſi queſto diſtico:

His ſtat tuta bonis præexcelſa Rauenna Patronis
Sub quorum cura nullatenus eſt peritura.

Et in fine nella facciata, ò fronteſpicio, ch'è ſopra l'Arco, ſoſtenuto da due grandi colonne, pure à muſaico, è dipinta l'Aſcenſione di Chriſto al Cielo con gli Apoſtoli, che lo guardano, e vi è ſcritto:

Aſpectant iſti curſum ſuper æthera Chriſti
Mox reſpondetur, velut itur, regreditur.

Il Roſsi ſotto à queſt' anno oſerua, che la Famiglia de' Trauerſari creſceua in Ricchezze, e Nobiltà per tutta l'Italia; perciò Matilde Conteſſa figlia di Beatrice, e di Bonifacio diede per Moglie Marſilia à Gulielmo Trauerſari figlio di Pietro, da quali nacque Pietro terzo. Oue

Trauerſari.

Carrari. pure il detto nomina Vincenzo Carrari Canonico, e Cittadino, honorandolo del titolo di Dottore eruditissimo, & ottimamente perito di tutte le antichità; e *Giulio Morigi.* Giulio Morigi huomo elegante, e Poeta celebre.

Come habbiamo scritto nella prima parte, che appresso al vico salutare nel Castello di Classe, fù dalla pietà de gli *Chiesa di S. Seuero.* antichi edificata la Chiesa di S. Seuero, al medesimo Santo dedicata. Questa fù poi ampliata dal nostro Arciuescouo Pietro, detto seniore circa l' anno 574. e la finì Giouanni Terzo suo successore, il quale anche solennemente la consacrò, e vi ripose le Sante Reliquie, che prima stauano in vna Chiesa contigua, detta di *Chiesa di S. Rofillo.* S. Rofillo, e vi dimorarono fino all' ottocento trenta sei, nel qual tempo vn certo Felice Chierico, di natione Francese, venuto in Rauennna, e portatosi à questo Monastero, le leuò occultamente dal Sepolcro, e le portò à Pauia. Vicino à detta

Chie-

Chiesa vi fù vn Monastero di S. Benedetto, delli più antichi forsi, che fossero in queste parti: In esso visse Sergio figliuolo di Stefano Trauersari Capitano celebre de' suoi tempi; che vestito l'habito Monacale visse con opinione di gran santità, e fù Badia molto celebre, di grandi rendite arricchita, e di grandissimi Priuilegi ornata da Ottone Primo, Corrado Terzo, e Federico Primo. A detti Monaci di S. Benedetto successero quest'anno Mille, e cento dodici nel possesso di questo Monastero quelli dell' Ordine Cisterciense; & è degno da sapersi ciò, che auuenne, mentre vi habitarono detti Monaci, cioè, c'hauendo Bonifacio Marchese di Toscana accampato il suo Essercito presso le Mura di Classe, e scorrendo li Soldati con militare licenza le vicine Campagne, portatisi vn giorno à S. Seuero, entrarono nell' Orto de' Monaci, e leuarono molti erbaggi, e specialmente de' Porri; mà accadè gran marauiglia, e fù,

Monastero di S. Benedetto.

Sergio Monaco.

Ordine Cistercienſe.

Mirabile auuenimento.

che nel mangiarli, incominciò ad vscire dalle bocche di tutti il sangue, anzi le mani, e i coltelli stessi, cò quali gli haueano tagliati, erano tutti tinti di sangue, dal qual prodigio oltre modo confusi, accorgendosi essergli ciò auuenuto per il poco rispetto portato al Monastero, vennero immediatamente à chiedere perdono al Santo, e così cessò subito il castigo.

Habitarono li Monaci Cisterciensi in S. Seuero fino all' anno mille, e quattrocento cinquanta sei, & ad essi successero li Camaldolensi, *Fab. mem. sac. par. 1.*

An. 1113. Pioue sangue in Rauenna.

An. 1115.

Nel mille, e cento tredici pioue nel Mese di Giugno sangue in Rauenna, *Clementini lib. 3. Tonduzzi par. 1.* e nel mille, e cento quindici il Beato Pietro Peccatore intento alla riforma de' suoi Canonici, compose vn Libretto di Constitutioni, tutto ripieno di spirito, togliendo la norma del viuere dalla Sacra Scrittura, da i Sacri Concilij, e dalle autorità de' Santi Padri.

Quì

Quì non si deue tralasciare quella famosa, e nobile funtione fatta nella Chiesa Portuense quest' anno, all' hora quando constituito Pietro de' Duchi Capitano Generale dell' Essercito Rauennate nella guerra intimata à i Ferraresi, sapendo, che in mano di Maria Vergine stà ogni prospera fortuna, volle riceuere lo Stendardo benedetto dalle mani del nostro Beato Pietro nella Chiesa Portuense; lasciando, in atto di gratitudine, alla medesima Ducati cento, come lasciò scritto Giouanni nelle sue memorie.

Famiglia de' Duchi.

In quest' anno, scriue il Rosfi, che Fulgmaro Legato d' Arrigo Imperatore hebbe vna Dieta in Rauenna, interuenendoui molti Legati, e Nobili. Delli Rauennati vi furono Pietro Duca, Pietro Trauersari, Adelelmo Chierico, Giouanni Patritio, Enrico di Porta nuoua, Pietro Leuzono Causidico, & Vgolino Leuzono, Vital Giso, Pietro Desdeo, Clarello Rambaldo Consoli, e molti altri.

Nobili Famiglie di Rauenna.

Ter-

Terminata la Dieta, per testimonio di Giouanni Ferrarese Franciscano, li Rauennati insieme con li Mantouani fecero incursioni nel Territorio Ferrarese, saccheggiando, e deuastando ogni cosa, facendoui grossi bottini, per lo che li Ferraresi chiamarono in aiuto li Veneti, da quali soccorsi, ottennero la pace con li Mantouani, e con li Rauennati la tregua.

Guerra trà Rauennati, e Ferraresi.

Arrigo Cesare esentò il Conuento di S. Vitale dalla soggettione de gli Arciuescoui di Rauenna, rimanendo solamente sotto la di lui Protezione, e gli confermò tutto quello, c' haueua, e posse-deua, *Vecchiaz. lib. 9. Chiaram. lib. 6.*

Monastero di S. Vitale.

In questi tempi pure narra il Tonduzzi *par. 1.* che regnando trà li Faentini discordie, & emulazioni nel gouerno publico, furono discacciati molti Nobili dalla Città quali si ricourarono nel Castello di Cunio, ch' era sotto la Protezione de' Rauennati: era questi vicino al Senio poco sopra di Cotignola.

Com-

Compilate, c' hebbe il Beato Pietro Peccatore le Conſtitutioni, le mandò queſt' anno à Roma, per ottenere la confirmatione: era allora Pontefice Paſquale Secondo, molto affetto alli Portuenſi, per eſſer ſtato Canonico Regolare, *Pennot. lib. 3. cap. 53. nu. 3*. A queſti l' eſemplariſsima, e ſanta vita de' medeſimi era molto ben nota, e perciò con ſpecial Bolla, vedute le dette Conſtitutioni piene di vero zelo Apoſtolico, le approuò; dopo hauerli l' anno antecedente riceuuti ſotto la Protezione Apoſtolica, come leggeſi in due Bolle, conſeruate nell' Archiuio Portuenſe, e riferite dal Penotto *lib. 2. cap. 47*. Il ſopranominato Libro delle Conſtitutioni hoggidì ſi conſerua, come Reliquia inſigne nel Reliquiario di Santa Maria in Porto, & eſala odore ſoauiſſimo.

An. 1116.

Conſtitutioni del B. Pietro Peccatore.

L' Arciueſcouo Gieremia conceſſe alcuni beni ad Andrea da Calcinaria, e ſi ſottoſcriue: *Domino Sancto, & meritis Beatiſ-*

Beatissimo, atque Apostolico Patri Patrum, Domino Hieremia electo Episcopo. Ros. lib. 5. Che pure racconta, che Matilde Trauersari diede à Martino Abbate di S. Giouanni Euangelista tutte quelle Possessioni, ch' ella possedeua vicino al Fiume Sauio, ou' era l' Ospizio di S. Geruasio, acciò fosse somministrato il vitto à tutti quelli, che andauano à Roma per causa di diuotione. Vn' altro simile Ospizio si ritrouaua à Primaro, il quale veniua mantenuto dalla Chiesa di S. Clemente, per il qual effetto l' Arciuescouo di Rauenua l' anno mille, e ducento vent' vno gli donò molte rendite. La donatione de' beni fatta da Matilde, fù confirmata da Eugenio Terzo, e da Anastasio Quarto.

Ospizio di S. Geruasio.

Ospizio di Primaro.

An. 1117.

Riceuuta l' anno mille, e cento dicisette la confirmatione delle Constitutioni dal Pontefice Pasquale, per Bolla sottoscritta da quattordici Cardinali, mostraronsi così puntuali esecutori li Portuensi dell'

osser-

osseruanza regolare di quelle, che come à perfettissimo esemplare ricorsero, per hauerle molti altri Collegi di Canonici Regolari, e frà gli altri, quello di Gubbio, di Nicosia nel Territorio Pisano, e di Santa Maria di Reno nel Bolognese, per apprendere da quelle la vera norma del viuere canonico: e ciò fecero anche d'ordine del Pontefice Innocentio Secondo, come si hà dal Penotto, e dal Fabri *mem. sac. par. 1.* In quest' anno concorse alla Vergine tutta la Romagna, intimorita dal prodigioso auuenimento, d' esser caduto dal Cielo, in grandissima copia, il sangue per tutta la Prouincia medesima, e particolarmente nel Territorio Rauennate, come nella nostra Relazione, e dal Gerardi si hà.

Pioue sangue in Rauenna,

Era diuenuta così famosa, e celebre la Canonica Portuense, per la gran Santità, ch' ella spiraua, che da tutti era stimata l' Oracolo de' celesti indrizzi; per lo che dal Rossi *lib.* 5. fù encomiata con

Fama della Canonica Portuense.

queste degne, e nobili parole: *Collegium egregium, certè bonorum hominum, & doctorum Seminarium*: & il Penotto *lib. 2. cap. 20. nu. 1.* così si sottoscriue, dicendo *Templum Religione celeberrimum, fama notissimum, Virgini Deiparæ sacrum, non solum ab incolis, & finitimis in magna veneratione habitum, sed ab Historicis commendatum*.

Circa à questi tempi Gieremia Arciuescouo passò da questa à miglior vita, dopo hauer gouernato più di cinque anni, e gli successe Filippo, *Fab. mem. sac. par. 2.* Mà il Tonduzzi *par. 1.* vuole, che questo fosse intruso da Arrigo Imperatore contro il vero Pastore, e lo caua da vna Scrittura d'assolutione di Scommunica, data da Gualterio alli Canonici di Faenza, nella quale erano incorsi per fauorire questo Filippo.

Filippo Arciuescouo intruso.

An. 1119. *Gualterio Arciuescouo.*

Dal Clero, e Popolo Rauennate fù eletto Arciuescouo Gualterio Canonico Regolare, e confirmato da Gelasio Secondo

con vna ſua Bolla, nella quale lo chiama Reuerendiſsimo; à queſti reſtituì l' antiche ragioni ſopra le Chieſe Suffraganee, leuate da Paſquale, e confirmò le antiche *Fab. mem. ſac. par. 2. Tonduzzi par. 1. Scipione Chiaramonte lib. 6. Vecchiazzani par. 1. lib. 9.* nominandoſi nella Bolla regiſtrata nel Roſsi ſotto l' anno 1110. le Città di Parma, Piacenza, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, Adria, Comacchio, Imola, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Bobio, Ceſena, Ficocle hora Ceruia, & il Ducato (così iui chiamaſi) di Rauenna: il Bonoli *lib.* 3. vi enumera Rimini: il Tonduzzi ſtima, e vuole, che tal Priuilegio foſſe conceſſo nell' anno 1118.

Veſcoui Suffraganei di Rauenna.

Tratto dalla ſantità de' Canonici Portuenſi S. Aldobrando, portoſsi à Rauenna, facendoſi Scolaro di Pietro, e diuenne ben preſto Maeſtro delle più ſingolari virtù, giungendo ad Eminenza tale, che portò oltre il titolo di eſemplariſsimo Religioſo,

S. Aldobrando.

ligioso, quello di Letterato sublime. Motiuo, che indusse il Beato Pietro à consolare li Canonici Regolari della Cattedrale di Rimini, li quali essendo ricorsi alli Portuensi, acciò dassero loro vn Preposito, essendo morto il loro, fù ad essi assignato il sudetto S. Aldobrando, che poi portato fù dal suo singolare merito, à reggere la Chiesa di Fossumbruno, e fu tale, e tanta la stima, e grido della Canonica Portuense, che come habbiamo scritto nella nostra Relazione, tutti li Collegi di Canonici Regolari di Romagna, priui, che restauano de' loro Superiori, ricorreuano subito, come Capo, alla Canonica Portuense, e dipendeuano da quella, nell'essere proueduti di Superiori.

Fama della Canonica Portuense.

E quì è cosa degna di consideratione, il sapere la grande affettione, e religiosa corrispondenza, che passaua trà Canonici Portuensi, e quelli della Metropolitana, che tutti essendo ascritti nella Compagnia di Maria Greca, si teneuano veri fratelli,

non

non vi essendo diuario nell' operare frà di loro: onde morendo vn Canonico della stessa Metropolitana, quei di Porto celebrauano loro tutte l' essequie solite farsi alli Canonici, e Religiosi della medesima Congregetione: si come al contrario, per atto di vera fratellanza, e carità commune, morendo vn Religioso Portuense, veniua dall' affettione de' Canonici Metropolitani resa la medesima funtione di pietà, e gratitudine; tanto attestano Filippo Nouar. *lib. 3. cap. 39.* il Penotto *lib. 2. cap. 123. num. 4.* & il Fabri *mem. sac. par. 1.* aggiungendo, che i Canonici della Cattedrale in questi tempi viueuano regolarmente in quella celebre Canonica, già tante volte nominata nella nostra prima Parte.

Affettione trà Canonici Portuensi, e quelli della Cattedrale.

I Portuensi non solo si essercitauano in orationi, e preghiere, mà anche si affatticauano à beneficio del Prossimo, impiegandosi assiduamente nell' amministrare a' diuoti di Maria li Santissimi Sacra-

menti

menti, faceuano continui discorsi tutti tendenti al profitto dell' anime, gloria di Dio, e della sua Santissima Madre. Iui s' insegnaua ogni sorte di Scienza, come chiaramente si ricaua dalle trè Lettioni, delle quali si serue la Cattedrale di Fossumbruno nel recitare l' Officio del sopranominato S. Aldobrando, così dicendo: *Instructus grammaticalibus perexit ad studium in Canonica Sanctæ Mariæ in Portu de Rauenna de Prouincia Romandiola, vbi septem artes liberales docebantur.*

Studio di Rauenna.

Trouandosi in questi tempi Priore della Canonica dei' Santi Giacomo, e Mariano di Gubbio S. Vbaldo, per approfittarsi de gli essemplarissimi costumi de' Portuensi, si trasferì con gran suo scommodo alla Canonica Portuense, oue apprese sotto la disciplina di quei Santi Religiosi tutte le loro osseruanze, & Angeliche virtù. Dopo qualche tempo partendo di ritorno alla Patria, portò seco in

S. Vbaldo.

scrit-

scritto le Constitutioni del Beato Pietro, e diuenuto in trè mesi gran Maestro, ricco di meriti, e merci così pretiose rientrò in Gubbio, e vi introdusse la riforma Portuense. Mà quanto tutto ciò fosse grato al Cielo, lo dimostrò chiaramente Iddio, perche ritornando il Santo alla Patria, lasciò à caso il Libro di dette Constitutioni entro d'vn Bosco, oue stanco dal lungo caminare, si era fermato à riposare; nè prima se ne auuidde, che doppo essersene allontanato vn gran tratto, onde tutto affannato, & oltremodo ansioso, ritornò subito in dietro, in tempo, che l'aria era tutta ripiena di nuuole, e grondaua per ogni parte copiosissima la pioggia: Giunto al luogo, ritrouò, con gran consolatione, il Libro intatto, e non bagnato in mezo all' acque, con euidente miracolo: Peruenuto alla Patria riformò in quella Cattedrale l' Instituto de' Canonici Regolari, come si è detto, e doppo qualche tempo portato da suoi eccelsi

Mirabile auuenimento.

meriti

meriti alla dignità Epiſcopale, fù portentoſo nella Santità, e miracoli, come leggeſi nella di lui vita, e maſsimemente à fauore de' miſeri ſpiritati, che à lui ſi raccomandano, e ſi portano à riuerire il ſuo Santo Corpo in Gubbio, oue ſi conſerua intiero; e ſpira di continuo odore di Paradiſo.

Fù queſt' anno mille, e cento dicinoue molto memorabile alla Congregatione Portuenſe, per la gran perdita, che fece del Beato Pietro, il quale conſumato dalle Penitenze più auſtere, affatticato dalle mortificationi, reſo per l'aſprezza d'vna rigoroſiſsima vita eſtenuato, e laſſo, s'infermò à morte: aggrauato dal male, giacendo in letto, diſſe al ſeruente vn giorno, eſſergli venuta voglia di peſce, onde quegli trouata vna Lampreda, e conditala glie la portò: ſtaua l'infermo Beato già per cibarſene, quando vdito toccato il campanello alla Porta del Monaſtero, ordinogli, che andaſſe à vedere chi foſſe,

Mirabile auuenimento.

il

il che fatto, e trouatoui vn vecchio infermo, che chiedeua elemosina, e dettole, che aspettasse vn poco, che gli haurebbe portato del pane, e del vino: non Padre (soggiunse il pouero) nè pane, nè vino io cerco; mà portatemi di gratia vna Lampreda, alla quale dimanda, come impertinente, egli sdegnato chiusegli la Porta in faccia, e tornò alla Cella, oue staua l'infermo, da cui richiesto chi era alla Porta, sorridendo il seruente, con dirgli, che dopo hauesse mangiato, glie lo hauerebbe poi detto, finalmente volendo pure saperlo gli raccontò ciò, che col pouero era auuenuto, il che vdito il Beato, non vedi figlio (esclamò) che il mio Signore vuol far proua in quest'vltimo termine di mia vita? Deh và pure, e porta il pesce al mendico. Andò per tanto col pesce il seruente alla Porta, mà non vi trouò alcuno. Così narrano Gio. Filippo Nouarense *lib. 7. cap. 12.* & il Penotto *lib. 2. cap. 47 nu. 12.*

Crescendo via più il male, chiamati i suoi figli, e fratelli, esortolli alla perseueranza nella feruorosa carriera della Legge Diuina, ricordandogli, che sotto il manto di Maria Greca viueuano, & alzando la mano gli benedisse, incaricando loro d' osseruare con ogni solennità la Domenica in Albis; & in honore di Maria digiunare ogni Sabbato. Riceuuti li Santissimi Sacramenti, frà le braccia del suo caro Giesù esalò il suo santissimo Spirito: così riferisce Bartolomeo da Bagnacauallo: della Santità sua scriuono il Penotto *lib. 2. cap. 47.* il Fabri *mem. sac. par. 1.* Girolamo Rossi *lib. 5.* e Giouanni Nouarense, & altri celebri Autori.

Morte del Beato Pietro Peccatore.

La mattina seguente essendo concorsa tutta la Nobiltà, e Popolo della Città, à mirare il loro tanto benemerito Padre, li diedero nobile sepoltura nella stessa Chiesa, da esso alla Vergine con tanta solecitudine edificata, ponendo il suo Corpo à

mano

mano finistra nell' entrare, presso all' Altare Maggiore con questo Epitaffio:

Hic situs est Petrus peccans cognomine dictus,
Cui dedit hanc aulam meritorum condere Christus,
Anno milleno centeno debita soluit
In decimoque nono defunctus corpore dormit
Quarto Kal. Aprilis.

La sua effigie vera si vede nell' Ancona sopra il Confessionario, ch' è nella Capella della Madonna Greca, vestito da Canonico Regolare, che tiene in mano il Libro delle Constitutioni Portuensi, & vna Statua di esso si vede nella Capella di Santa Margarita, che tiene la Torre Portuense in mano.

Sepolto, che fù il Beato Pietro, elessero i Portuensi per loro Superiore Don Giouanni Veneto de' Boni, compagno di detto Beato, e durò in questo Vfficio ventisette anni, e celebrò sempre con festiua Pompa la Solennità della Domenica in Albis, facendo digiunare ogni Sabbato i suoi figli in honore della Vergine su-

 detta

detta, com' egli stesso lasciò scritto nelle sue memorie.

An. 1119.

Doni fatti alla Vergine Greca.

In quest' anno i Ceruiesi giurarono fedeltà all' Arciuescouo di Rauenna; quale donò alla Vergine Greca molti beni, e Possessioni, & in particolare la Chiesa di Santa Margarita nel Ferrarese, con alcune sue attinenze, il che mosse molti di tutte le Città d' Italia à mostrarsi diuoti della Vergine, con donarle molti beni, come nella nostra Relazione.

An. 1120.

Solennità della Domenica in Albis.

Con non minor fasto, e diuotione fù quest' anno mille, e cento vinti celebrata da Gualterio Arciuescouo, assistito da tutta la Nobiltà di Rauenna, & infinito Popolo accorsoui dalle più rimote parti di Europa la Festa della Domenica in Albis, doue, dopo hauere con paterne esortationi inferuorata la gente alla diuotione di Maria, si principiò la solennissima Processione coll' interuento de' suoi Vescoui Suffraganei, e Nobiltà primaria d'Italia; costume, ch' egli seguitò sempre

finche

ſinche viſſe per lo ſpatio di ventiquattro anni, come atteſta lo citato Giouanni. Così pure furono molti, queſt' anno, che moſtrarono la loro diuozione verſo Maria, donandole molti beni, trà quali vi furono Lazaro Pauei da Rauenna, che laſciò nel ſuo Teſtamento vna Poſſeſsione in Campiano, & vn' altra in Vangadizzo: Don Raiemerio Faentino gli donò vn Molino con tutte le ſue Poſſeſsioni, c'haueua nel Territorio di Faenza: & Iſacco Balbi Rauennate Tornature ſeſſanta nello Stadiliano; mà più di tutti liberale, e diuoto moſtroſsi l' Abbate Siponte donandogli innumerabili beni: Queſta donatione fù poi confirmata da Vrbano IV.

Doni fatti alla Vergine Greca.

Iſacco Balbi.

Guglielmo figlio di Bulgaro, inſieme con Adeliſſa ſua Moglie arricchì di molti beni la Chieſa di Santa Margarita, donata alla Vergine Greca da Gualterio Arciueſcouo, come nella noſtra Relazione.

Nell' anno mille, e cento ventuno tratti dall' odoroſa fragranza delle virtù

An. 1121.

de'

de' Canonici Portuensi, molti si misero sotto la loro disciplina, e vi riuscirono per lo splendore della santità, & eminenza del sapere segnalatissimi, come attesta il Penotto *lib. 2. cap. 21. num. 4.* con quel nobile Elogio: *Multorum Sanctorum virorum, & praclarissimorum domicilium.* Dal che mosso Calisto Secondo, donò alla Vergine Greca la Chiesa della Canonica di Venetia di Santa Maria della Carità, fondata da Marco Iuliano Chierico, incaricando Giouanni Priore Portuense, che colà mandasse gli suoi Canonici, come eseguì, inuiandoli Elimano vno delli Compagni del Beato Pietro con alcuni altri Religiosi, *Penot. lib. 2. cap. 47. nu. 10.* Questa Chiesa poi con tutti li suoi beni, fù confirmata in donatione da Innocentio Secondo.

Doni fatti alla Vergine Greca.

An. 1122. *Trauersari.*

Gualterio Arciuescouo procurò, che Guido Trauersari restituisse tutte le Chiese da lui occupate in Rauenna, come fece alla presenza di Pietro Duca, e di Gulielmo

Duchi.

Mar-

Marchefelli, e nel feguente anno fi fece giurare fedeltà da quelli del Caftel Vbaldo, interuenendo ancora al Concilio conuocato da Califto Secondo in Roma, oue fi lagnò, che Landolfo Vefcouo di Ferrara occupaffe la Maffa, di fua giurifditione Archiepifcopale, *Rof. lib 5. an. 1123.*

Marchefelli. An. 1123.

Il Tonduzzi fcriue, ch' effendo in quefti tempi li Conti del Caftello di Cunio protetti da Rauennati, moleftauano di continuo li Faentini: Quefti perciò hauendo determinato di leuarfi fimil feftuca da gli occhi, fi vnirono con il Conte Guido Guerra, fperando ancora aiuto da Bolognefi, & vnitamente vi andarono ad affediarlo; mà dopo cinque fettimane di affedio, non comparfo ancora l' aiuto promeffo de' Bolognefi, e fapendo, che i Rauennati con groffo Effercito fe ne veniuano in foccorfo de gli affediati, leuarono il Campo, non effendo feguito altro di memorabile in tal fatto, fe non la morte di Guido Trauerfari, che con

An. 1124.

Aiuto dato da Rauennati.

Guido Trauerfari.

altri

altri Rauennati si ritrouaua alla difesa del Castello, e fù per il colpo d'vn sasso gittato da vna Balista di fuori, Machina à quei tempi vsitata nell' espugnationi delle Fortezze. Così pure il Rossi *lib. 5. an. 1124.* soggiungendo, che Gualterio Arciuescouo ricuperò Castelnuouo, e Medula, & il Fabri *mem. sac. par. 2.* vi aggiunge Monte Aguzzo, e Lastagnano.

An. 1125. *Guerra trà Rauennati, e Faentini.*

Nell' anno mille, e cento venticinque, per testimonio del Tonduzzi *par. 1.* i Faentini vniti cò i Bolognesi, e Marchese Corrado di Toscana, ritornarono all' espugnatione di Cunio, e mentre da essi strettamente, e gagliardamente era combattuto, sopragiunsero li Rauennati, & Imolesi, quali da' nemici scoperti, lasciato l'assedio, gli attaccarono, dando principio ad vn fiero conflitto: niuna parte però mai cedè, mà valorosamente si combattè da ambe le parti, con pari stragge d'huomini, e di Caualli, e solo la notte fù, che gli separò dalla battaglia. Questo

fatto

fatto è riferito dal Chiaramonte *lib. 6.* dal Vecchiazzani *par. 1. lib. 9.* e dal Rossi *lib. 5. an. 1125.*

Ad Onorio Secondo Pontefice, essendo peruenuto il grido singolare dell' essemplarità de' costumi de' Canonici Portuensi, spintoui anche dalla diuotione verso la Santissima Vergine Greca, volle con special Bolla prendergli sotto la protezione Apostolica, confirmando loro tutti li beni acquistati, e che poteuano acquistare, & esentandoli da ogni peso, e grauezza. *Relat. nostra.*

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

I Rauennati vniti cò i Ferraresi, Forliuesi, Cesenati, e Riminesi, di nuouo entrati nel Faentino, deuastarono ostilmente ogni cosa, sino al Borgo della Città, detto Durbecco, oue posero il loro Campo: il giorno seguente i Faentini sostenuti da loro amici, e collegati, vsciro-no, & attaccarono li nostri, quali, sostenuto c' hebbero dall' hora di Terza sino all' hora di Nona l' assalto, furono alla

fine necessitati à cedere, restandone molti vccisi, e prigioni, e lasciando nelle mani de' Faentini il Bottino fatto. Questo fatto vuole il Tonduzzi *par. 1.* che seguisse l'anno mille, e cento ventisei. Il Vecchiazzani *lib. 9.* pone in aiuto de' Rauennati li Pompiliesi: & il Chiaramonte *lib. 6.* non puol capire come li Cesenati fossero vniti cò i Rauennati.

An. 1126.

An. 1127.

Viueua in questi tempi trà Monaci Benedettini nel Monastero di S. Apollinare di Classe Gratiano Monaco, famoso Canonista, che in questo luogo diede principio à compilare la parte della ragione Canonica, che addimandiamo Decreti, *Fab. mem. sac. par. 1.*

Gratiano Monaco.

An. 1130.

Quest' anno l'Arciuescouo Gualterio concesse il Castello di Bertinoro al Conte Caualcaonti, con patto d'accompagnarlo à Roma, & altre conditioni, come nel Rossi *lib. 5. an. 1130.* Vecchiazzani *par. 1. lib. 9.* Chiaramonte *lib. 6.* Fabri *mem. sac. par. 2.*

An. 1131.

I Rauennati vniti cò i Bolognesi à forza

d'armi

d' armi sottomisero la Città d' Imola al loro dominio, abbruciando la maggior parte della medesima, gettando à terra le mura, spianando le fosse, e seco portarono à Rauenna, & à Bologna le Porte stesse della Città. Mà mentre i Rauennati, e Bolognesi trattauano di diuidere trà di loro la Città, e li Castelli del Territorio soggetti, gl' Imolesi ricorsero alli Faentini, offerendosi volere più tosto à loro soggettarsi, che ad alcun' altro, il che fù da essi accettato, con promessa di difenderli, onde introdotto, c' hebbero il presidio nella Città, si diedero insieme con gl' Imolesi a fortificarla, *Ros. Tonduzzi loc. cit.*

Guerra trà Rauennati, & Imolesi.

Seguì pure quest' anno la sontuosa, e celebre consacratione della Chiesa Portuense fatta da Gualterio Arciuescouo di Rauenna con concorso di tutta la Romagna. Fecesi tal funtione alli 30. d' Ottobre, come attesta Giouanni Priore nelle sue memorie. In tal giorno acquistano cento giorni d' Indulgenza quelli, che visitano detta Chiesa,

Consacratione della Chiesa Portuense.

& ogni anno da Portuensi se ne fà commemoratione, recitando in tal giorno l'Officio della consacratione con rito solennissimo.

An. 1132.
Guerra trà Rauenati, & Imolesi.

Intesa da Rauennati, e Bolognesi la lega contratta trà Faentini, & Imolesi, assediarono Imola, che fù difesa da gli assediati per dieci Mesi continui, ne' quali essendo frà le parti seguiti varij conflitti, vi perì la maggior parte della Caualleria Rauennate, e Bolognese, per lo che i nostri furono costretti ad abbandonare l'impresa, *Tonduzzi par. 1. Vecchiaz. par. 1. lib. 9. Chiaram. lib. 6.* & il Rossi *lib.* 5. che pure asserisce da Rauennati essere stato fauorito Innocentio vero Pontefice contro Anacleto Antipapa.

An, 1134.

I Rauennati mandarono aiuto alli Bolognesi loro confederati, per seguitare la guerra contro gl' Imolesi, e Faentini, mà furono posti in fuga, *Ros. lib.* 5. dal Tonduzzi però *par. 1.* viene descritto altrimente il fatto.

L'anno mille, e cento trentacinque Pietro Duca, Gulielmo Trauersari accompagnati da molti altri Soldati Rauennati; e dal Conte di Cunio, e dalli di lui Sudditi, entrarono nel Faentino, peruenendo fino alla Villa di S. Pietro; mà da Faentini fattagli vn'imboscata, furono respinti fino all Castello di Cunio, *Ros. lib. 5. an. 1135.* Aggiunge però il Tonduzzi *par. 1.* che i Rauennati resisterono molto, e che seguì vna grand'vccisione dall'vna, e l'altra parte, restando imprigionati molti de' nostri. Questo fatto ancora si vede nel Chiaramonti *lib. 6.* Il Clementini osserua, che quest'anno regnarono così eccessiui caldi, che in alcuni luoghi la terra esalaua vampe di fuoco, d'onde nacque la Carestia, & indi la Peste.

An. 1135.

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

Caldi eccessiui, e Peste.

Non contento Gualterio di cooperare con proprie donationi all'ingrandimento de' Canonici Portuensi, cercò ancora quest'anno d'indurre cò suoi caldissimi offici Landolfo Vescouo di Ferrara, à do-

Doni alla Vergine Greca.

Chiesa di Sãta Maria del Vado.

donargli la Canonica di Santa Maria del Vado, come fece benignamente; à quella fù inuiato da Giouanni Priore Portuense Martino con altri Canonici, acciò con l' essemplarità de' loro buoni costumi corrispondessero al concetto, che di loro teneua quel zelantissimo Pastore, così registra il Penotto *lib. 2. cap. 47.* Mossi similmente dalla diuotione della Vergine, e dalla Santità de' Portuensi Gulielmo de' Trauersari, Giouanni, e Pietro de' Duchi donarono alla Canonica Portuense tutto ciò, che possedeuano in Corizolà, conforme afferma Giouanni da Càbono nelle sue memorie, e si vede per Instromento rogato Giouanni da Rauenna. Così molti Imolesi spinti pur anch' essi dalla diuotione di Maria, diedero moltissime Possessioni nel Fondo, detto Fulco Maggiore.

Trauersari, Duchi.

Doni alla Vergine Greca.

An. 1136.

Quest' anno Gualterio Arciuescouò nella Metropolitana Chiesa alla presenza di molti Religiosi, e Giudici, e di Pietro Duca

Duchi.

figlio

figlio di Pietro, Gulielmo Trauersari, Lamberto figlio d'Alberto, Pietro Vgone, Honesto di Pietro Onesti Capitani di Rauenna (così li Prefetti della Città allhora erano chiamati) ricuperò molti beni spettanti alla Chiesa Rauennate, mediante la restitutione fatta da figli di Ariardo, *Ros. lib. 5. an. 1136.*

Trauersari.

Onesti.

An. 1137.

Non solo i Monarchi Ecclesiastici, mà ancora i Potentati Secolari mostraronsi ossequiosi, e diuotissimi à Maria Greca: onde quest'anno Lotario Imperatore peruenuto in Rauenna volle habitare con li figli di quella alcuni mesi con sua molta consolatione, e profitto. Quindi edificato di sì santo Instituto, volle esser ascritto trà li figli della Vergine & in contrasegno d'affetto, e gratitudine gli donò quattro milla Ducati, come per testimonio di Giouanni nelle sue memorie, & à ciascheduno Canonico pure donò vna Medaglia d'argento coll'impronto di Maria: questa per ordine dello stesso Gio-

Lotario Imperatore in Rauenna.

uan-

uanni li Canonici principiarono à portare pendente al collo, in vece di quella di piombo. Di più il diuoto Lotario permisse, e volle, che li Portuensi potessero far trasportare, e vendere tutto il loro Sale per tutta la Lombardia, e doue loro aggradiua. In quest'anno pure molti furono, che dimostrarono la diuotione loro verso Maria, trà li quali vna donna da Comacchio; che lasciò tant'acqua, quanta poteua pescare vno per tutto vn' anno nel fondo di Guatello nel confine di Ramatello: così vn' huomo da Casola donò vn grandissimo tenimento nel Territorio d' essa: e molti altri, che lasciarono molte Possessioni in Cereto, e Casola: come pure fece Rambaldo Orlandino, conforme nell' Archiuio Portuense: Nel qual tempo i Faentini, e Bolognesi si collegarono insieme con conditione, che la Città d' Imola fosse egualmente soggetta all' vna, & all' altra Republica. *Ros. lib. 5. Tonduzzi par. 1. Chiaram. lib. 6.*

Doni fatti alla Vergine Greca.

Rambaldo Orlandino.

lib. 6. Vecchiazzani par. 1. lib. 9. Quest' vltimo osserua, che le Città della Romagna hauendosi vsurpata vna certa libertà poco temeuano dell' Imperatore gli ordini, la potenza, e minaccie. Per tanto i Rauennati vedendosi esclusi dalla lega de' Bolognesi, si vnirono talmente cò i Forliuesi, e con tali conditioni, che quasi di due Città fatta vna sola Republica, conuennero d' hauere ogni cosa commune, come Rettori, Magistrati, Consegli, e Cittadinanza. Le liti, e controuersie fossero decise dall' vna, e l' altra Città egualmente. Li Consoli della Città, ch' erano due, si douessero eleggere da ambi li Consegli; *Ros lib 5. Tonduzzi par. 1. Vecchiaz. par. 1. lib. 9. Chiaram. lib. 6. Bonoli lib. 3.* con patto però, che gl' interessi del Papa, e di Cesare non si toccassero.

An. 1138. Lega trà Forliuesi, e Rauennati.

Gualterio Arciuescouo rapito dalla fama grande della santità, con cui viueuano li Monaci Camaldolesi dell' Eremo di

Monaci Camaldolesi in Classe.

Camaldoli, inuitolli ad habitare nel Monastero di S. Apollinare di Classe, in cui erano, sino à questi tempi, vissuti li Monaci Casinesi, e venne à prenderne il possesso Azone Priore dell' Eremo, al quale l' Arciuescouo, coll' interuento, e consenso dell' Archidiacono, e Canonici Cardinali, fece ampla donatione di gran numero di Castelli, Chiese, e beni, ch' erano di ragione di detto Monastero, sparsi per le Città, e Territorij di Todi, Perugia, Gubbio, Fermo, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Rimino, Cesena, Sarsina, Forlì, Forlimpopoli, Faenza, Imola, Rauenna, Fossumbruno, Ceruia, e Comacchio, come nel Rossi *lib. 5. an. 1138. Ist. Camal. part. 2. lib. 2. cap. 17. & par. 1. lib. 2. cap. 11.* così come membro della Chiesa di S. Apollinare in Classe gli diede la Chiesa di Santa Maria della Pace hoggi detta S. Apollinarino. Questa donatione viene insinuata dal Tonduzzi *par. 1.* dal Chiaramonte *lib. 7.* e dal Vecchiazzani *par. 1. lib. 9.*

Chiesa di S. Apollinarino.

I Rauen-

An. 1139.

Guerra trà Fanesi, e Rauennati.

I Rauennati vniti con quelli di Pesaro, e Sinigaglia combatterono quest' anno contro alli Fanesi, che maltrattati ricorsero à Veneti, per ottenere soccorso, e questi gl' inuiarono vn' Armata per Mare, & operarono, che trà le parti seguisse la pace, *Ros. lib.* 5. *Chiaram. lib.* 7. *Tonduzzi par. 1.* come fù conchiusa l' anno 1140.

Compagnia di Maria Greca.

Fù molto singolare quest' anno mille, e cento trentanoue per il gran concorso di molti Potentati, che vollero per humil diuotione di Maria essere ascritti nella sua Compagnia, e frà li più celebri vi fù Corrado Imperatore, Ludouico Rè di Francia, il Cattolico Rè di Spagna, & il Doge di Venetia, insieme con quasi tutti li Principi, e Nobili d' Europa, ad essempio de' loro Antenati, come osserua Giouanni: *Vt mos fuit Antecessorum, Aliorumue Principum, & Nobilium Europæ Virorum.*

Quest' anno si celebrò con la consueta magnificenza la Solennità della Domenica

in Albis, concorrendo ſempre l'iſteſſa Vergine à comprouarla con ſingolariſsime gratie.

La Città di Ceſena, che ſempre è ſtata riuerentiſsima alla Vergine, concorſe anch'ella con atteſtato riguardeuole del ſuo oſſequio, mentre l'Oſpitale famoſo di detta Città donò alli Canonici di Porto la Chieſa di Santa Croce, con conditione, che iui eriggeſſero vna Canonica; e Manfredo mandoui alcuni Canonici à prenderne il poſſeſſo; Queſta donatione fù confirmata da Celeſtino Secondo, & Innocentio Quarto, come leggeſi nelle Bolle conſeruate nell'Archiuio Portuenſe.

Beni donati alla Vergine Greca.

In queſti tempi, per teſtimonio del Roſsi *lib.* 5. Pietro Duca Conſole de' Rauennati, inſieme con Vngarello d'Enrico di Portanuoua, Seniorello, Vbaldo, Giouanni Cane, Obizo, e Pietro di Giouanni Gerardi, & altri furono mandati à Ferrara, per rinouare cò i Ferrareſi la tregua, & accreſcere l'amicitia.

An. 1141. *Amicitia trà Rauennati, e Ferrareſi.*

Nel

Nel ſeguente anno notano il Vecchiazzani *par. 1. lib. 9.* & il Chiaramonte *lib. 7.* che Rainiero figlio di Caualcaconte Signore di Bertinoro giurò fedeltà à Gualterio Arciueſcouo: e da Rauennati, vniti cò i Forliueſi, e Rimineſi, richieſti dalla Plebe di Ceſena di ſoccorſo, già ribellata contro la Nobiltà, furono aſſaliti li Nobili Ceſenati, che ſoprafatti da tante forze, ſi ritirarono nella Rocca, e vedendoſi d' ogn' intorno riſtretti, pregarono di ſoccorſo li Faentini, che con ogni celerità armate le loro Truppe con quelle de gli amici; accorſero al biſogno de' ſupplicheuoli, e ciò fù motiuo d' aggiuſtamento trà la Nobiltà, e la Plebe. Mà nel ritorno, che fecero alla Patria, furono da Forliueſi, Rimineſi, e Rauennati all' improuiſo aſſaliti, in tal modo, che ſe non foſſero ſtati ſouuenuti dal Cielo con grandiſsima pioggia, rimaneuano tutti, ò morti, ò prigioni; così ſcriuono il Bonoli *lib. 3.* il Tonduzzi *par. 1.* il Chiaramonte *lib. 7.*

An. 1142. *Guerra trà Rauennati, e Ceſenati.*

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

& è

& è opinione di quest' vltimo, che fosse la Plebe da Rauennati folleuata contro la Nobiltà, & il Clementini *lib.* 3. afferisce, che il Vescouo Obizo di Rimini si morisse di dolore, per hauer veduti li Riminesi ingerirsi in questo affare.

An. 1144. *Morte di Gualterio Arciuescouo.*

Nell'anno mille, e cento quarantaquattro Gualterio Arciuescouo, dopo hauer gouernata la Chiesa Rauenuate circa venticinque anni, morì alli tredici di Febraro, *Fab. mem. sac. par.* 2. Suo successore fù Mosè oriondo dalla Città di Vercelli, eletto con li communi suffragi del nostro Clero, e fù consacrato da Lucio Secondo Pontefice in Roma, e l'accompagnò nel ritorno, ch' egli fece à Rauenna con sue lettere, dirette al nostro Clero, e Popolo, tutte espresside d' affetto, honorando in esse molto la Chiesa Rauennate col titolo di Figliuola speciale della Sede Apostolica, confirmando nelle stesse l' antica soggettione del Vescouo di Piacenza, *Fab. mem. sac. par.* 2. Peruenuto, che fù à

Mosè Arciuescouo.

Ra-

Rauenna Mosè volle esser ascritto nella Compagnia di Maria Portuense, e dopo hauere assistito con frequenza di Popolo alla Solennità, e Processione della Domenica in Albis, oue con diuoto discorso infiammò il cuore di tutti alla diuotione della Vergine, e per atto di ossequiosa gratitudine confirmò tutti li beni donati alla Vergine dal suo Antecessore, come registra nelle sue memorie Giouanni, aggiungendo, che sin che visse detto Mosè, interuenne sempre alla Solennità sopradetta. Possedeuano li Forliuesi vn Castello confinante al Faentino, detto Castel Leone, ch' era per la vicinanza, come testifica il Tonduzzi *par. 1.* vna festuca ne gli occhi de' Faentini, che però correua trà Forliuesi vn prouerbio, che per Castel Leone li Faentini non poteuano vrinar chiaro: laonde risoluti d' impadronirsene, si vnirono con il Conte Guerra di Mutiliana, e con li Bolognesi, e nel Mese di Maggio diedero principio all' espugnatio-

Solennità della Domenica in Albis.

gnatio-

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

gnatione dello stesso presidiato da Rauennati, e Forliuesi: li Bolognesi presentito il soccorso valido, che inuiauano li Rauennati, dopo esser stati sette giorni all'assedio, si dipartirono, nè tardarono à comparire li Rauennati, e Forliuesi nel Fiume Ronco, per soccorrere gli assediati: li Faentini, così persuasi dal Conte Guido, sciolsero l'assedio; tanto si legge appresso il Bonoli *lib.* 3. il Chiaramonte *lib* 7. & il Vecchiazzani *par.* 1. *lib.* 9. In questo mentre pure li Rauennati guerreggiauano cò i Veneti per Mare, e per Terra, seguendo dall' vna, e l'altra parte gran stragge, *Ros. lib.* 5.

Guerra trà Rauennati, e Veneti.

An. 1145.

Per parere del Tonduzzi *par.* 1. i Rauennati quest' anno radunarono vn numeroso Essercito non solo delle Città confederate, cioè Ferrara, Forlì, Rimini, e Ceruia; mà ancora della Marca, Verona, e Marchese Corrado, ed il Rossi vi aggiunge ancor quelli di Castel Leone, che vscirono à danni del Faentino, saccheggian-

gian-

giandolo: Capitan Generale di quest' Esſercito era Pietro Duca famoſo nell' Armi: peruenuto, che fù l' Eſſercito à Santa Lucia iui preſe l' alloggio: all' incontro era l' Eſſercito nemico composto di Faentini, Ceſenati, e molta altra gente diſceſa dall' Appenino: cominciato il conflitto stette per qualche tempo in equilibrio la vittoria, indi parue tal volta, che il Corno ſiniſtro de' Rauennati perdeſſe il posto, mà ben presto fù rimeſſo da Pietro Duca, che accorſoui con vna florida giouentù, non ſolo gli fece ricuperare il perduto, mà anche gli ſpinſe contro il destro Corno de' Faentini, in modo che li ruppe, e li costrinſe à volgere le ſpalle, mà caduto Pietro Duca colpito da vna Saetta, con eſſo ſi estinſe nel cuore de' Rauennati il coraggio, che però li Faentini, che fuggiuano, voltarono faccia, e miſero li nostri in fuga, e furono perſeguitati ſino al luogo detto Zanzole. Morirono trà li più celebri Rauennati il ſu-

Guerra trà Faentini, e Rauennati.

Pietro Duca.

detto Pietro Duca, Vital Guiſo, Vital di Orienda, Gatto Battezzato, & altri ducento innominati, e trecento di loro reſtarono prigioni. All' incontro hebbero queſti de' Faentini, Alberico Manfredo, Guido ſuo figlio, e Bernardino di Camirſia, Soldati celebri. Il Chiaramonte *lib. 7.* attribuiſce la gloria della vittoria à ſuoi Ceſenati. Il Tonduzzi afferma, che dopo queſto fatto ceſſarono le controuerſie, e fecero i Faentini cò i Rauennati la pace.

Famiglie Rauennati.

Rauennati pacificati co i Faentini.

Per teſtimonio del Roſsi *an. 1145.* Pietro Duca, e Gulielmo Trauerſari Cognati, Giouanni, & Vgolino fratelli di Pietro Duca, e Sofia Moglie dell' eſtinto Pietro Duca, donarono molti beni al Conuento di S. Giouanni Euangeliſta, ſituati nella Villa di S. Stefano; ſi come Mosè Arciueſcouo riceuè il poſſeſſo, e giuramento di fedeltà da gli habitanti di Riuerſano, e diede in enfiteuſi à Lamberto Conte il Caſtel Nuouo.

Famiglie Rauennati.

Queſt'

Quest' anno il Vescouo di Faenza introdusse li Monaci Camaldolesi nella Chiesa de' SS. Ippolito, e Lorenzo, con patto, che ogn' anno gli prestassero vn Cauallo, per venire alle Solennità de' Santi Apollinare, e Vitale, *Tonduzzi par. 1.* Così pure concedè molti beni alli Monaci di S. Benedetto in S. Giouanni Euangelista: si come l' anno seguente trouandosi nel Castello Vbaldo, diede la metà d' esso à Trisimondo, e suoi fratelli, *Ross. an. 1147.* Il Vecchiazzani *par. 1. lib. 9.* afferma, che pur questo visitando il Corpo di S. Rofillo, gli donasse molti beni, dallo stesso iui riferiti. Ridolfo Prete Rauennate, per testimonio dell' Vghelli *tom. 2. in Episc. Imol. num. 16.* fù creato Vescouo d' Imola, di questi le memorie antiche asseriscono, che accrebbe notabilmente le rendite del Vescouado, e quelle altresì de' Canonici; egli da Eugenio Terzo, dal quale per le sue virtù era grandemente amato, ottenne nobili Priui-

An. 1146.

Solennità di S. Apollinare.

An. 1147.

Ridolfo Vescouo Rauennate.

legi à fauore della ſua Chieſa, oue laſciò di viuere l'anno mille, e cento ſeſſanta-ſei. Intanto Giouanni Bono Priore Portuenſe compagno del Beato Pietro Peccatore carico di meriti, e virtù reſe l'anima al ſuo Creatore, e nel gouerno gli ſucceſſe Manfredo, che con il ſudetto Beato riceuette la Vergine, ſotto il di cui gouerno crebbe à ſommo grado l'opinione della Santità de' Portuenſi, in guiſa tale, che non ſolo li Secolari veniuano per eſſere ammaeſtrati, e diſciplinati nella via del Cielo, mà anche li Canonici d'altre Canoniche della Prouincia haueuano à ſommo fauore l'internenire alli Capitoli, che ſi celebrauano ogn'anno in Porto, come conſta da vn Capitolo celebrato iui dopo la conferma delle Conſtitutioni, i di cui atti regiſtra il Penotto *lib. 2. cap. 47.* oue frà l'altre determinationi vna ve n'è ſingolare, che ogn'anno i Prelati di qual ſi voglia Canonica doueſſero internenire al Capitolo in Santa Maria in Porto, per

Diuotione della Vergine Greca.

Stima de' Canonici Portuenſi.

iui

iui apprendere quello, che fosse stato necessario, per l' osseruanza Canonica.

Furono sotto il gouerno di Manfredo donati alla Congregatione Portuense li Conuenti di S. Bartolomeo fuori di Mantoua, di S. Agostino nel Territorio di Forlì, e di Santa Maria della Stradella vicino à Faenza, come narra il Penotti *loc. cit.* di più il famoso Monastero delle Carceri nella Diocesi di Padoua, che fù poi rimesso in Commenda, & indi da Gregorio Duodecimo concesso alli Monaci Camaldolesi, come narrano le loro Istorie *par. 2. cap. 2. e 4.* Et vna Signora Rauennate donò le trè bellissime Possessioni situate nella Villa di S. Zaccaria, fondo di Fighino: così in breue spatio di tempo diuenne sotto la protezione di Maria Greca la Canonica Portuense Capo, e Madre di quella tanto celebre Congregatione, detta Portuense dal di lei nome, che portò sì tanta gloria alla Città di Rauenna.

Canoniche soggette alla Canonica Portuense.

Congregatione Portuense.

Oltre

Oltre alle sopradette Chiese hebbe anche la Portuense Canonica giurisdizione, & ius di conferire à suoi Canonici la Chiesa di S. Mamolino, e la Chiesa di S. Rocco di Rauenna, che si chiamaua S. Marco (come appare da vna Collatione nell' Archiuio Portuense, fatta ad vn certo D. Pietro Visoni) di conferire ancora la Chiesa di Zeula nel Territorio di Forlì, quella della Madonna di Faenza, detta la Madonna *Foris Portam*, quella di S. Giouanni in strada Forlimpopolo, & altre Chiese del Territorio Pisano, come nella nostra Relazione.

Giurisdizione della Canonica Portuense.

L' Vghelli *tom. 2. in Episc. Placen. num. 46.* & il Rossi *lib. 5.* scriuono, che Eugenio Terzo decretò essere il Vescouo di Piacenza soggetto al nostro di Rauenna, e perciò il nuouo dal Rauennate, come dal suo Metropolitano, solennemente fù consacrato, e gli giurò obbedienza.

An. 1148.

Vescouo di Piacenza soggetto al Rauennate.

I Rauennati quest' anno commossero in Imola quei Cittadini à negare il tributo

An. 1149.

solito

solito à darsi alli Bolognesi, e Faentini, facendo con essi lega; per lo che sdegnati li Faentini, e Bolognesi diedero ostilmente il guasto al Territorio (per testimonio del Tonduzzi) cinque miglia intorno alla Città d' Imola, indi la strinsero con duro assedio, che durò per sei mesi, mà conosciuta difficile l' impresa, si dipartirono verso le loro Case: Riedificarono però il Castello di S. Cassiano, & vn' altro vicino, detto vulgarmente Castello d' Imola, demoliti poco prima da gl' Imolesi, come più chiaramente si legge nel citato Tonduzzi.

Lega trà Rauennati, & Imolesi.

Hauendo li Conti di Donigaglia, Cunio, e Bagnacauallo prohibito, che li Faentini potessero stare, andare, e negotiare per li loro Stati, senza vna certa tale contributione, si sdegnarono questi molto, & vniti cò i Bolognesi, vscirono il Mese di Giugno à danni de gl' Inimici, deuastando la Campagna, ricca delle già mature Biade, in ogni parte: Partiti li Bo-

lognesi

logneſi, ritornando i Faentini alle loro Caſe, s'incontrarono ne' Rauennati, & attaccata la zuffa, ſeguì vna ſanguinoſa battaglia, che durò ſino alla notte con incerta vittoria dall'vna, e l'altra parte: ed il luogo, oue ſi fece tal conflitto, ſi chiamò de' Dolenti, & il Rio vicino, dal ſangue ſparſo, di cui ſi tinſero l'acque, fù denominato Sanguinario; queſto fatto ſi legge nel Bonoli *lib.* 3. nel Vecchiazzani *lib.* 9. e nel Roſsi *lib.* 5. che diuerſamente lo narrano.

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

Il Conte di Cunio ſi pacificò cò i Faentini con li patti, e conditioni deſcritte nel Roſsi *lib.* 5. *an.* 1149. e Tonduzzi *par.* 1. mà à pena ciò ſeguito, s'incominciò à ſpargere vna tal voce nel Popolo, che il Conte era conuenuto di dare ſecretamente nelle mani de' Rauennati il Caſtello inſieme con il preſidio Faentino, dalle quali voci moſſa tumultuariamente la Plebe, corſe armata, e ſpianò il Caſtello, ſenza però conſentimento de' Conſoli Faentini.

Offer-

Osserua il Bonoli *lib.* 3. che in questi tempi li Pretori, ò Podestà delle Città, ò Gouernatori disponeuano del Ciuile, e Criminale; si come il Prefetto haueua cura, ed era Preposito dell' Armi, chiamato ancora Capitano del Popolo, che per lo più erano forastieri, così afferma il Tonduzzi *par.* 1. e perche haueuano la suprema potestà erano detti Podestà.

Famiglie Rauennati.

Il Rossi *lib.* 5. asserisce, che nel fine di quest' anno Mosè alla presenza di molti Canonici, e Religiosi, di Lamberto d' Alberto, di Pietro Vgone, di Pietro Honesti, di Guido d' Vberco, di Giouanni Duca, e di Guido di Tigrino di Salinguerra, e di molti altri huomini nobili radunati in Congresso, si lamentò d' alcuni torti riceuuti dalli Figli di Guido d' Epo; e ciò non ostante, si concluse di restituire in feudo alli sudetti figli la Terra d' Argenta.

An. 1151. *Trauersari.*

Gulielmo Trauersari confirmò all' Ordine Piscatorio le medesime Paludi, già

dategli da Pietro, e Matilde Trauersari.

Ordine Piscatorio.

Questa Vniuersità haueua, come di presente le proprie Constitutioni, e possedeua vicino al Fiume Pò trentasei milla Tornature di Paludi, dalle quali con l' vtile della Pesca si traheua rendita tanto considerabile, che li principali Cittadini, e gl' istessi Polentani ambiuano esserui aggregati; onde in loro memoria, chiamasi ancor' hoggi Casa amata, per alludere forse con ciò alla stima, che ne fecero li medesimi Polentani, se bene nelle Scritture più antiche è nominata Casa matta, dalla voce latina, *Matta*, che significa Stuora, quasi vogli dire Casa della Stuora: Ogn' anno quest' Ordine presenta vn Cereo alla Chiesa di S. Michele in Anfrisisco, oue li medesimi Pescatori haueuano già vna Confraternità sotto l' inuocatione di S. Pietro Apostolo.

Sua Confraternità.

An. 1151.

Quest' anno, allo scriuere del Rossi *lib.* 5. Mosè consacrò il Vescouo di Piacenza in Rauenna alla presenza di molti

Vel-

Vescoui Suffraganei: e gl'Imolesi hauendo inteso esser poco presidio nel Castello d'Imola, vniti con alcuni Rauennati di notte l'assalirono, e trucidarono tutti quelli del presidio: afferma ancora lo stesso Rossi, che Mosè, per decreto d'Eugenio Pontefice, ricuperò la Massa, occupata dal Vescouo di Ferrara: si come procurò l'anno seguente, che fossero restituiti molti beni tolti alle Monache di S. Andrea: assistè egli con venti Vescoui, e trenta Abbati con tutta la Nobiltà di Rauenna alla Solennità della Domenica in Albis, doue dopo hauer profuse gratie la Vergine con abbondanza à suoi deuoti, l'Arciuescouo con affettuoso discorso esortò il Popolo alla diuotione, e si principiò la Procession col seguito de gli accennati Prelati, e Signori, vestiti quasi tutti con il Palio bianco, come figli di Maria, e portarono la Statua di quella, al solito, in Procession.

Vittoria de' Rauennati.

An. 1152.

Solennità della Domenica in Albis.

Nel 1153. per testimonio del Rossi

An. 1153.

lib. 6. e del Vecchiazzani *lib. 9.* li Bolo- gnesi spogliata, c' hebbero Imola, fecero la pace cò i Rauennati. Mosè, allo scri- uere del Fabri *mem. sac. par. 2.* era pe- ritissimo nelle Leggi, che perciò merita- mente fu paragonato à S. Pietro Criso- logo, & ad Eleucadio, per le sue rare virtù: ardeua egli di tal zelo, nel conser- uare la dignità della sua Chiesa, che cen- to libre d' oro, narrasi spendesse, nel ri- cuperare molti beni alienati. L'Vghelli *in Episc. Mutin. nu. 29.* osserua, che Mosè confirmò al Vescouo di Modena il pos- sesso della Basilica di Sant' Agnese, e nel seguente anno alli ventisei d' Ottobre re- se l' anima à Dio, e fù sepolto nella Chie- sa Metropolitana in vn' Arca di marmo, che di presente ritrouasi sotto l' Altare, oue già venerauasi l' Imagine della B. Ver- gine del sudore, conforme nel suo Cata- logo narra il Ferretti: iui fù egli ritroua- to dopo l' inondatione del mille, e seicen- to trentasei, e per non sapersi di chi fosse,

Rauennati pacificati cò i Bolognesi.

An. 1154.

fù

fù leuato, e sepolto nel Cimiterio commune fuori della Chiesa, *Fab. mem. sac. par. 2.* Per suo successore il nostro Clero, e Popolo elessero Anselmo Vescouo di Hamelburgo in Germania questo medesimo anno, quale per testimonio del Baronio l' anno seguente riceuè il Palio Archiepiscopale da Adriano IV. insieme col titolo d' Arciuescouo, ed Essarco: Oprò egli, conforme habbiamo scritto nella nostra Relazione, in Roma con Federico, che pigliasse sotto l' Imperial Protezione li Canonici Portuensi, come benignamente assentì, consegnando al medesimo la Statua della Vergine Greca tutta d' argento, posta frà due Angioli pure d' argento, con due Torzieri d' oro. Laonde peruenuto in Rauenna interuenne la prima volta alla Solennità della Domenica in Albis, accompagnato da tutto il Clero, e molti Vescoui, e gran quantità di Nobiltà, e Popolo; & offerta riuerentemente à nome di Cesare in tributo la Statua alla Vergine stessa, si die-

Anselmo Arciuescouo.

An. 1155. Titolo dell' Arciuescouo di Rauenna.

Doni di Federico alla Vergine Greca.

Solennità della Domenica in Albis.

ſi diede poi incominciamento alla Proceſsione, che prima s'incominciaſſe fù fatto vn diuoto, & erudito diſcorſo da Alberto Veſcouo di Faenza, e terminata la Proceſsione lo ſteſſo Alberto conceſſe à Giacomo Priore Portuenſe, di poter riedificare la Chieſa di S. Giacomo in Raffanaria vicino al Caſtello Decimello, lo che eſequì preſtiſsimo Giacomo con l'oblationi numeroſe, che ad eſſempio di Ceſare furono dal Popolo fatte alla Vergine, la di cui Statua d'argento donata da Ceſare fù la ſteſſa mattina ſolennemente dall'Arciueſcouo benedetta, e ſi portò poi ſempre in Proceſsione, come riferiſce lo ſteſſo Giacomo Portuenſe. In queſt'anno pure il medeſimo Federico confirmò tutti li beni donati alla Vergine, laſciandole in dono il Sangue miracoloſo di Chriſto. Adriano ſimilmente Papa IV. preſe ſotto la Protezione Apoſtolica li Portuenſi, come fece anche Aleſſandro III. ordinando, che niuno ardiſſe di moleſtarli.

Sangue miracoloſo di Chriſto.

Ap-

Appresso il Rosi *lib. 6.* si legge, che quest' anno Anselmo Arciuescouo diede à Chunrado Alamano Capitano di Rauenna, così allhora si chiamauano i Prefetti delle Città, il fondo di Plancola, seruendo per testimonij il Vescouo d'Imola, Giouanni Duca, e Giouanni Desdeo Rauennati.

Gio. Duca. Gio. Desdeo.

Quest' anno Anselmo comprò à nome della sua Chiesa due parti del Castello Riuersano da Vgo, e Rainiero figli del Conte Panigo, e si sottoscrissero Guido Vbertini, e Tebaldo fratelli, Pietro Trauersari, Chunrado Alamano Capitano, Gutifredo Soldato, Regino Trauersari, e molti altri, *Ros. lib. 6. Vecchiaz. par. 1. lib. 9.*

An. 1157.

Guido Vbertini, Trauersari.

Anselmo Arciuescouo si portò à Cremona, à prestare fedeltà in mano de' Ministri Imperiali, interuenendo iui ad vn Congresso con li suoi Suffraganei, e Consoli della Città, e Legati: sciolto il Congresso, e ritrouandosi Federico Imperatore nel Mese di Maggio nel Territorio

An. 1158.

Bressa-

Bressano, i Rauennati gl' inuiarono Ambasciatori con molti principali Cittadini, per complimentarlo, trà quali vno fù Giouanni Duca huomo d' estremo valore nell' armi, e caro al medesimo Federico, e perciò dallo stesso benignamente riceuuto; destinollo egli non solo Prefetto de' Soldati Rauennati; mà ancora delle Militie d' altri Popoli. Questi da Rodauico fù chiamato il Maggiore dell' Essarcato: per tanto attaccato Tricia Castello di Milano, li Rauennati furono i primi à combattere, & auanti loro Giouanni Duca, così virilmente, che aggiuntaui da Federico vna Compagnia, furono costretti quelli del Castello alla resa, restandoui però morto Giouanni Duca, tanto famoso, e valoroso Capitano *Ros. lib. 6.*

Gio. Duca.

Tricia Castello pigliato da Rauēnati.

Quest' anno medesimo trouandosi in Rauenna Bonifacio figlio del Conte Lamberto, donò ad Anselmo Arciuescouo di Rauenna la metà del Castello Mustiolo, essendo l' altra metà già stata data da Alber-

Alberto suo Auo alla Chiesa Rauennate: acquistò ancora li Castelli di Montalto, Massa, Monte S. Stefano, Castel di Ranchio, Montescuttulo, Giaggiolo, Castel Nuouo, Duadola, Monte Aguzzo, S. Agnello, Monte Raullo, Raualdino, e Meldola, *Fab. mem. sac. par. 2. Vghelli, Vecchiaz. lib. 9. Ros. lib. 6.*

Castelli soggetti all' Arciuescouado di Rauenna.

Racconta il Fabri nel luogo citato, che Anselmo Arciuescouo concesse alli Canonici della Metropolitana vn bellissimo Priuilegio, da esso iui trascritto, oue si legge, che li Canonici vengono honorati col titolo di Cardinali, e che haueuano li loro titoli, come quelli della Romana Chiesa, sottoscriuendosi l' Arciuescouo, *Anselmus pauper Christi diuina gratia S. Rauenn. Ecclesiæ vocatus Archiepiscopus eiusdem Ciuitatis Essarcus:* lasciando poi di viuere questo medesimo anno alli dodici d' Agosto.

Canonici Cardinali.

Successore d' Anselmo fù, per testimonio del Rossi *lib. 6.* Fabri *mem. sac. par. 2.*

Vecchiazzani *par. 1. lib. 9.* e Tonduzzi *par. 1.* Guido di questo nome il primo, delli Conti di Blandrata Milanese, ad instanza di Federico Imperatore, procurando per mezo d' Ambasciatori, che da Adriano Pontefice fosse confirmato, quale ricusò di ciò fare, non perche l' elettione non fosse canonicamente seguita, essendo stata. fatta dal Clero, & egli era huomo degno, come lo stesso Pontefice nella risposta à Federico, lo riconosce, mà solo perche l' elezione proueniua da i fauori di Cesare.

Guido Arciuescouo di Rauenna.

An. 1159.

Per questi disturbi trà il Pontefice, e Cesare fù eletto Antipapa d' ordine di Federico Ottauiano Cardinale col nome di Vittore, al quale giurò obbedienza Guido Arciuescouo di Rauenna, *Vghel. in Archiepisc. Rauen. num. 78. Tonduzzi par. 1.* che aderendo sempre à Federico, da lui ottenne vn' amplissimo Priuilegio, confirmandoli tutti li beni, che si leggono nominatamente nel Rossi *an. 1160.* Fabri

mem.

mem. sac. par. 2. Vghelli, e Chiaramonte: e sono il Territorio di Cesena col Castello di Riuersano, di Ceruia, Bobio, Forlimpopoli, Forlì, Rauenna, Comacchio, & Argenta: In questo Priuilegio l'Arciuescouo è chiamato col titolo di Prencipe, e vi si sottoscrissero molti Prencipi, e Vescoui, Pietro Duca, e Pietro Trauersari, Chunrado Capitani di Rauenna, e Berardo Cardinale della Chiesa Rauennate. Per la contumacia dell'Arciuescouo il Pontefice scrisse all'Abbate di S. Felice di Bologna, & all'Abbate di S. Rosillo di Forlimpopoli, ed al Preposito di Faenza, che assoluessero quelli di Bertinoro del giuramento di fedeltà verso l'Arciuescouo.

Dominio dell' Arciuescouo.

Pietro Duca, Pietro Trauersari.

Queste discordie trà il Pontefice, e Federico accesero così gran fuoco per tutto il Mondo, che nelle Città s'introdussero le fattioni de' Ghelfi, e Ghibellini: Li primi seguirono le parti del Pontefice: E li secondi quelle dell'Imperatore: e quante estreme miserie cagionassero nelle Città si leg-

Fattioni de' Ghelfi, e Ghibellini.

ſi legge in vna Epiſtola d'Aleſſandro Pontefice regiſtrata nel Roſsi *an. 1159.*

Oſſeruano il Chiaramonte *lib. 3.* e 'l Tonduzzi *par. 1.* ch' eſſendoſi le Città della Romagna gouernate da ſe ſteſſe con libertà di guerreggiare l' vna contro l' altra, Federico Imperatore le ſottomiſe al ſuo Dominio, imponendoli, che non poteſſero far guerra trà di loro, ſenza la di lui ſaputa, & il Clementini *lib. 3.* ſoggiunge, c' hauendo egli inteſo molti Nobili Rauennati, Faentini, e Rimineſi aderire al Pontefice, gli diſcacciò dalle loro Città, priuandoli d'ogni honore, e mandò, come narra il Bonoli *lib.* 3. nella Romagna vn Reſidente col titolo di Conte, per riaſſumere à poco, à poco l' antica giuriſdizione Imperiale. Per teſtimonio del Tonduzzi *par. 1.* habbiamo, ch' eſſendo ſtate le Caſe in queſti tempi coperte di tauole di legno, incominciaronſi à coprire di Coppi.

An. 1162.

Rauennati eſigliati.

Coppi.

Sempre più deſideroſo Ceſare di tenere

in

in fede la Città di Rauenna, commandò, che alla presenza del suo Legato creati fossero li Consoli Rauennati: anzi gl'Istorici Comprouinciali soggiungono, che le Città della Romagna erano rette da vn Ministro Imperiale, e pagauano ogn' anno tributo à Cesare.

Consoli Rauennati.

An. 1165.

Vuole il Tonduzzi *par. 1.* che quest' anno li Faentini alli 6. d' Ottobre, vniti con il Conte di Cunio, di Castrocaro, di Bagnacauallo Caualcaconte, ponessero il Campo sotto Castel Leone, già da Forliuesi fabricato così vicino à Faenza, che l' ombra d' esso copriua gl' Edificij della Città, *Bonoli lib. 3.* & in spatio di quindici giorni lo ridussero à termine, che quasi più non si poteua sostenere, quando ecco, che comparuero sù la Cosina Torrente in soccorso de gli assediati li Rauennati, Forliuesi, Cesenati, Bertinoresi, e l'Abbate di Galiata: il Clementini *lib. 3.* vi vuole anche li Riminesi, così ricercati da Cesenati. Spauentati li Faentini, si ri-

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

tira-

tirarono in Faenza con il loro Essercito, lasciando nel Campo vn Magnano, ch'era vn' Instromento Militare, donatogli da Ferraresi per abbattere le mura sopranominato l'Asino: la fuga loro fù malamente intesa da quelli della Città, onde il giorno seguente risoluti li Faentini di riparare il loro honore, vscirono ad incontrare li nostri, che già si erano allontanati: Il Conte Maluicino di Bagnacauallo si portò à danneggiare il Territorio Rauennate sino à Rafanara, abbruggiando ogni cosa, e la terza parte dell' Essercito Faentino se ne andò verso Castrocaro, hauendo inteso li nostri essersi colà portati, & alloggiati in vn luogo assai forte, vicino à Santa Reparata: tuttauia il Conte Guido gli diede vn fiero assalto, e gli discacciò da gli alloggiamenti; mà rimessisi li nostri, lo rispinsero con maggior danno, che non haueuano loro riceuuto, pigliandone molti d' essi, *Tonduzzi par. 1. Ros. lib. 6. an. 1165. Vecchiaz. lib. 9. Bonoli lib. 3.*

Vittoria de' Rauennati.

Il

Il Chiaramonte *lib.* 9. vuole, che contro la Nobiltà di Cesena fosse da Rauennati sollcuata la Plebe, per l'ambitione di sottomettere l'altre Città al loro Dominio: per tanto, se bene aiutata da Rauennati la Plebe, fù dal Conte della Prouincia cò suoi Soldati Germanici posta in fuga: Molti vogliono, che questo accadesse l'anno 1169.

Guerra trà Rauennati, e Cesenati.

Federico intanto andossene à Roma, per collocare nel Vaticano l'Antipapa, e passando col suo Essercito per la Flaminia, riceuè da Rauennati, e da altri somma grande di denaro, e si trattenne tutta la Quadragesima in queste parti, per confermare nella sua fede le Città di Romagna, perche, come osserua il Chiaramonte *lib.* 7. si erano tolte dall' obbedienza di Cesare, eccettuata però Rauenna, e Cesena, procurando Guido Arciuescouo di conseruarla fedele all' Imperatore, tanto più che il Sigonio non l'enumera trà le Città castigate da Federico in questo suo passaggio à Roma.

An. 1167.

Rauenna fedele all'Imperatore.

Ri-

Riceuettero li Rauennati nel Mese di Aprile sotto la di loro Protezione gli huomini de' Catanei Valuassori, e quelli del Castello di Bertinoro, *Vecchiazzani par. 1. lib. 9.*

Bertinoro sotto à Rauennati.

An. 1169.

Guerra trà Rauennati, e Ferraresi.

Quest' anno li Bolognesi ricercarono d'aiuto li Rauennati, mà poco n' ottennero, guerreggiando esi cò i Ferraresi: che però da Bolognesi inuestita Faenza, furono posti in fuga da gli assaliti, soccorsi dalli Forliuesi: Il tutto si legge nel Bonoli *lib. 3.* che nomina il nostro Pietro Rauennate Istorico, e Scrittore dell' Istorie de' Polentani: Il Chiaramonte *lib. 7.* auuertisse, che le Città di Romagna incominciarono di nuouo à godere la propria libertà: & il Tonduzzi *par. 1.* testifica, che viueua in questi tempi quel gran Capitano Rauennate della Famiglia Basadonna.

Pietro Rauennate Istorico.

Basadonna.

Dopo vndici anni di gouerno se ne passò all' altra vita Guido Arciuescouo, *Ros. lib. 6. Fab. mem. sac. par. 2.* per testi-

testimonio de' quali si hà, che Alessandro Terzo con due sue Bolle date in Beneuento confirmò alli Canonici Metropolitani molti beni, nominandoli col titolo di Cardinali.

Canonici Cardinali.

La Contessa Taialda Faentina donò alla Vergine Portuense tutte le sue Vigne poste nella Villa S. Pietro *Inter Siluas*, Territorio di Faenza: Giouanni Duca Rauennate lasciò sessanta Tornature in Meleda: e molti di Bagnacauallo donarono pure alla Vergine Greca tutti li loro beni, come si legge nell'Archiuio Portuense.

An. 1170.

Doni fatti alla Vergine Greca.

Oppressa in questi tempi la Contessa Matilde da vna infirmità mortale, ricorse alla Madre della vita, nè fù in vano il suo ricorso, poiche restò libera, e sana; che però in atto di gratitudine, con l'assenso di Guido Vbertino suo Consorte, donò alla Vergine sei grandi Lampade d'argento, nelle quali era scolpita l'Imagine di Maria Greca, e molte Possessioni

ſituate nella Villa di S. Pietro, come nella noſtra Relazione.

Guerra trà Rauennati, e Ferrareſi.

Li Rauennati guerreggiando cò i Ferrareſi perdettero Argenta, *Roſ. lib. 6. Vecchiaz. par. 1. lib. 9.* Et Vbaldo Forliueſe Conte di Pedrignano prigioniero de' Faentini per deſiderio di libertà conuenne di dar loro nelle mani il Caſtello Latino, della metà di cui egli era padrone, con giuramento ancora d' indurli nel poſſeſſo, e gli laſciò in oſtaggio vn figlio. Conferì egli tutto il negotiato cò i Rauennati, e Forliueſi, che ſubito vniti cò i Ceſenati, Pompilieſi, Ceruiotti, Bertinoreſi, quelli di Caſtel Leone, e di Galiata, venuto il giorno prefiſſo, li Faentini con la loro Militia, ſe ne andarono al Caſtello, e dopo hauere aſpettato il promeſſo ſegno, ſenza ſentire, ò vedere mouimento alcuno, per timore d' inſidie, ſe ne ritornarono à Caſa; mà ſi viddero da ogni intorno circondati da' nemici, vicino alla Chieſa di S. Varano, di modo

che

che era impossibile sfuggire il combattimento: Hauendo Guido Vbertino Cittadino Rauennate di gran Nobiltà, ed autorità, con vn' orazione esortati li suoi Soldati, e compagni alla battaglia, si attaccò la zuffa, che durò più di trè hore con egual fortuna, finalmente cedettero li nostri, e furono perseguitati sino alle mura di Forlì con morte, e prigionia di molti; frà li più principali Rauennati vi si annouerano Pietro Trauersari, e Lucio della Rouere: questo fatto diuersamente si legge nel Rossi, Vecchiazzani, e Bonoli: Il Chiaramonte *lib.* 7. non vuole, che vi fossero li Cesenati.

Guido Vbertino.

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

Lucio della Rouere.

Successore di Guido nell'Arciuescouado di Rauenna fu eletto Gerardo quest' anno mille, e cento settanta, che nel seguente si portò à Ferrara, in occasione, che alli vent' otto di Marzo (giorno, in cui accaddè quell' anno la Solennità della Pasqua) era successo nella Chiesa di Santa Maria del Vado quel sì gran Miracolo

Gerardo Arciuescouo.

An. 1171.

del Sangue, che così auuenne: che ſpezzando, nel cantare, che facea la Meſſa Pietro Priore Canonico Portuenſe, l'Oſtia conſacrata, ſpruzzò il ſangue in alto ſino nella volta della Chieſa, *Roſ. lib. 6. Fab. mem. ſac. par. 2.* Circa à queſto propoſito ſcriſsi nella mia Relazione, che ciò accadeſſe alli 26. di Marzo, per l'autorità dell' Abbate Celſo Roſino nel ſuo libretto *de origine Canonicorum Portuenſium*, il di cui parere è probabile; e la difficoltà della verità di queſte due opinioni forſe conſiſte, ch' eſſendo ciò auuenuto auanti la corettione Gregoriana, è dubbioſo ſe alli 28., ò alli 26. accadeſſe quell' anno il giorno di Paſqua: Circa queſta materia ſcriſſe di molto Ignatio mio fratello, come à ſuo luogo dirò.

Ignatio Paſolino.

Aſſeriſce il Tonduzzi *par. 1.* che li Rauennati ſi diedero con ogni premura à compire l' eſcauamento d' vn certo Foſſo per ſicurezza del loro Territorio ad effetto d' impedire le ſcorrerie de' Faentini,

maſsi-

masſime verſo la Pieue di S. Stefano in Tugurio, Cortina, e Godo. Li medeſimi Faentini nel Meſe di Febraro, con il Conte Guido Guerra preſero il Borgo di Sichiauonia di Forlì mettendolo à fuoco, e fiamma: per tanto ciò ſaputo dalli Rauennati, che ſi erano obligati à difendere li Forliueſi, e quelli di Caſtel Leone, procurarono di tirare al loro partito il Conte Guido Guerra con groſſe promeſſe, mà ciò fù in darno; indi ſi riuoltarono à gli Imoleſi, e Bologneſi, *Roſ. lib. 6.* Il Tonduzzi vi aggiunge ancora il Conte Maluicino da Bagnacauallo, e con doni, e promeſſe gli tirarono tutti al loro partito: laonde alli otto di Marzo occuparono li Bologneſi il Ponte di S. Procolo ſul Fiume Senio, rouinando ogni coſa. Ciò ſaputo dalli Faentini, vſcirono ad incontrarli, e datogli alla coda gli poſero in fuga verſo la Città d' Imola, rimanendone veciſi cento, e vinti, e circa ſettecento prigioni; mà poco dopo li Bologneſi per

acqui-

acquistare l' honore perduto, radunarono numeroso Essercito di Rauennati, Forliuesi, Cesenati, Riminesi, Pompiliesi, Ceruiotti, e Bertinoresi sotto Gulielmo Marchesella loro Podestà, e nel Mese di Maggio posero il loro Essercito vicino al sopradetto Ponte, e (per testimonio del Rossi) sarebbe seguito vn sanguinoso conflitto, se con Guido Ramberto Podestà de' Faentini, Gulielmo Marchesella, e Pietro Trauersari, dopo gran stento, non hauessero procurata la pace, benche la vittoria fosse in mano de' Rauennati, e Bolognesi, che poteuano pigliare la medesima Città di Faenza: concessero però la pace alli Faentini, con patto, che restituissero li prigionieri senza sborso di denaro, satisfacessero li Rauennati, e risarcissero li danni patiti per causa della guerra: Il Tonduzzi però vuole altrimente, & è discrepante nella conclusione del fatto, e delle conditioni della pace.

I Rauennati aiutano li Bolognesi.

Pietro Trauersari.

Rauennati pacificati cō i Faentini.

Per parere del Fabri *mem. sac. par. 1.* Gerar-

Gerardo Arciuescouo adherì sempre alle parti del Pontefice Alessandro Terzo, dal quale fù amato sommamente, confirmando in suo riguardo alla nostra Chiesa li Vescouadi di Piacenza, e Parma. Affermasi dal Rossi, che questo Arciuescouo concesse molti beni ad alcune persone, & in particolare all' Abbate di S. Giouanni Euangelista, essendoui presente Pietro Trauersari, Lucio Rouerelli, & Odone Castelli.

Vescoui di Piacenza, e Parma sudditi di quello di Rauenna.

Rouerelli, Trauersari. Famiglia de' Castelli.

Il Cardinale Idelbrando Legato Apostolico, come narrano l' Istorie Camaldolesi *par.* 2. *lib.* 2. quest' anno ritrouò nella Basilica Classense il Corpo di S. Apollinare, che pretendeuano li Monaci Benedettini di S. Apollinare nuouo esser nella loro Chiesa.

An. 1173.

Inuentione del Corpo di S. Apollinare.

Federico Imperatore era tutto intento à ridurre la Gallia Cisalpina al suo dominio, perciò mandò Cristiano Arciuescouo Magontino, che vnito cò i Rauennati, e con quelli dell' altre Città della

Roma-

An. 1175. Romagna l'anno mille, e cento settantacinque assediò il Castello di S. Cassiano, presidiato da Bolognesi, che soccorsi da molte Città lo liberarono; ed acciò, che non seruisse d'albergo alli nemici, l'atterrarono, facendo il medesimo li Soldati Rauennati, e gli altri Ausiliari delli Castelli Cassio, Medicina, Caluolo, e Vedriana. Doppoi Cristiano nuouamente combattendo cò i Bolognesi li mise in fuga, *Ros. lib. 6. Clementini lib. 3. Vecchiaz. par. 1. lib. 9. Chiaramonte lib. 7. Tonduzzi par. 1.* Da quest' vltimo affermasi, che nella Romagna, e per tutta l'Italia spirò vn vento così fiero, che atterrò molti Edificij, & vniuersalmente tutti li tetti delle Case. Gerardo Arciuescouo in tanto ritrouandosi nel Castello di Casa murata, ricuperò molti beni della Chiesa Rauennate, e nel mille, e cento settanta sei donò molti beni al Conuento di S. Lorenzo, e specialmente al Monastero di S. Probo, vicino al Palazzo del Rè in

Vittoria de' Rauennati.

Vento impetuoso.

An. 1176.

Monastero di S. Probo.

in Cesarea, sottoscriuendouisi molti Vescoui Suffraganei, con li Canonici Cardinali di Rauenna, *Rof. lib. 6*. Li Rauennati in questo mentre, per testimonio del Clementini *lib. 3*. ricorsero à Federico Imperatore, spintoui da alcuni loro bisogni, à quali egli rispose, c' hauendo determinato l' anno seguente essere alla Dieta Generale in Rauenna, gli haurebbe consolati.

An. 1177.

Federico Imperatore in Rauenna.

Quest' anno fù solennissimo per l' ossequio, che nel Mese di Maggio rese Federico Imperatore alla Vergine Greca, poiche insieme con Gerardo Arciuescouo, & alcuni Vescoui d' Italia, e Primati di Europa, corteggiato da tutta la Città portossi egli ad adorare la Santissima Imagine, & essendo infermo si risanò miracolosamente, laonde in contrasegno della riceuuta gratia, toltosi dal dito l' Imperiale Anello, lo pose nel dito della Statua d' argento, che come dicemmo di sopra, haueua egli alla Vergine mandato à donare:

Doni d' esso alla Vergine Greca.

S Nel-

Nell'istesso tempo, e giorno (à nome di Beatrice sua Moglie) presentò due ricchissimi, & altissimi Candelieri d'argento, in atto di grata memoria, per la gratia riceuuta d'essersi sanata d'vn pericolosissimo flusso, con il semplice contatto della Cinta di Maria Greca; fatto, che sparsosi per le Città del Mondo, tutte le donne grauide, anche le più lontane di Europa, dimandarono questo Sacro Cingolo, dal quale difese partoriuano felicemente; come narra nelle sue memorie Giacomo Priore Portuense, quale pure afferma, che dall' anno mille, e cento, in cui fù instituita la Compagnia, sino all' anno presente 1177. si ritrouauano ascritte sette milla Nobili Matrone, e noue milla Nobili in detta Compagnia. Presentò, e donò ancora come habbimo detto, il sudetto Federico quel Sangue miracoloso di Christo, che si ritroua nel Reliquiario Portuense: Questo Sangue si espone al Popolo nella Solennità della

Cinta.

Sangue miracoloso di Christo.

Dome-

Domenica in Albis, come nella nostra Relazione. Il sopradetto Federico Imperatore confirmò molti beni al Monastero di S. Lorenzo in Cesarea habitato dalli Monaci di S. Benedetto, *Fab. mem. sac. par. 1.*

Obo Rauennate, che scrisse gli atti di Federico, narra, che da Veneti fù disfatta l'Armata Imperiale, che però fù sforzato à promettere di pacificarsi con Alessandro Pontefice, per il qual' effetto voleua in Rauenna con esso abboccarsi; mà ciò dal Pontefice fù ricusato: laonde portosi in Venetia insieme con Pietro Trauersari, oue fù riceuuto in gratia da Alessandro; indi da Venetia partito, ritornossene in Rauenna, e fù splendidamente alloggiato in Casa de' Trauersari. Portatosi pure Gerardo Arciuescouo à Venetia, si lamentò appresso il Pontefice dell' Abbate di Pomposa, che per forza possedeua alcuni beni della Chiesa Rauennate, e sono enumerati dal Rossi *lib. 6.* Questa causa si differì per il desiderio di Gerardo

Obo Rauennate.

Pietro Trauersari.

di ritrouarsi in Rauenna con Federicò, dal quale ottenne vn Priuilegio d'essentione. L'Imperatore, come osserua il Vecchiazzani *lib. 9.* ad instanza d'Alessandro, restituì il Castello di Bertinoro alla Chiesa Metropolitana: Lo stesso Pontefice pure decorò molte Chiese Rauennati di Priuilegi, e confirmò tutti li loro beni alle Monache di S. Andrea.

Federico Imperatore in Rauenna.

Gerardo Arciuescouo concesse à Manfredo, e suo fratello il Castello di Valdinoce, e riceuè in dono da due Matrone la metà del Castello Fanano, e sua Corte, e di Monte di Pietra nel Territorio Pesarese, *Fab. mem. sac. par. 2.* Nel Mese d'Ottobre Giouanni Duca lasciò nel suo Testamento, rogato Giouanni Razzi da Rauenna, d'esser sepolto nella Chiesa di Santa Maria in Porto, legando alla Vergine tutte le sue Possessioni, ch'erano poste nel sito, detto Fiume nuouo, e le Macine del Calanco, e la metà di quelle si chiamauano di Santa Cecilia: Come

An. 1178.

Gio. Duca.

Doni fatti alla Vergine Greca.

pure

pure nell' anno antecedente Rigo donò alla Canonica Portuense il Castello della Roca d'Emelzi, il quale poi l'anno 1345. l'istessa Canonica diede ad enfiteusi à Giouanni di Nicolò di Carbolo da Forlì: Molti Forliuesi lasciarono tutto quello, c' haueuano alla Vergine, come nella nostra Relazione. Il sopranominato Giouanni Duca donò pure ad altre Chiese molti beni, *Ros. lib. 6*. Trà li diuoti della Vergine vi fù Vitale Albertino Rauennate, che gli donò vna Possessione situata in Corrizola, come appare da vn' Instromento, rogato Giouanni sudetto Rauennate.

An. 1179. Vitale Albertino.

Celebrossi poi questi due anni da Alimano Priore Portuense con la solita pompa, e frequenza di Popolo la Solennità della Domenica in Albis, assistendoui Gerardo Arciuescouo, e predicando ad infinita gente, come fece per fino, che visse.

Solēnità della Domenica in Albis.

Non poco graui disturbi insorsero, come narra il Tonduzzi *par. 1.* per mutue

pre-

pretensioni sopra l' Eredità di Giouanni Duca trà Vbertino di Tebaldo, e Pietro Trauersari Socero del sopradetto Giouanni, che però Vbertino vnito con li Faentini, & Imolesi rouinò, & abbruggiò tutti li beni del Trauersari, e di chi lo fauoriua, demolendo ancora il Castello di Cortina, e quello di S. Pietro in Vincola. Narrasi pure dal sopracitato Autore, che in questo medesimo anno si vnirono li Faentini cò i Rauennati, à commune vendetta contro quelli di Bagnacauallo, ed assediata la Terra, destrutto affatto il luogo, sforzarono gli habitanti à rendersi con patto, che li principali di essa si diuidessero egualmente, & andassero ad habitare parte sul Faentino, e parte sul Rauennate; mà supplicheuoli li vinti ottennero di potér riedificare il Borgo, pagando ogn' anno certo tributo.

Pietro Trauersari.

Castello di Cortina, e di S. Pietro in Vincola.

Guerra trà Rauennati, e Bagnacaualles i.

Lucio Pontefice confirmò li Priuilegi all' Abbate di S. Pietro in Vincola, dichiarando ancora, che l' Abbate d' Vrano

fosse

fosse soggetto all'Arciuescouo di Rauenna. Questi per testimonio del Vecchiazzani *lib. 9.* nella Basilica di S. Gio. Battista di Cesena riceuè la Mitra dal Vescouo di Forlimpopoli, per ordine del nostro Arciuescouo, alla presenza di Guilelmo Castelli Ministro Imperiale: Questo Monastero d'Vrano de' Monaci Camaldolesi fù arricchito di molti beni da Gerardo Arciuescouo, che dopo essere interuenuto al Concilio Lateranese morì l'anno mille, e cento ottanta due, il di cui titolo nelle Memorie antiche era: *Gerardus Seruus Seruorum Dei diuina sola dignatione Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopus.* Suo Successore fù Gerardo Secondo, da altri detto Gherardo.

An. 1182.

Gerardo Secondo Arciuescouo.

Quest'anno essendo Priore Portuense il Venerabile Bono de' Boni Veneto, si Solennizò all'vso de' suoi Predecessori con grandissimo feruore la Festa della Domenica in Albis. Molti furono quelli, che con atti d'oblationi testificarono la

Solennità della Domenica in Albis.

pietà

Fantuci. pietà loro verso Maria, trà quali più generosi di tutti si mostrarono Fede Fantuci Bolognese, lasciando alla Vergine tutti li suoi beni: Sante Fantinelli Rauennate, che similmente donò tutto quello, c'haueua: Così pure Galeazzo Morigi Rauennate, che lasciò la sua Chiusa situata in Quarta Reggia nel luogo detto il Campo Magno, come nella nostra Relazione.

Famiglie de' Fantinelli, e Morigi.

An. 1183. Molte Città dell' Italia mandarono li loro Ambasciatori à Piacenza per pacificarsi con Federico, trà le quali si enumera Rauenna, e ne seguì la pace, con patto, che le Città libere riceuessero solamente l' Inuestitura del Consolato dall' Imperatore, come se fossero Feudi Imperiali, *Tonduzzi par. 1.* Et osserua il Chiaramonte *lib. 7.* che tali erano per appunto le Città della Romagna, che gouernauansi cò i proprij Magistrati.

Rauenna pacificata coll' Imperatore.

An. 1184. Quest' anno Lucio Pontefice, ad instanza di Gerardo nostro Arciuescouo, consacrò le Cattedrali di Bologna, e

Mo-

Modena in occasione, che andauasene al Concilio conuocato di suo ordine in Verona, al quale interuenne il nostro Arciuescouo, che dal Pontefice ottenne la restitutione d'Argenta, occupata da Ferraresi, & impetrò quel sì nobile Priuilegio, in cui confermasi l'vso di portare auanti la Croce, e di benedire il Popolo; di più il Papa approuò l'antica consuetudine, che l'Archidiacono, e Canonici Cardinali haueuano d'andare Mitrati; la Bolla stà registrata nel *Fab. mem. sac. par. 2.* Sententiò pure, per testimonio del Rossi, à fauore dell' Arciuescouo nella Causa vertente trà esso, e li Monasteri di Bologna, pretendenti d'esimersi dal pagamento del sussidio, che ne' Sacri Canoni chiamasi Procuratione, douuta all'Arciuescouo nel visitare la Prouincia: di più confirmolli la giurisdizione nel Monastero di Classe.

Priuilegio all' Arciuescouo.

Canonici Metropolitani Mitrati.

An. 1185.

Venuto Federico in Romagna, fù riconosciuto, come vero Prencipe da tutte le

Città della ſteſſa Prouincia (eccettuatane Faenza) che però dal Conte Bertoldo Generale dell'Armi Ceſaree con vn poderoſo Eſſercito fù sforzata à rendergli obbedienza, concorſeui ancora con le proprie Armi l'altre Città della Romagna: Trà valoroſi Capitani Rauennati in queſto fatto furono Odo Raſtello, il Bonamico, & Vgolino Munaldini, come vuole il Vecchiazzani *lib. 10. par. 1.* Vi aggiunge il Tonduzzi Guglielmo de' Gorgi, v'interuenne ancora Roſpone Raſponi figlio del Caualiere Lodouico, e Padre di Pietro Raſponi. Vogliono gl' Iſtorici Comprouinciali, che doppoi Federico pacificaſſe trà di loro le Città della Romagna.

Odo Raſtello. Vgolino Munaldini. Bonamici.

Guglielmo Gorgi. Raſponi.

Habbiamo ſcritto nella prima parte, che anticamente la Città di Rauenna era diuiſa in ſette Regioni: La prima à Leuante vicino à Porta Aſiana, ò Attiana, così forſe detta da Apolline Attio, di cui in quella eraui vn Tempio: La ſeconda Ercolana, da vna Statua d' Ercole: La

terza

terza à Mezogiorno, detta *Millarium Aureum*, ou'era vn famosissimo Tempio dedicato à Saturno, nel quale frà gli altri ornamenti vedeuasi pendente da vna Catena di ferro vna grandissima Sfera d'argento, à cui stauano fisse altre mille picciole Sfere, à guisa di tante Stelle, parte fisse, e parte erranti, e trà le fisse ve n'era vna girata dal Demonio, che in quel tempo si adoraua, con arte tale, che all'altre tutte compartiua il moto: La quarta à Ponente, che addimandauasi *Summus vicus*: La quinta *ad forum Hippodromum*, oue faceuansi li Spettacoli, & i Giuochi Circensi: La sesta Martia, da vn Tempio di Marte: La settima *ad Arietem*, perche iui teneuano fosse sotterrato vn'Ariete d'oro. Osserua quiui il Rossi, che li Rauennati doppoi la diuisero in quattordici Regioni, alle quali per altre tante Chiese diedero il cognome, e furono quelle di S. Biagio in Borgo: di S. Stefano in Marmorario: di S. Stefano in Terminello:

Rauenna diuisa in quattordici Regioni.

di S. Marco: di S. Gio. Battista: di S. Michele in Anfrisisco: di S. Agnese: di S. Vincenzo da Moneta aurea: di S. Saluatore: di S. Agata Maggiore: di S. Teodorico *à vultu:* di S. Maria *in Virtute:* di S. Stefano *in fundamento:* e di S. Pietro Maggiore.

An. 1186.

Enrico Sesto in Rauenna.

Doni d' esso alla Vergine Greca.

Compagnia della Vergine.

Nel Mese di Nouembre con gran comitiua di Caualieri, e Prencipi venne à visitare la Vergine Portuense Enrico Sesto, e con Diploma esentò da ogni sorte di Gabella li Canonici Portuensi, commandando alli Conti di Bertinoro, che non hauessero più ardire di molestare, come faceuano, li sudetti Canonici Portuensi, e volle, reputandosi ciò ad honore, esser ascritto in quel giorno nella Compagnia di Maria, donandole vna superba Ghirlanda, tutta intessuta di gemme, e di Diamanti pretiosi: Il di lui essempio incitò à fare lo stesso nel medesimo tempo sei Vescoui, molti Duchi, Marchesi, e Prencipi, e ducento Nobili, così nella nostra Relazione.

Enri-

Enrico confirmò li Priuilegi d'immunità alla Chiesa Rauennate, & alli Vescoui Suffraganei di quella. Pietro Conte, e Bonifacio di Bertinoro fecero lega cò i Rauennati, e Forliuesi: li patti, e conditioni di tal lega sono descritti nel Rossi: interuenendoui Brignotto Giudice della Republica Rauennate, Lucio della Rouere, Tomaso Gezio, e Lotarengo Legati della stessa Republica.

An. 1187.

Lega trà Rauennati, e Bertinoresi.

Lucio della Rouere. Tomaso Gezio.

Clemente Terzo hauendo publicata la Crociata contro li Saraceni, per riacquistare Gierusalemme, dichiarò per tal'effetto suo Legato l'Arciuescouo di Rauenna *Vghell. in Archiepisc. Rauen. num. 80*. Questo lasciò in sua absenza per suo Vicario Alessandro Vescouo di Forlì, *Bonoli lib. 3.* mà prima di partire diede la Chiesa de' SS. Pietro, e Simeone col suo Spedale, situata nel Borgo di Porta Vrsicina (che Alessandro Terzo in vna sua Bolla la chiamò *Monasterium S. Petri Orfanatorio)* alli Frati Ospitalarij Crociferi.

An. 1188.

Crociferi in Rauenna.

Quest'

Pietro Trauersari.

Quest'anno Pretore di Rauenna fu Pietro Trauersari, quale con l'Arciuescouo, prima che partisse, e con l' Internuncio d' Enrico Legato d'Italia, venuto à Rauenna, sedè nel Congresso conuocato dallo stesso Internuncio; v'interuennero ancora Vgo Berardegno, Vgolino Salomone, Vgo Sasso, Tederico Maltagliato, Maltagliadino suo figlio, Lucio della Rouere, Rigo Vbertello, e molti altri Rauennati.

Famiglie Rauennati.

An. 1190.

L'anno seguente, dopo hauer combattuto il nostro Gerardo per il riacquisto di Gierusalemme morì: Mentre questi visse Vrbano Terzo confirmò alli Canonici Metropolitani tutti li loro beni, e giurisditioni, *Fab. mem. sac. par. 2.* Successe à Gerardo Guglielmo Curiano, ò di Curiano, che insieme con Pietro Trauersari Podestà oprò, che il Clero si pacificasse cò i Laici Rauennati; vertendo trà essi discordie per causa de' beni enfiteotici: Il Bonoli *lib. 3.* osserua, che Duca della Romagna fù creato Marcoaldo,

Guglielmo Arciuescouo.

quale

quale però alle Città non tolse la libertà di Republiche, non soggiacendo queste se non à certe regaglie solite à farsi à gl' Imperatori.

L' Arciuescouo si fece giurare fedeltà da quelli di Ceruia, e da quelli del Castello di Riuersano, *Ros. lib. 6.*

An. 1192.

A Pietro Trauersari tolsero in quest' anno li Faentini il Castello di Duadola, *Tonduzzi par. 2.* E trà Rauennati, e Riminesi regnando vna certa discordia, si fecero dalle parti scorrerie nell' vno, e nell' altro Territorio con danno scambieuole, *Clementini lib. 3. Vecchiaz. par. 1. lib. 10.* Mà nel seguente anno, per opera di Guglielmo Arciuescouo, si pacificarono, e fecero trà di loro lega: l' Instromento d' accordo fù fatto nel Palazzo Archiepiscopale, e lo trascriue il Clementini: v' interuennero de' Rauennati il Conte Azo Podestà di Rauenna, Pietro Orbo, Petronillo, Enrico Vbertelli, & altri. Furono ancora raccomandati da Enrico

An. 1193.

Guerra trà Rauennati, e Riminesi.

An. 1194.

Pacificati.

Famiglie Rauennati.

all'

all' Arciuescouo (chiamandolo Prencipe, e membro speciale del Romano Impero) alcuni Nobili Rauennati esiliati dal morto Federico.

An. 1195. Capra.

Essendo Priore Portuense Monaldo Capra da Bergamo, e via più crescendo la diuotione di Maria Greca, fù cagione, che Celestino Pontefice pigliasse la Canonica Portuense sotto la Protezione Apostolica, esentandola da ogni tributo, e gabella, come nella nostra Relazione.

Enrico Imperatore dichiarò Duca di Rauenna, anzi di tutta la Prouincia Marcoaldo suo Scalco, *Tonduzzi par. 2. Chiaramonte lib. 7.* e confirmò all' Arciuescouo di Rauenna il Contado d' Argenta, *Ros. lib. 6.*

Trauersari potenti.

Il Vecchiazzani *lib. 10.* scriue, che li Trauersari con le loro ricchezze, & adherenze si rendeuano riguardeuoli, e temuti per tutta la Romagna, ed altri luoghi, disponeuano quasi assolutamente della Città di Rauenna, e Capo loro era

Pie-

Pietro. Il Fabri *mem. sac. par. 2.* nota, che all' vltimo di Decembre Guglielmo confirmò alli suoi Canonici Cardinali il possesso di Santa Maria in Filo, & altri beni, come iui.

Quest' anno Alemano Salinguerra, e Rusticello figlio di Ridolfo donarono alla Chiesa Rauennate alcuni Castelli, trà li quali vi era il Castel nuouo: e nel seguente anno fù creato Pietro Trauersari Podestà di Rauenna; e Guglielmo Arciuescouo riceuè il giuramento di fedeltà da gli Argentani, *Ros. lib. 6.*

An. 1196.

An. 1197.

Pietro Trauersari.

Innocentio Terzo intanto essendo tutto intento à ricuperare quello, che li Cesariani gli haueuano leuato; & in particolare le Città della Romagna, mandò Legato in questa Prouincia con numeroso Essercito il Cardinale Carsidonio, scriuendo all' Arciuescouo di Rauenna, & à suoi Suffraganei, che con ogni assistenza l' aiutassero in quest' impresa: Gionto egli nella Prouincia, l' Arciuescouo

An. 1198.

procurò, che Rauenna fosse del partito Pontificio, come seguì: Che però accresciuto da Rauennati l'Essercito, *Tonduzzi par. 2.* assaltò li Forliuesi, quali sprezzando le Scommuniche, fecero ogni resistenza, & vccisero in Piazza Roberto Romano Pretore della Città, e lo stesso Nipote del Papa, *Bonoli lib. 3.* e leuarono alli Rauennati Ceruia: Perciò stimò necessario il Legato chiamare in aiuto li Bolognesi, e Faentini; per lo che atterriti li Forliuesi, si resero all' obbedienza della Chiesa: Così fecero ancora Cesena, e l'altre Città della Romagna, *Chiaram. lib. 7. Vecchiazzani lib. 10.* Li Rauennati intanto per vendicarsi dell' ingiuria riceuuta per la presa di Ceruia da Forliuesi, si collegarono cō i Riminesi, e Marchegiani, con le conditioni, e patti descritti nel Rossi, e Clementini *lib. 3.*

Li Rauennati perdono Ceruia.

Rauennati collegati con molti.

An. 1199.

Li Faentini fabricarono vn Castello ne' confini de' Forliuesi sopra la Cosina, acciò fosse molesto ad essi, quanto loro

era

era Castel Leone, *Tonduzzi par. 2.* Notano quiui il Chiaramonte, e Bonoli, che il Giogo Ecclesiastico fù molto piaceuole, mentre il Papa si contentò del giùramento, e d'vn semplice tributo, col prestare le Città soccorso di gente in occasioni richieste, del resto disponeuano ogni cosa à loro talento, come libere, accettando la pace, e dichiarando la guerra. Morì quest' anno D. Monaldo Priore Portuense, e gli successe D. Leone Rugini da Pauia, quale, sinche visse promouè con ogni sforzo la diuotione di Maria Greca, predicando ogni Sabbato, e solennizando ogn' anno la Domenica in Albis con la solita Processione, interuenendoui molta gente d' ogni parte d' Europa.

Rugini.

Solennità della Domenica in Albis.

Il Salinguerra non potendo occultare più l' odio, che teneua contro de' Trauersari, e Rauennati, chiamò in suo aiuto li Veronesi, e Mantouani, & all' improuiso assaltata Argenta, la pigliò per forza: ciò da Rauennati inteso, colà por-

An. 1200.

taronſi, mà fattagli dal Salinguerrà vna imboſcata, furono rotti, reſtandone vccisi molti, gli altri prigioni, condotti dallo ſteſſo à Ferrara, e poſti in vna peſsima Carcere, oue molti morirono: Quelli, che ſoprauiſſero furono laſciati con alcune conditioni, aſſerite dal Roſsi *an. 1200.* Afferma il Bonoli, che li Forliueſi, diſcacciato il Preſidio Rauennate, ripigliarono Ceruia, già riacquiſtata da Rauennati, il che viene negato dal Chiaramonte, nè sò la ragione. Per teſtimonio del Roſsi, & Abbioſi, in queſti tempi mancò in Venetia la Famiglia Lieſignana Rauennate in Filippo: dopo l'eſſere ſtata molti anni Senatoria, e Patritia.

Rauennati disfatti.

I Rauennati perdono Ceruia.

Conuengono gl'Iſtorici Comprouinciali, & io l'hò accennato nella mia Relazione, che queſt'anno affliggeſſe con grande mortalità tutta la Romagna, e circonuicine Prouincie vn fieriſsimo male di fluſſo, che in breue tempo toglieua la vita, per lo che tutti li Veſcoui predica-

Male di fluſſo

uano

uano a' Popoli la penitenza, e persuadeuano à ricorrere alla Vergine Greca, onde senza numero correuano da tutte le parti li Popoli ad implorare l'aiuto da sì potente Regina, e perciò nella Domenica in Albis (che con l' interuento di Guglielmo Arciuescouo di Rauenna si solennizò con gran pompa, e fasto diuoto) tutti inuocando la protettione di Maria Greca, furono esauditi, conciosiache principiò il male à cadere, onde veniuano poi le Città intiere à render diuotissime gratie alla Vergine, con offerirle doni pretiosi, trà quali si segnalò Pietro Trauersari, che insieme con Archaia sua Moglie donò alla Vergine molte Possessioni. Arrigo pure Sesto Imperatore dimostrò la sua diuotione alla Vergine, ascriuendosi nella sua Compagnia; come anche fece il Duca di Calabria con altri Prencipi, e Signori. E non tralasciarò la pietà, e splendidezza, accompagnata da vna generosa diuotione de' Signori Genouesi, che mandarono

Diuotione alla Vergine Greca.

Doni alla Vergine Greca.

darono vn bellissimo dono alla Vergine: così pure molti Signori Rauennati donarono alla Canonica Portuense alcune Possessioni poste in Masullo, e Padolechio.

Porti.

Habbiamo dalle Scritture publiche, & autentiche, che Pietro Porti figlio di Martino Porti circa questi tempi si partì da Vicenza, e pose la sua habitatione in Rauenna; così fece Alessandro Rugini figlio di Fabbio da Pauia.

Rugini.

Fine del Libro Settimo de' Lustri Rauennati di D. Serafino Pasolini Rauennate.

LIBRO OTTAVO
DE' LVSTRI RAVENNATI

Dall' Anno mille, e ducento, sino al mille, e trecento.

An. 1201.

AFferma il Tonduzzi, che quest' anno li Faentini vniti cò i Bolognesi, Imolesi, e con il Conte Guido Guerra di Mutiliana, posero l' assedio alla Città di Forlì, à difesa di cui corsero li Rauennati, trà li quali Pietro Rasponi, figlio di Raspone Rasponi, Rodolfo Spreti figlio di Arardo Spreti, e fratello di Tallomone Padre, che fù di Spreto Spreti, vniti con quelli di Ceruia, Pompiliesi, Bertinoresi, e con l' Abbate di Galliata: Attaccata però la zuffa da Collegati, e Forliuesi, dopo qualche tempo piega-

Pietro Rasponi.
Rodolfo Spreti.

piegarono, e peruenuti al Borgo di Schiauonia, di nuouo si rimisero, mà finalmente furono dalli Faentini sforzati à ritirarsi nella Città. Il Bonoli *lib. 3.* asserisce, che astutamente si ritirarono li Forliuesi al Fiume Montone, da doue poi diedero la fuga alli Faentini, vccidendone molti, e facendone alcuni prigioni: Questo successo diuersamente è riferito ancora dal Rossi, Chiaramonte, Clementini, e Vecchiazzani.

Nel Mese di Decembre li Faentini, con li soliti aiuti de' Bolognesi, Imolesi, Conte Guido Guerra, & ancora dell'Abbate di Galliata, disgustato poco prima da Rauennati, si diedero all'espugnatione di Castel Leone, e lo ridussero à mal termine: Frà tanto comparuero al Monte Pozolo li Rauennati cò i Ceruiotti, Pompiliesi, e Bertinoresi: ciò veduto da gl' Imolesi abbandonarono gli amici, e si ritirarono alla Patria: Al contrario li Cesenati mossi dalli Faentini, per diuertire le

Guerra trà Rauennati, e Forliuesi.

le forze de' nemici, fecero incursioni, e depredationi nel Territorio Rauennate, anzi sorpresero Ceruia. Li Bolognesi hauendo vdito l' arriuo de' Rauennati, e la ritirata de gl' Imolesi, inuiarono altra gente, e fecero ritornare gl' Imolesi al Campo: perciò vedendosi li Rauennati inferiori di forze di notte tempo si dipartirono: il che fù cagione della resa del Castello. Discordano in questo fatto il Bonoli *lib. 3.* Clementini, Vecchiazzani, e Chiaramonte.

Li Bolognesi essendo stati disgustati dalli Faentini, fecero lega cõ i Rauennati; e quelli, che per li nostri giurarono, furono Guido di Signorello, Signorello Musio, Vgo Catto, Vgo Alberti, Buccalo Azzoleno, Bartolo de' Prati, Michilinno, Deusdedit de' Signorelli, Vguizon d' Vbertino, Peppo della Vede, Vgo de' Gezzi, Diotisalui, Lambardano, Arcono, Alberto Saſſoli, Guido Rambaldi, Herminio, Giouanni Scarabigola, Gio-

Famiglie Rauennati.

uanni Paganello, Paganello da Palazzo, Vguzzo Oddo. Il Vecchiazzani vi annumera Giouanni Porti, e molti altri.

Gio. Porti.

L' Arciuescouo di Rauenna donò al Conte di Montefeltro la quarta parte delli Castelli di Biforche, e di Biforcello: questi dopo hauer gouernata la Chiesa Rauennate vndici anni morì, e gli successe Alberto Vescouo d' Imola, come nota l' Vghelli *in Episc. Imol. num. 21.* dal nostro Clero eletto per suo Pastore: A questi furono scritte due lettere da Innocentio Pontefice, nelle quali chiama la Chiesa Rauennate Primogenita della Romana.

An. 1202. Alberto Arciuescouo.

Li Rauennati quest' anno vniti cò i Forliuesi nel Mese di Decembre combatterono contro li Cesenati vicino à Castel Leone, e dopo varij combattimenti restò prigione Pietro Trauersari insieme con dicisette compagni, mà essendo seguita la pace furono rilasciati col cambio d' altri tanti Faentini pigliati dalli Forliuesi

Guerra trà Rauennati, e Cesenati.

nelle

nelle guerre antecedenti, obligati dalli stessi à dieta sì rigorosa (per testimonio del Tonduzzi, e Chiaramonte) che per sostenere la vita erano necessitati à beuere l' oglio delle lucerne. In questa pace li Cesenati restituirono alli Rauennati Ceruia: così il Chiaramonte, e lo conferma il Bonoli *lib. 3.*

L' Arciuescouo Alberto, come racconta il Fabri *mem. sac. par. 2.* ottenne dal Pontefice Innocentio vna Bolla, nella quale confirmauasi l' obligo delli Monasteri di Bologna, circa il contribuire all' Arciuescouo quelle pensioni, per le quali Gerardo Secondo haueua ottenuto Sentenza fauoreuole, il di cui originale testifica il Rossi hauerlo hauuto dall' Abbadessa Felice Raspona, detta da esso Donna Prestantissima.

An. 1203.

Donna Felice Raspona.

Scriue il Tonduzzi *par. 2.* che finalmente si terminò la lite trà Alberto Arciuescouo di Rauenna, e la Communità di Faenza circa la giurisdizione, e dominio

di Lugo, S. Potito, Oriolo, & altri Castelli occupati dalli Faentini, e pretesi dall' Arciuescouo, come soggetti *ab antiquo* al nostro Arciuescouado. Per testimonio del Clementini, Alberto pure operò, che denegando li Cittadini d' Osimo li Castelli dell' Arciuescouado, posti nel loro Territorio, che fossero da Arrigo Vescouo di Sinigaglia delegato Apostolico Scommunicati il Podestà, e Senatori di detta Città.

An. 1205. Pace trà Rauennati, e Faentini.

Seguita la pace trà li Faentini, e Pietro Trauersari Capo de' Rauennati, ottennero quegli da questi quattrocento Caualli, cò i quali, e con altre genti alli ventisette di Settembre, così all' improuiso assalirono Bagnacauallo, che si rese il Conte Maluicino con ducento de' Principali di quel luogo, e fù demolita la Rocca, & il Borgo.

Solennità della Domenica in Albis.

Quest' anno fù molto celebre, e glorioso, per la magnifica pompa, e singolar concorso alla Solennità della Domenica in Albis, perche fatto Alberto Arciuesco-

uo

ũo di Rauenna Condottiere dell'Armata Veneta contro a' Saraceni, videsi il Porto della Città tutto ripieno di Naui, e Vascelli di Soldati, e Capitani, con l'assistenza di valorosi Generali, li quali tutti seguendo il loro Duce Alberto, con Militare sì, mà diuoto applauso vennero à presentare, à nome della Serenissima Republica Veneta, vna ricca Città d'argento, rappresentante la medesima Città di Venetia, per la gratia riceuuta dalla Vergine Greca, d'hauerla liberata da vn pericolosissimo male nascente, che serpeggiando per quella Regia Città, faceua danni straordinarij: Il che seguito, Alberto esortò tutta la Militia, e Popolo ad vna diuotissima Processione, che mentre si prostendeua, non vdiuasi, che implorare l'aiuto di Maria: Questa terminata, e benedetta l'Armata con la Vergine, l'Arciuescouo con la più cospicua Nobiltà d'Italia incaminossi verso Leuante, come nella nostra Relazione.

In

Fenonomi.

In Rauenna per molti giorni si viddero per l' aria due cerchi concatenati insieme, & in mezo di essi risplendere vna gran Stella, *Chiaram. lib. 8.* e lo conferma il Clementini *lib. 3.* facendo con ciò mentione d' vn Cesare Mengoli Rauennate, col titolo di gentilissimo, virtuosissimo, e nobile. Il Bonoli *lib. 3.* osserua, che Ottone Imperatore mandò suo Vicario nella Romagna col titolo di Conte Leonardo da Tricano.

Cesare Mengoli.

An. 1207.

Alberto Arciuescouo, riacquistato c' hebbe Bertinoro, morì, e gli successe Egidio, al quale il Pontefice mandò il Pallio per vn Diacono della Chiesa Romana: questo concesse vn nobile Priuilegio alli Canonici Cattedrali, intitolandosi nella concessione *Ægidius Dei gratia Sanctæ Rauenn. Ecclesiæ Archiepiscopus*. Procurò, che il Vescouo di Forlimpopoli scommunicasse il Podestà, & altri di Castelnuouo, per hauer occupato il Castello di Bagnolo di sua ragione, *Fab. mem. sac. par. 2.*

Egidio Arciuescouo.

par. 2. Egli conforme al ſolito de gli Arciueſcoui di Rauenna aſſonto à quella ſublime dignità, ſi portò alla viſita di Maria Greca, facendoſi aſcriuere nella Compagnia di detta Vergine, donandogli molti beni, & in particolare quelli, che furono di Vbertino Accariſio. Innocentio Terzo in tanto, per gratificare le glorioſe fatiche oprate à prò di Santa Chieſa dalli Portuenſi, conceſſe à gli ſteſsi facoltà di poter portare nella Città tutti li frutti de' loro beni, ſenza pagar Gabella.

Doni fatti alla Vergine Greca.

Morto Egidio Arciueſcouo, queſt'anno, il Clero Rauennate eleſſe per ſuo Paſtore Vbaldo Veſcouo di Faenza, che fù confirmato poi da Innocentio, *Fab. mem. ſac. par. 2.* Fà mentione il Roſsi *lib. 6.* di molte coſe, che à queſti tempi ſucceſſero: come la grande corriſpondenza, ch'era trà li Rauennati, e Cremoneſi: sì come, che li Ceruiotti erano obligati, per fino *ab antiquo*, di nettare ogn'anno, & eſcauare li Canaletti della Città,

An. 1208. Vbaldo Arciueſcouo.

Corriſpondenza tra Rauennati, e Cremoneſi.

come

come fecero quest' anno: che Azolino Estense promise alla Chiesa Rauennate di non molestare Argenta, essendo Ambasciatori per tal fatto Antonio Sasso, & Alessandro Giudice: furono ancora composte le differenze vertenti trà li Rauennati, e Ceruiotti dall' Arciuescouo Vbaldo: Questi ancora ottenne da Ottone Imperatore vn Diploma, in cui confirmauali tutte le Città, Territorj, e Beni spettanti alla Rauennate Chiesa, insieme con la prescrittione Centenaria, con facoltà di poter battere Moneta, honorandolo del titolo di Principe, *Fab. mem. sac. par. 2.*

Antonio Sasso.

An. 1209.

Dominio dell'Arciuescouo.

Li Ceruiotti prestarono giuramento di fedeltà in mano di Pietro Trauersari, e Desdeo Carrario figlio d' Vbertino, e di non pigliare Podestà, se non quello, che à loro fosse piacciuto, obligaudosi questi però à custodirli, e difenderli: Nell'anno seguente poi totalmente si soggettarono alla Città di Rauenna, con patto espres-

Ceruiotti Sudditi di Rauenna.

An. 1210.

espresso di nettare le Fosse della Città, Condotti, e Fiumicelli: come pure l'Arciuescouo si fece giurare vassallaggio, e fedeltà da gli habitanti delli Castelli di Galiola, Riuersano, e Sauignano, *Fab. mem. sac. par. 2.* Quest'anno Ottone IV. Imperatore si fece ascriuere nella Compagnia di Maria Greca, alla quale donò la famosa Idria, che conseruasi nel Reliquiario Portuense, oue Christo conuertì l'acqua in vino nelle Nozze di Cana Galilea; & insieme gli confirmò con particolar Priuilegio tutti li suoi beni, posti tanto in Corizzola, quanto in Cenceda, & altri luoghi, come nella nostra Relazione.

Castelli spettanti all'Arciuescouado.

Idria nella Canonica Portuense.

Quest'anno li Rauennati mandarono soccorso ad Azo Estense, per discacciare il Legato Cesario da Ferrara, *Ros. lib. 6.* L'anno seguente, ricuperata, c'hebbe l'Arciuescouo la Terra d'Argenta, fù raccomandata alla Protezione dell'Estense: A questo proposito osserua il Tonduzzi,

An. 1211.

An. 1212.

duzzi, che le Città di Romagna incominciarono à creare per loro Podestà li suoi Cittadini, mentre per l'auanti erano stati eletti li Forastieri.

An. 1213.

An. 1214.

Rauennati pacificati cò i Faentini.

Li Rauennati disgustati cò i Faentini gl' intimarono la guerra, e preparauasi vna crudele battaglia, se l' Arciuescouo non gli hauesse pacificati, e composti l'anno seguente. Questi proseguendosi la guerra di Terra Santa contro li Saraceni, stimolato dall'amor della Fede, disegnò di portarsi in Oriente, per lo che ottenne facoltà Apostolica di radunar gente, e di dar la Croce. Il Pontefice pure ardendo del medesimo zelo nel Concilio Lateranese, che celebrò l' anno seguente, cò i Padri determinò inuiarui soccorso: à questo Concilio insieme cò i Legati dell' altre Città interuennero gli Ambasciatori Rauennati.

An. 1215.

Guerra ciuile in Rauenna.

Cresceuano in tanto nelle Città le guerre ciuili, & in particolare in Rauenna, perche gouernandosi le Città d'Italia,

come

cõme Republiche, ardeua ne' petti de' Cittadini l'inuidia, e l'ambitione: Da queste pasſioni erano aggitati Pietro Trauersari, & Vbertino Carrario, che combattendo trà di loro, haueuano diuisa la Città in due fattioni; per lo che mosso da santo zelo Vbaldo Arciuescouo procurò riunirli, mà indarno il tutto oprò.

Augumentandosi per li santi costumi de' Canonici la stima dell' habito Portuense, Pietro Zanni Doge di Venetia, Tomaso Patriarca di Costantinopoli, & Vbaldo Arciuescouo di Rauenna si rinchiusero ne' Claustri di Maria Greca, e riuscirono di gran bontà, e stima appresso del Mondo, come nella nostra Relazione. Rachiusosi Vbaldo Arciuescouo ne' Chiostri fù eletto per suo successore Picinino, *Fab. mem. sac. par. 2.*

Stima dell' habito Portuense.

Picinino Arciuescouo.

Quest' anno Pietro Trauersari guerreggiando con Rogiero figlio del Conte Guido Guerra, per causa d' alcune posſesſioni di Pietro, per opra di Vbertino

An. 1216.

Deuſdeo fù fatto prigione, e perdè Carpinetto, & alcuni altri Caſtelli, mà ſeguita la pace trà di loro, Pietro ſposò la Sorella di Rogiero, *Roſ. lib. 6.* Il Clementini *lib. 3.* afferma, che in queſt' anno pure li Rauennati diedero aiuto alli Riminesi, che guerreggiarono contro li Ceſenati. Viueua ancora in queſti tempi Cambio Artuſini Rauennate, Padre del Conte Artuſino Artuſini, e Zio di Cambio, Antonio, & Oſtaſio, tutti trè Senatori.

Guerra trà Rauennati, e Ceſenati.

Artuſini.

An. 1217. Simeone Arciueſcouo.

Simeone Veſcouo di Ceruia dopo la morte di Picinino fù dal noſtro Clero aſſonto alla Dignità Archiepiſcopale, e confirmato dal Pontefice, riceuendo dal medeſimo il Sacro Pallio, *Fab. mem. ſac. par. 2.*

Ardeua di deſiderio tutto il Mondo Cattolico, di vedere tolto dalle mani de gl' Infedeli il Santo Sepolcro di Chriſto, per lo che il Sommo Pontefice ordinò à tutti li Prelati del Chriſtianeſimo, che facеſ-

facessero diuote, e feruenti orationi, e particolarmente scrisse à Simeone Arciuescouo, acciò con li suoi pij discorsi inferuorasse il Popolo, à chiedere con humili preci la sospirata consolatione. Intimò perciò il zelante Prelato à tutto il Gregge Procesioni, Penitenze, e Diuotioni, e dopo hauere nella propria Metropolitana implorata la Diuina assistenza, esortò ogn' vno al digiuno Portuense delli sette Sabbati in honore di Maria Greca, e portossi Processionalmente il suo Santissimo Ritratto, che perciò il Popolo mosso dall' essemplarità del zelantissimo Prelato, Processionalmente ogni Sabbato portauasi ad implorare il sospirato conforto.

Digiuno Portuense.

Occulato Simeone non tanto dimostrossi per il bene della Christianità, quanto della propria Chiesa, scommunicando quest'anno li Faentini, per hauer molestati gli habitanti di Lugo Sudditi della Chiesa Rauennate, *Tonduz. par. 2. Chiaram.*

Pietro

An. 1218. Pietro Trauersari in tanto, insieme cò i suoi adherenti alli due d' Ottobre discacciò da Rauenna la Fattione de' Mainardi, di Vbertino, e di Guido Deusdeo, impadronendosi di Rauenna. Vbertino però il secondo giorno di Decembre radunate alcune Squadre de' suoi partegiani con l' aiuto del Conte Rogiero, figlio di Guido Guerra, & altri pigliò il Castello di Bertinoro, discacciandoui tutti li Fattionari di Pietro Trauersari, diede il guasto al Territorio Rauennate, ed atterrò tutte le Case de' Mainardi, *Chiaram. lib. 8. Vecchiazzani lib. 11.*

Guerra Ciuile in Rauenna

Federico eletto, che fù Imperatore in Germania, mandò Corrado Vescouo di Spira col titolo di gran Cancelliero, per riceuere dalle Città, e Popoli d' Italia il giuramento di fedeltà: Giunto, che fù in Imola, vi conuocò li Principali della Prouincia di Romagna nel Mese d' Agosto, oue dichiarò Vgolino di Giuliano da Parma Rettore della Romagna, e pacificò

An. 1220.

anco

ancora il Trauersari con Vbertino Deusdeo, & accioche non nascesse per l'auuenire più alcuna discordia per la competenza del Primato della Patria, dichiarò il medesimo Conte Rettore della Prouincia, ancora Rettore di Rauenna, di Bertinoro, e di Ceruia per due anni, *Tonduzzi par. 2. Chiaram. lib. 8. Bonoli lib. 3. Vecchiazzani lib. 11.*

Rauennati pacificati.

In questi tempi fù nella Metropolitana rubato il Tesoro, di qual valore ei fosse, ce lo descriue il Rossi *lib. 6.* Similmente l'Arciuescouo Simeone ottenne da Federico vn'amplissimo Priuilegio confirmatorio di quanto gli Antecessori Cesari, e Pontefici, e massime l'Imperatore Valentiniano alli Rauennati Arciuescoui haueuano concesso, *Fab. mem. sac. par. 2.* Fattosi di nuouo Podestà di Rauenna Pietro Trauersari, fù vcciso Vgolino Conte di Romagna, e da Federico gli fù sorrogato Gufredo Blanderace, il quale non hauendo potuto trouare dopo lunga inquisi-

Priuilegi della Metropolitana.

quisitione l'vccisore, condannò Rauenna in generale in mille, e settecento lire; *Ros. lib. 6. Bonoli lib. 3. Chiaram. lib. 8.*

An. 1221.

Quest' anno l'Arciuescouo Simeone consacrò il primo giorno di Maggio la Chiesa di S. Mama, oue habitauano li Monaci di S. Benedetto, e vi dimorarono sino all' anno 1372. Sì come la Chiesa di Santa Maria in Rotonda, oue si trouauano le Reliquie di Santa Giuliana Vergine, e Martire, ed oue pure vi è vn' Epitafio della Famiglia de gli Aliprandi, che incomincia, *MCXLVIII. Pro anima Aliprandi, & Iulia Vxoris eius, & Galuani filij, omnium ipsorum parentum, eorumque stipite per D. Ioannem Franciscum Macinum Not. de Saludescio Castro districtu Arimini, Legumque interpretatorem D. Io. Bapt. de Prandis.* Soggettò di più l'Arciuescouo il Tempio di S. Clemente alla Mensa Archiepiscopale, e trasportò l'Ossa di S. Valerio Arciuescouo dalla Chiesa Classense alla Metropolitana, *Fab mem. sac. par. 2.*

Chiesa di S. Mama.

Santa Giuliana.

Aliprandi.

Chiesa di S. Clemente.

Gal-

Gallino Alliate Pretore della Città conoscendo debole il Castello di Rafanara, lo fece fortificare, e ritrouandosi per testimonio del Chiaramonte *lib. 11.* molti Vescoui Suffraganei quest'anno in Rauenna nella Chiesa di S. Apollinare in Classe, dopo la Predica dell' Arciuescouo, furono da questi, e da quelli come ribelli interdetti gli huomini di Monte Bouaro. Similmente ritrouandosi per testimonio del Rossi, e del Chiaramonte, in Rauenna Gottifredo Conte di Blandrata condusse li Rauennati à dichiarare la guerra alli Faentini, e Ferraresi, & ad altri contrarij all' Imperatore. Il Chiaramonte *lib. 8.* poi osserua, che in Rauenna da nostri fù riceuuto con grandissima pompa l' Imperatore Federico, che volle esser ascritto nella Compagnia di Maria Greca, confirmando il Priuilegio di Federico Primo, nel quale si legge, che due fratelli, cioè il Marchese Federico, e Gesnerio donarono à Santa Maria in Porto

Castello di Rafanara.

Guerra trà Ferraresi, e Rauennati.

An. 1223. Federico Imperatore in Rauenna.

Z tutta

tutta la terra, che possedeuano in fondo del Monte della Croce nel Territorio di Sinigaglia: Questi beni poi furono concessi alla Canonica della Carità di Venetia l'anno 1564. per solleuò di essa, come nella nostra Relazione.

L'Arciuescouo Simeone confirmò l'Isola di Palazzolo alli Monaci Benedettini, concedendogli ancora vn miglio in Mare: Li confini di quest'Isola sono descritti, e difesi dall'erudita penna del Padre D. Vitale Mattarelli Monaco, e Decano della Religione Cassinese in vn Libretto da esso publicato alle Stampe l'anno 1662. Impetrò ancora Simeone dal Pontefice Onorio vna confirmatione di tutti li beni della Chiesa, Rauennate, *Fab. mem. sac. par. 2.* quali fossero questi beni, e Vescouadi soggetti ad vno per vno si leggono nel Rossi *lib. 6.* Volle similmente, che gli prestasse giuramento di fedeltà Guglielmo Aspino Forliuese per alcuni Castelli, c'haueua in Feudo,

D. Vitale Mattarelli.

Giurisditione dell'Arciuescouo.

Bono-

Bonoli lib. 3. Comprò il Castello Lassagnano, e finalmente mosse lite contro la Communità di Ceruia, pretendendo essa negargli soggettione, e vassallaggio, per lo che assoldò vn buon numero di Soldati, e fece dar il sacco à tutto il di lei Territorio, tagliando, & abbruggiando arbori, e viti, *Fab. mem. sac. par. 2.*

Quest' anno, allo scriuere del Tonduzzi, regnò la Peste in Rauenna, & in tutta la Romagna. Vertendo poi trà li Rauennati, e Ceruiotti alcune differenze, fù eletto per commune Pacificatore Giouanni Bono, che per la sua grande humiltà voleua esser chiamato Peccatore Eremita, *Chiaram. lib. 8.* le conditioni della Pace sono descritte nel Rossi *lib. 6.* Di lì à poco morì Pietro Trauersari, lasciando Paolo suo figlio, e fù sepolto in S. Gio. Battista; egli fù huomo di gran virtù, chiamato il Magnanimo; hebbe trè figliuole, vna chiamata Acaia, che fù Moglie del Rè di Bretagna, l'altra Eli-

An. 1225.

Rauennati pacificati cò i Ceruiotti.

Morte di Pietro Trauersari.

ſabetta Moglie del Rè d' Vngheria, e là terza Tramontana, *Spoſa* che fù del Rè d' Aragona.

An. 1226. Federico Imperatore in Rauenna.

Nel 1226. Federico paſsò per Rauenna, oue lo vennero à ritrouare, & à riuerire molti Principi, per rendergli obbedienza, *Clem. lib. 3.* Non volſe egli alloggiare in altro Palazzo, che nell' Inſigne, e Religioſa Canonica Portuenſe, oue fermoſsi molti giorni con gran profitto di ſpirito, eſercitando molti atti d' humiltà in oſſequio di Maria Greca. Occorrendo in tanto la Domenica in Albis, ſi vidde la Proceſsione condecorata con l' aſsiſtenza di tanti Principi, e fù vna delle più numeroſe, e nobili, che mai ſi faceſſe in tal' occaſione.

Diuotione verſo la Vergine.

Paolo Trauerſari Padrone di Rauenna.

In queſt' anno medeſimo Paolo Trauerſari fù inueſtito dall' Arciueſcouo del dominio di Rauenna col titolo di Duca, *Roſ. lib. 6.* Queſti con alcuni Rauennati ſi portò à Cremona, per interuenire alla Dieta intimataui da Federico Imperatore.

Ri-

Ritrouo appresso del Rossi, che in questi tempi in Venetia finì la Famiglia de' Galopini orionda da Rauenna, dopo hauere molti anni goduta la Nobiltà in Venetia, e lo caua dalla Cronica manuscritta delle Famiglie Nobili di Venetia di Camillo Abiosi; in cui ancora *pag. 36.* si vede, che partitosi da Verona, portò in Venetia la sua stanza la Famiglia Caualli, e che Giacomo Caualli fù Generale di Terra ferma per la Republica nella guerra contro li Genouesi, e poi dichiarato del Conseglio: Il di cui Zio Giouanni piantò la Casa de' Caualli in Rauenna.

An. 1227.

Famiglia de' Caualli in Rauenna.

Nel medesimo Abiosi similmente si legge, che in Venetia mancò la Famiglia de' Ginnani in Nicolò l' anno 1282. li di cui antenati erano oriondi da Schiauonia, e che suo figlio pose la stanza in Siena.

Ginnani.

Ritornato, che fù da Cremona Paolo Trauersari, procurò che si pacificassero li Rauennati con gli Anconitani, con le con-

Rauennati pacificati con gli Anconitani.

conditioni, e patti descritti nel Rossi, oue pure si hà, che Simeone Arciuescouo donò all' Abbate di S. Giouanni Euangelista la Chiesa di Santa Maria in Rauenna vicino al Palazzo di Teodorico.

An. 1229.

Per la gran coppia d' acqua caduta dal Cielo, per testimonio del Tonduzzi *par. 2.* nel Mese di Gennaro di quest' anno furono grandissime inondationi, massime nella Romagna. Concorsero poi li Rauennati in aiuto de' Bolognesi all' assedio di Bazano Castello de' Modonesi, se bene il Chiaramonte *lib. 11.* è d' opinione, che non vi fossero, essendo li Rauennati della fattione Imperiale. E' ben certo, come vuole il Clementini, che li nostri hauendo inteso alcuni disturbi nati ttà li Riminesi, e Pisauresi communi loro amici, inuiarono per loro Ambasciatori al Conseglio di Rimino Raimondino Zogolo loro Podestà, insieme con Pietro Bono, Giacomo, & Alberto da Polenta, Simone, & Vgozione da Rauenna, à fine

Inondationi.

Famiglie Rauennati.

fine di pacificarli, come gli riuscì, hauendo quegli rimessa ogni loro differenza ne' Rauennati.

Per testimonio del Rossi la Republica Rauennate quest' anno creò per suo Procuratore Paolo Trauersari, e trà Principali, che nel Consiglio interuennero furono Carneuale Lambertano, Arcono Sasso, Bonfiglio Guizioli, Giouanni Casa, Raimutio di Giouanni Paganelli, Teodoro Farulfo, il Conte Maluicino del Castello, Guido Rambaldo, Enrico Mainardo, Paolo Trauersari, Guido Prata, Vgo Brazio, Hieremia Polentano, Alberto Sasseto, Giouanni Azolino, Guerrerio Palazzo, Alberico Polentano, Pietro Vrceolo, Giacomo Vidotti, Pietro Zugolaria, Vguzio Alidosio, Guido Conte, Giouanni Michelio, Odo Manfredo, Vgo Gesio, e Giacomo Lambertano. Viueua in questi tempi quel gran Dottore Alberto Donati Padre di Domenico Medico: *il Carrara così afferma.*

Guizioli.

Famiglie Rauennati.

Donati.

Nel

Nel finire di queſt' anno paſsò all' altra vita Simeone Arciueſcouo, il di cui titolo nelle Memorie di quel Secolo ſi è *Non meis meritis S. R. E. Archiepiſcopus*: Fù eletto dal noſtro Clero Teodorico de' Caliſeti di Ceſena per ſuo ſucceſſore, come habbiamo dalla Lettera dal noſtro Publico ſcritta ſopra di ciò al Pontefice registrata nel Roſsi, quale con autorità Pontificia lo confirmò; egli per teſtimonio del Fabri *mem. ſac. par. 2.* difeſe le ragioni della ſua Chieſa contro li Monaci di S. Adalberto, che negauano eſſergli ſoggetti; e contro li Ferrareſi occupanti la giuriſditione di Porto, e di Maiera.

Teodorico Arciueſcouo.

Habbiamo ſcritto nella noſtra Relazione, che la Marcheſa Alagogia Fida col conſenſo d' Arrigo Marcheſe ſuo Marito donò alla Vergine Portuenſe tutta l' intiera parte dell' Iſola, e Selua famoſa di Volana, e molti altri beni poſti nel Territorio di Comacchio: Parimente con mano benefica Innocentio Quarto, per corriſ-

Doni fatti alla Vergine Greca.

corrispondere alli religiosi sudori, che da Portuensi spargeuansi à prò di Santa Chiesa, li gratiò di quattro bellissimi Priuilegi, riferiti dal Penotti *lib. 3. cap. 16. num. 5.*

An. 1229.

Teodorico Arciuescouo si fece giurare vassallaggio da gli habitanti di Lugo, *Tonduz. par. 2.* e terminò ancora le differenze vertenti trà li Riminesi, e li Pisauresi, *Clement. lib. 4.* Tomaso Cardinale di Santa Sabbina Presidente della Romagna Sententiò à fauore dell'Arciuescouo nella lite, c'haueua con li Ceruiotti, e Cesenati, *Chiaram. lib. 8.* e quelli, che de' Rauennati accettarono tal concordia, furono Deusdeo Signorello, Raimutio Maltagliato, Pietro Rambaldo, Pietro Deusdeo, Bonfiglio Bensaio Giudice, e Nicolò Bersaio.

Famiglie Rauennati.

An. 1230.

Ceruiotti soggetti à Rauennati.

L'Arciuescouo con consenso de' Rauennati decretò, che il Podestà di Ceruia douesse essere per l'auuenire vn Cittadino Rauennate, e li Ceruiotti giurarono d'of-

ſeruare le Leggi Rauennati con li patti, e conditioni deſcritte nel Roſsi *lib. 6.* Oſſerua il Chiaramonte, che il Pontefice mandò à reggere queſta Prouincia Giouanni Brena Geroſolimitano, come pure fece l' Imperatore, inuiandoui Carneuale per ſuo Vicario. Non oſtante queſto, però le Città godeuano la loro libertà, gouernandoſi, per teſtimonio del Clementini *lib. 4* col numero di dodici Conſiglieri tutti Nobili. In queſt' anno medeſimo li Rauennati, Rimineſi, e Forliueſi ſi congiunſero inſieme in confederatione con li patti, e conditioni deſcritte nel Vecchiazzani *lib. 2.* che vi vuole ancora trà li Collegati quelli di Forlimpopoli, e di Bertinoro.

Rauennati confederati con molti.

An. 1231.

L' Arciueſcouo ſempre mai applicato al vantaggio della ſua Chieſa, moſſe lite alli Faentini, che vſurpato gli haueuano Lugo, Oriolo, e S. Potito, *Tonduzzi par. 2.*

Fù queſt'anno, che l' Imperatore Federico

derico da Forlì si trasferì in Rauenna con solenne ingresso, adornato delle Vesti Imperiali, e di pretiosissima Corona, e ciò auuenne nel giorno del Santissimo Natale, *Bonoli lib. 3. Chiaram. lib. 8. Clementini lib. 4.* Egli, per parere del Rossi, si trattenne in Rauenna sei mesi continui, ed hebbe molte conferenze con gli Ambasciatori delle Città sue antiche. Sentendo poi che il Pontefice gl' inuiaua due Ambasciatori, per ottenere la pace, si partì improuisamente, *Tonduzzi par. 2.* Sparsasi poi per le Città della Romagna vna tal voce, ch' egli fosse per impegnare la Prouincia, quelle spedirono Legati per condolersi di ciò, à quali rispose non hauer egli mai hauuta tal' intentione, *Clement. lib. 4.*

Federico Imperatore in Rauenna.

An. 1232.

Vantandosi il Vescouo Giouanni di Ceruia d' hauer Priuilegi d' esentioni, li Ceruiotti tentarono di sottrarsi dalla soggettione dell' Arciuescouo, e Republica Rauennate, perciò li nostri con gran im-

Rauennati contro i Ceruiotti.

peto entrarono nel Palazzo del ſudetto Veſcouo in Ceruia, e gli leuarono tutte le Scritture, *Chiaramonte lib. 8.*

An. 1233.

Anno dell' Alleluia.

Per il gran profitto, che in queſti tempi faceuano li Predicatori della Religione di S. Domenico, e di S. Franceſco, queſt' anno fù chiamato dell' *Alleluia*, *Tonduz. par. 2. Chiaram. lib. 8.* da doue nacque l' vſo delle Confraternità Secolari: e di queſte molte ſe ne inſtituirono in Rauenna. Similmente queſt' anno il Rè de gli Vngheri oprò, che il Rè Beladec ornaſſe la Chieſa di S. Pietro in Vincola di quel sì nobile Priuilegio: sì come anche l' Arciueſcouo queſt' anno interuenne d' ordine del Pontefice alla Translatione del Corpo di S. Domenico in Bologna, *Roſ. lib. 6.*

An. 1234.

Freddo grande.

Regnò così fiero freddo nel 1234. che congeloſsi il Vino nelle Botti in tal maniera, che difficilmente rompeuaſi, per lo che ſeccaronſi quaſi tutti li Pini delle Pignete Rauennati: Molti huomini ancorà

per

per il freddo eccessiuo perdettero le deta de' piedi, dal che arguisco quello, che dal Bonoli vien riferito, dico, la gran carestia, che nella Romagna regnò. Non sà rinuenire il Rossi *lib. 6.* la causa della fiera discordia Ciuile, che quest' anno aggittò la Città di Rauenna.

Guerra Ciuile in Rauenna.

Hauendo in tanto li Cesenati, con l' aiuto de' Faentini, à viua forza tolti da Forlimpopoli gli Ostaggi d' Vrbino, senza saputa del Carneuale Conte della Romagna, egli di ciò se ne chiamò offeso; che però li Rauennati, difensori delle sue parti, per vendicarlo, si portarono à danni de' Cesenati, deuastandoli il Contado; il che saputo da Faentini collegati di quelli, vscirono à danni de' nostri, per diuertirgli dall' inuasione, col saccheggiare il Territorio, & assediare il Castello di Rafanara. Al contrario li Rauennati sborsata grossa somma di denaro alli Forliuesi, gli mossero contro li Faentini, à quali subito incendiarono il Borgo Decurbo

Guerra trà Faentini, e Rauennati.

curbo, in quell'istesso tempo, che li Faentini à noi pigliarono il Castello di Rafanara, imprigionando Ostasio, e Geremia Polentani, Vgolino Corbo, e molti altri, ch' erano nel Castello. Da questi disordini pigliò occasione Giouanni Vescouo di Ceruia, scacciato da quella Città da Rauennati, che ne teneuano il dominio, d'accordarsi secretamente cò i Faentini, e Cesenati, di dargliela nelle mani, come seguì: Li nostri, per ricuperarla, portaronsi all' assedio, che mentre pendea, fù per opera di Pietro Trauersari conclusa la pace: In riferire questo non conuengono gl' Istorici, accennandolo ogn' vno con qualche diuersità.

Castello di Rafanara.

Quest' anno anche, per parere del Rossi li Rauennati fecero tregua per trè anni cò i Veneti, con li patti, e conditioni da esso descritti: essendo allhora Podestà di Rauenna Bonifacio Bonacorsio Rauennate.

Tregua trà Rauennati, e Veneti.

An. 1235.

Ritornarono li nostri alle rotture cò i

Ce-

Cesenati, che però vniti cò i Forliuesi, e con quelli di Forlimpopoli, gli deuastarono il Territorio per fino à Calcinaria, e ciò fecero senza ordine Militare, che però essendosene accorti i nemici, godendo del loro disordine, gli furono adosso, & imprigionarono il fiore della Militia Rauennate. Da quest' altra parte vscirono ancora à danni de' nostri, in soccorso de' loro collegati li Faentini, che auanzati nella pianura, malmenarono il tutto sino alli Ponticelli di S. Vitale, ed hebbero sicura la ritirata, perche li nostri trà di loro discordi, non vscirono dalle mura; questo pure con qualche varietà viene accennato da gl' Istorici.

Guerra trà Rauennati, e Cesenati.

L'anno seguente li Rauennati hauendo inteso, che li Faentini erano vsciti con loro amici à loro danni, si auanzarono, per dargli la Battaglia, mà quelli fecero la ritirata verso Faenza, e da nostri veduto il Bagaglio de' nemici, credendo, che il grosso dell' Essercito fosse preceduto

An. 1236.

to

to auanti, per sfuggire il cimento; la Caualleria si pose à seguitarlo, e l' altra parte, à depredare il Carriaggio: Vedendo li Faentini li nostri in mal' ordinanza, attaccarono li Forliuesi, tutti intenti alla preda, e li maltrattarono; ciò veduto, accorsero li Rauennati cò i loro amici, e seguì vna fiera, e sanguinosa battaglia, e la peggio fù de' nostri: Ciò seguì nella Villa di S. Michele. Dalla parte del Sauio ancora la perdita fù de' nostri, assaliti da Cesenati, e perderono il Ponte di S. Geruasio, fabricato sul Fiume Sauio, con due Fortini. Osserua il Chiaramonte, che nel conflitto di S. Michele, *li nostri*, tenendosi la Vittoria in mano, seco haueuano portati molti Ceppi, Catene, Manette, e per maggior vituperio delli Faentini, certi Annelli soliti infingersi nelle narici de' Bufali.

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

Trà Rauennati, e Cesenati.

An. 1237.

Li Rauennati essendo già rotti cò i Bolognesi, mandarono Marcoaldo Podestà loro alle Città Imperiali seco confederate, cioè

cioè Modena, Parma, e Cremona, acciò mouessero guerra in quelle parti alli Bolognesi, mà tutti con varij pretesti si scusarono; onde à suasione di Teodorico Arciuescouo ancor'essi si dichiararono della fattione Pontificia, e così si pacificarono cò i Bolognesi, *Tonduzzi par. 2.* Ancora si riconciliarono, per testimonio del Chiaramonti *lib. 9.* cò i Cesenati.

Rauennati pacificati cò i Bolognesi.

Il Castello di Monte Colombo ribellato alli Riminesi, giurò fedeltà all'Arciuescouo di Rauenna, *Clem. lib. 4.* che lo riceuè sotto la sua tutela: concesse questi ancora, come osserua il Rossi, à gli habitanti del Castello di Casa Murata di poter creare Consoli. Pietro Trauersari intanto, ad instanza de gli Accarisi, discacciò dalla Città di Faenza li Manfredi, che ricorsero alli Bolognesi, acciò gli pacificassero con gli Accarisij: Penetrato dal Trauersari, che questi dauano orecchi a' trattati di pace, e conoscendo ciò non potersi conchiudere, senza ch'egli restasse

An. 1238.

Castello di Casa Murata.

esclusо dal dominio di Faenza, v' introdusse altra gente di sua adherenza, imprigionando assieme con l'Accarisio il Conte di Castroccaro, e molti altri Capi, con pretesto, c' hauessero trattato cò i Bolognesi di rimettere nouamente i Ghelfi in Faenza, e di ritornarla alla diuotione Pontificia; mà ciò non ostante fù egli scacciato dalli Bolognesi, con stragge de' suoi partiali, *Tonduzzi par. 2. Chiaram. lib. 9.* Quest' anno ancora le Città di Faenza, e Bologna, per certi loro interessi, spedirono per loro Ambasciatore al Rè D. Giacomo conquistatore Giuliano Lunardi.

Guerra trà Rauennati, e Faentini.

Giuliano Lunardi.

An. 1239.

Rauennati pacificati cò i Bolognesi.

Paolo Trauersari, pacificato cò i Bolognesi, discacciò dalla Città il Magistrato di Cesare, e con ciò diuenne la Città di Rauenna della parte Ghelfa, *Chiaram. lib. 9.* Il Clementini *lib. 4.* osserua, che il primo giorno di Giugno si vidde vna ecclisi del Sole grandissima, e restò così oscuro, che solo si vedeuano le Stelle, co-

me

me auuiene di meza notte. Vnitosi il Traversari col Legato Pontificio, cò i Veneti, e con Azo d' Este contro Cesare assalì Ferrara, così fieramente, che constrinse il Salinguerra Torcelli Signore di quella, à consignare il gouerno all' Estense. Ritornato alla Patria Paolo morì, e fù seppellito in Santa Maria Rotonda, con vna pompa regia, lasciando d' Andronica sua Moglie, figliuola dell' Imperatore di Constantinopoli, Guido, Adriano, Anastasio, Carlo, Pietro, Guglielmo, & Andronico, così vogliono il Ferretti, & il Franchino. Federico, intesa la morte di Paolo, assediò la Città di Rauenna, in cui ritrouandosi molti bene affetti à Cesare, in trè giorni l'ottenne alli quindici d' Agosto, *Ros. lib. 6.* & il Bonoli *lib. 4.* asserisce, che dopo sei giorni si portò Federico ancora all' assedio di Faenza, seco conducendo Lamberto Polentano, stimato principal fautore della parte Ghelfa, e lo faceua custodire da buone guardie: Vinta da Cesare Faenza, ottene

An. 1240.

Morte di Paolo Trauersari.

Federico piglia Rauenna.

ne anche tutta la Romagna. Il Clementini osserua, *lib. 4.* che Federico mandò nella Puglia Teodorico nostro Arciuescouo, rouinò molti Castelli dell' Arciuescouado, atterrò li Palazzi di Pietro Trauersari Capo de' Ghelfi, e con la materia di quelli fece edificare la Torre del Palazzo: Li nostri Istorici però vogliono, che solo la facesse ingrandire, non sapendosi quando ella fosse fondata, *Fab. mem. sac. par. 1.*

Torre del Publico.

Leuò molte antichità, e particolarmente due colonne d'Onichio dalla Chiesa di S. Vitale: la Sede Pretoriana, ò piede di essa, chiamata anticamente Puteale, insieme con la Porta Aurea di Claudio Cesare, ch' erano di nobilissime pietre ripiene, & adornate di gioie: sì come molti pretiosissimi Paramenti dell' Arciuescouado. Osserua il Chiaramonti, che con Federico era Enrico suo figlio; & il Tonduzzi vi vuole ancora Entio Rè di Sardegna. Similmente fù saccheggiata da Federico la Canonica Portuense, alla quale poi Pep-

Cose pretiose leuate da Federico.

po

po de' Sassi donò il Castello, detto Corte, con tutti li suoi beni, come nella nostra Relazione. Racquistata tutta la Prouincia Cesare, ritornò à Rauenna, da doue si partì, lasciando alcuni Capitani suoi amoreuoli, per tenere la Città in fede: trà quali Alessandro Rugini da Pauia, Pietro Zierletta, & alcuni altri; Herino Rasponi, figlio di Pietro Rasponi, Padre che fù di Nicolò Rasponi, e Bartolo Pasolino, aliàs dell' Onda Bolognese.

An. 1241.

Rugini.

Zierletta.

Viueua in questi tempi il Beato Giouanni Francistcano, illustre per virtù, e miracoli, Rauennate, di cui parla il Vadingo ne' suoi annali, *tom. 1. an. 1242.* & il Martirologio Franciscano alli 16. di Giugno, oue si legge, *In Romandiola B. Ioannis Rauennatis Confessoris Tertiarij, vita, & miraculis clari:* & il Beato Andrea pur Rauennate, di cui non si sà altro, che il puro Nome.

An. 1242.
Beato Giouanni.

Beato Andrea.

Tolsero Ceruia i Forliuesi alli Rauennati; mà furono poi discacciati da Veneti,

An. 1243.
Rauennati perdono Ceruia.

ti, *Bonoli lib. 4. Chiaram. lib. 9.* Osserua il Clementini *lib. 4.* che quest' anno Righetto Pandolfini da Vicenza, Vicario Imperiale, esiliò dalla Città tutti i Ghelfi, cioè Papalini.

An. 1245.

Nel Concilio Generale di Leone, Federico fù scommunicato, e priuato dell' Impero, e dichiarato in suo luogo Enrico Langrauio d' Hassia, e Turingia, che scrisse all' Arciuescouo di Rauenna ritornato alla Patria, che la Nobiltà esiliata di Romagna da Federico, e particolarmente da Rauenna, fosse rimessa, e reintegrata ne' suoi beni, *Tonduzzi par. 2. Chiaram. lib. 9. Clementini lib. 4.* Denegando il Vescouo di Bologna di prestare il solito giuramento all' Arciuescouo; questi, per parere del Rossi, ottenne dal Pontefice sopra di ciò lettere precettiue. Vuole il Chiaramonti, che quest' anno i Rauennati facessero lega cò i Riminesi, e ne registra egli le conditioni.

Nobiltà Rauennate ripatriata.

Lega trà Rauennati, e Riminesi.

An. 1248.

Vbaldino Legato Apostolico ricuperò con

con l' aiuto delli Rauennati, & altri, al Pontefice la Romagna: ripatriò li Polentani, e per leuare ogni pericolo di ribellione, esiliò Guglielmo, & Acaia figli di Paolo Trauersari in Puglia: Per tanto Vgolino Rossi da Parma, dal quale discese la Famiglia de' Rossi Rauennati, per testimonio del Carrara nel suo manuscritto della Famiglia de' Rossi, fù creato Conte della Romagna, e dimorò molto tempo in Rauenna, aiutando l' Arciuescouo, Polentani, & altri Rauennati à ricuperare li loro beni leuatigli da Federico, *Ros. lib. 6.*

Famiglia de' Rossi.

Quest' anno essendo absente Alberto Caccianemici Podestà di Rauenna, li Ghibellini Rauennati esiliati desiderosi di torre il gouerno di mano alla fattione Ghelfa, vniti con li Conti di Bagnacauallo improuisamente sorprenderono la Città; e furono il Conte Rogiero, e suo fratello, Anastasio de gli Anastasij, Percello Alidosio Giudice, Tomaso Ghesio, Vgo Sasso,

An. 1249.

Guerra Ciuile in Rauenna.

Famiglie Rauennati.

con

con molti altri, e gli riuſcì di diſcacciare Guido Polentano con li ſuoi ſeguaci Ghelfi; nè di ciò contenti ruppero le Porte del Duomo, e leuarono il denaro all' Arciueſcouo; nè il Cardinal Legato in perſona, inſieme col Magiſtrato di Bologna; nè la forza delle Cenſure Eccleſiaſtiche; nè la comminatione delle pene temporali furono ſufficienti per diſporre li Rauennati Ghibellini à rimettere nell' Vfficio il Pretore diſcacciato, e liberare il ſuo Acceſſore: Il che peruenuto all' orecchio del Pontefice, ſcriſſe ſubito à Filippo Fontana, che con la ſua ſolita deſtrezza gli faceſſe ritornare all' obbedienza di Santa Chieſa (come ottenne) condanando li delinquenti à pagare per il danno dato dieci milla, e ottocento lire Rauennate al Pretore, & ottocento al ſuo Acceſſore.

Priuilegio conceduto all' Arciueſcouo.

Teodorico Arciueſcouo, dopo hauer ottenuto dal Pontefice vn belliſſimo Priuilegio confirmatorio di tutti li Beni della Rauennate Chieſa, con facoltà di batter

Mone-

Moneta, di portar la Croce auanti, e benedire in ogni luogo, oue non sia il Romano Pontefice, *Vghell. in Archiep. Rauen. num. 87.* & hauer confirmato con suo Diploma alli Canonici della Metropolitana il possesso di tutti li loro beni con la cura d'anime de' Borghi, e della Città; morì quest' anno alli cinque di Decembre nella Città di Forlì, da doue fù trasportato nella Chiesa Metropolitana, e posto nel Sepolcro, ou' era il Cadauere dell' Arciuescouo Mosè.

Chiara figliuola di Gieremia Polentani in questi tempi instituì le Monache di Santa Chiara; onde in alcune Scritture antiche questo Monastero è chiamato, *Locus Sororum Dominæ Claræ de Polentana,* e furono gouernate da Padri Minori Conuentuali sino all' anno 1568.

An. 1270.

Monache di Sāta Chiara.

Passando quest' anno per Rauenna S. Pietro Veronese dell' Ordine de' Predicatori, fù riceuuto dalli Canonici di S. Giouanni Battista: gli pregò egli, che

S. Pietro Veronese.

ſuonaſſero la Predica, perche la mattina ſeguente voleua predicare: eſſendo di notte tempo, apparue nella cima del Campanile vna face acceſa: queſta ſe bene in molta copia cadeua la neue, non però ſi ſmorzaua: ſparſoſi il grido di ciò per la Città, in gran numero vi concorſe il Popolo, che attribuendo il prodigio alla Santità dell' Oſpite, il giorno ſi riempì la Chieſa per aſcoltare dalla ſua bocca la diuina parola.

Aldobrandini

Habbiamo, che in queſti tempi viueua in Rauenna Guido Aldrobandino Padre di Giouanni, che generò Paolo: Tutti trè furono Senatori Rauennati, *Arbor Famil. Aldobrand.*

An. 1251.

Filippo Arciueſcouo.

Queſt' anno fù eletto per Arciueſcouo di Rauenna Filippo di queſto nome il Secondo, Veſcouo di Ferrara, della Famiglia Fontana Ferrareſe, *Fab. mem. ſac. par. 2. Vghelli*. Queſti dal Pontefice fù deſtinato Legato in Romagna, e Lombardia: egli al primo di Febraro intimò vn Congreſſo

di

di tutte le Città in Cesena, per conclu-
dere il modo, che si doueua tenere, per
muouere guerra alli fuorusciti Ghibellini;
E perche Rauenna era in potere de' Ghi-
bellini, li Rauennati Ghelfi non hauendo
luogo entro della Città, fecero il loro Con-
gresso nella Chiesa di S. Pietro in Vinco-
la, doue fù risoluto, che non piacendo
à gli amici, e collegati, che l'Arciuesco-
uo ricorresse per aiuto al Marchese d'Este,
lo richiedesse alli Bolognesi. Ritrouando-
si, come osserua il Tonduzzi, Innocentio
Pontefice in Perugia alli cinque di Decem-
bre scrisse all'Arciuescouo Rauennate, che
procurasse di pacificare le fattioni con-
trarie nella Romagna, e quando trouasse
durezza ne gli emoli in ridurli all'vnione
della Chiesa, lo significasse alli Pretori,
& alle Republiche di Fiorenza, Rimini,
e Cesena, acciò souuenissero gli esuli Ra-
uennati loro amici, & adherenti, per ri-
cuperare le ragioni, e luoghi occupatigli.
Queste lettere furono publicate nella Chie-

S. Pietro in Vincola.

Prouincia pacificata.

ſa del Caſtello di S. Pietro in Vincola; non potendole publicare in Rauenna; per cauſa della contraria parte predominante in eſſa. Tuttauia, come oſſeruano il Chiaramonti *lib. 9.* e 'l Clementini *lib. 4.* li Rauennati ſi pacificarono cò i Bologneſi, Faentini, & altri fattioniſti Pontificij per opera del medeſimo Arciueſcouo. Queſti ancora, per ouuiare all' vſurpatione de' beni Eccleſiaſtici, che accadeuano per le diſcordie delli Cittadini, e delle Città frà di loro, tenne vna Congregatione cò i ſuoi Veſcoui Suffraganei, *Vecchiazz. lib. 13.* Il Roſsi però vuole, che ciò accadeſſe l'anno 1253. con l' occaſione della Feſta di S. Vitale, dopo hauere pacificata quaſi tutta la Prouincia. Per teſtimonio del Bzouio *an. 1252.* fù queſti ancora fatto Legato dal Pontefice alla Republica Veneta, & ottenuto da quella aiuto, pigliò Padoua, Pauia, e Piacenza.

Rauennati pacificati cò i Bologneſi.

An. 1252.

Eſſendo morto queſt' anno il Priore Portuenſe, gli ſucceſſe D. Auanzio Creſpoli,

Creſpoli.

poli, che procurò nello ſpatio di 38. anni, ch' ei gouernò l' aggrandimento della diuotione di Maria Greca, ſolennizando ogn' anno con diuotiſsima Pompa la Domenica in Albis, digiunando ogni Sabbato, ad honore della Vergine.

Domenica in Albis.

Viueua in Rauenna vn certo Stefano, che ſposò la Nipote di Paolo Traverſari, publicandoſi Signore della Caſa Trauerſari, e ciò fù dopo la morte della prima Moglie Tomaſina Maurocena Veneta, dalla quale hebbe Andrea, che fù Rè dell' Vngheria, *Roſ. lib. 6.* Oſſeruano il Clementini *lib. 4.* ed il Chiaramonti, il primo, che l' Arciueſcouo pacificò li Trauerſari cò i Rimineſi; ed il ſecondo, che li Bologneſi diſcacciati, c' hebbero li Veneti da Ceruia, la conſegnarono all' Arciueſcouo; à cui pure la Città di Rauenna (acciò teneſſe in pace li Cittadini) donò il ſito vicino alle Mura della Città, fuori della Porta di S. Mama, ou' era vn picciolo Caſtello, ò Forte, che principiaua

An. 1253.

dalla

Porta Gazza donata all' Arciuescouo. dalla Porta Vrsicina, sino à Porta Gazza; di questa ancora hoggidì li nostri Arciuescoui tengono la Chiaue, & hanno il Dominio.

An. 1255. Quest' anno, al riferire del Rossi *lib. 6*. Alessandro Quarto confirmò tutti li Beni alla Chiesa Rauennate: e l' Arciuescouo pacificò li Rauennati cò i Forliuesi: *Rauennati pacificati cò i Forliuesi.* sì come, per testimonio del Tonduzzi *par. 2*. e del Clementini *lib. 4*. incominciarono *An. 1256.* le Città, oltre al Podestà, ad appoggiare il gouerno publico al Prefetto, e Capitano del Popolo: il Podestà per il Ciuile, & il Capitano per le guerre, e tumulti. Ancora quest' anno, per testimonio del Chiaramonti, Pretore di Faenza fù Guido Polentano di fattione Ghibellina: In oltre, conforme accenna Nicolò Crescenio nel suo libretto *Monasticon Augustinianum*, fù introdotta nella Città la Religione Agostiniana nella Chiesa di S. Nicolò. *Agostiniani in Rauenna.*

An. 1257. Filippo Arciuescouo, applicato al bene

della

della sua Chiesa, procurò, che li Bertinoresi ritornassero alla sua obbedienza, per mezo del Pontefice. Intanto la già stabilita confederatione de' Rauennati cò i Bolognesi, e Bagnacauallesi maggiormente stringeuasi, & à questo effetto li Consoli Rauennati, ch' erano allhora Pietro Corbo, Guido Paganello, Vspinello di Giouanni Vspinelli, & Antolino inuiarono à Bologna per Ambasciatori il Dottore Alidosio Alidosi, Deomeltesaluo Ghesio, e Matteo Caucho, à quali, per non hauer oprato cosa alcuna, il nuouo Magistrato, composto da Guido Polentano, Drudo Signorello, Tomaso Ghesio, & il Dottore Alidosio alli 15. d' Ottobre spedirono Bucolo, che il tutto concluse, *Ros. lib. 6. Vecchiazzani lib. 13.* L' Arciuescouo pure donò il Tempio di Santa Maria, chiamato *de Donanis*, posto nella Città di Rauenna, vicino à S. Pietro Maggiore al Vescouo di Comacchio; e pacificò li Rauennati trà di loro, cioè gli Anastasij, gli

Famiglie Rauennati.

Chiesa di Sãta Maria Donanis.

Rauennati trà di loro pacificati.

gli Onesti, chiamati Duca, Sassi, Bichi, Pochepenne, Genari, Frisi, Ghesi, Geruasi, Polentani, e Trauersari *Ros. lib. 6.* Li Dottori del Collegio della Città di Rauenna, intenti al bene della Patria, fecero alcune Leggi Municipali.

Collegio de' Dottori.

Filippo Arciuescouo, hauendo lasciato in Rauenna per suo Vicario il Vescouo di Pistoia, come Legato Pontificio, portossi contro Azolino, dal quale fù preso; mà per forza di denaro vscì di prigione, e radunato di nuouo vn' Essercito, presentò la battaglia, e ruppe il medesimo Azolino, rimettendo le Città della Lombardia all' obbedienza del Papa: Dopo questo scommunicò li Forliuesi, per hauer poste le mani nelli Castelli del suo Arciuescouado, *Bonoli lib. 4. Vecchiaz. lib. 14.*

Li Bolognesi già confederati cò i Rauennati costrussero vn Castello di legno nella Ripa di là del Pò; e dalla parte di quà, vicino alla Chiesa di S. Adalberto, li Veneti n' edificarono vn' altro cinto

Due Castelli vicino à Santo Adalberto.

di

di forte Torri, e Mura, chiamandolo Marcomouo, per causa delle liti della Gabella delle Mercantie, che passauano; dal che trà di loro nacquero moltissime guerre. Li Veneti erano già conuenuti cò i Rauennati circa questo affare; per la qual causa, essi in Rauenna vi haueuano vn Magistrato, chiamato Vicedomino, *Ros. lib. 6.*

Filippo Arciuescouo, ritornato à Rauenna, instituì la Solenne Processione, che ancora hoggidì si costuma, dell' Arca delle Reliquie de' Santi il Mercordì dopo la Pentecoste; e confirmò tutte le Chiese, e beni, che possedeuano li Canonici Cardinali della Chiesa Rauennate: egli d' ordine del Pontefice tenne vn Concilio Prouinciale in Rauenna, *Ros. lib. 6. Fab. mem. sac. par. 2.* Il Chiaramonte osserua, che quest' anno Guido Polentani era Pretore di Cesena, e che l' anno seguente regnaua in Italia vna gran peste, e carestia.

An. 1259.

Processione dell' Arca de' Santi.

Concilio Prouinciale in Rauenna.

An. 1260.

An. 1261.

Essendo stata per molto tempo officiata la Chiesa di S. Pietro Maggiore da vna Collegiata di Canonici, e Sacerdoti Secolari, quest'anno alli 24. Gennaro l'Arciuescouo Filippo la donò, insieme con le Case contigue, & horti, alli Padri dell'Ordine di S. Francesco, detti Conuentuali: All'incontro gli rinunciarono essi vn'altra Chiesa, che prima haueuano, detta di S. Mercuriale, consegnatali dall'Arciuescouo Teodorico, presso l'Ospitale dello Spirito Santo, oue hora è il Monastero del *Corpus Domini*, *Fab. mem. sac. par. 1. Vecchiaz. lib. 14.* Il medesimo Arciuescouo spedì alla Republica di Venetia ad esporgli i danni, che patiua la Chiesa Rauennate, non potendosi nauigare il Pò, per causa delle Naui, che stauano in Primaro. Li Bolognesi sdegnati, fecero alcune scorrerie nel Territorio Rauennate, per non essergli stati sborsati certi denari: che però questi si confederarono cò i Veneti, & vna delle conditioni fù

Frati di S. Francesco in Rauenna.

Rauennati confederati cò i Veneti.

fù, che li Veneti potessero tenere il Vicedomino in Rauenna *Ros. lib. 6*.

An. 1262.

Ripigliando sempre più maggiori forze li nostri, ottenero dalli Marchiani, che si spendesse nelle loro Città la Moneta battuta in Rauenna, *Ros. lib. 6*. Quest'anno Filippo Arciuescouo confirmò alli Canonici Cardinali il possesso delli loro Beni, e specialmente il dominio di nouanta Chiese esistenti nella Città, e Diocesi: lo stesso fece Papa Vrbano Quarto.

Dominio de' Canonici Metropolitani.

Il Vescouo di Bologna quest'anno ancora giurò obbedienza, e fedeltà al nostro Arciuescouo: sì come, regnando alcune discordie trà Rauennati, si congregarono in Duomo auanti l'Arca de' Santi, trà li quali vi si enumera Stefano figlio di Andrea Rè d'Vngheria, chiamato Signore della Casa Trauersari, Saraceno Onesto, due Guidi Polentani, Vgone figlio di Alberigo, l'altro di Lamberto, Vgolino Signorelli, Ricardo Parcitato, Giacomo Lambertano, Lambertano, e

An. 1263. Famiglie Rauennati.

molti altri della fattione Trauersara: Il Conte Rogerio, il Conte Ezelino, il Conte Federico, Tomaso, e fratelli, Corado figlio di Tomaso Ghesi, Lucio della Rouere, Vgo, e Vitale fratelli de' Sassi, Albertinuccio, e Lambertuccio Lambertani, e molti altri della parte de' detti Conti, & iui si pacificarono.

Pacificate trà di loro.

An. 1264.

Comacchiesi Sudditi di Rauenna.

Li Comacchiesi quest'anno giurarono fedeltà alli Rauennati in mano di Barufaldino Pretore di Rauenna, e di Raineгio Samaritano, figlio di Rambertano, Prefetto della stessa Città, che si chiamaua Capitano, *Ros. lib. 6.* Nel 1265. rinouarono li Nostri l'amicitia, e confederatione cò i Veneti; e l'Arciuescouo Filippo collocò nella Capella di Santa Caterina il Corpo di S. Sauino Vescouo, e Martire, nella Chiesa di S. Apollinare nouo, *Ros. lib. 6.* E l'anno seguente tenne vn Concilio in Forlì, *Bonol. lib. 4.* Il Rossi osserua, che si andaua diminuendo lo Studio instituito da Teodorico: Perciò

An. 1265.

An. 1267.

Studio Rauennate.

Perciò l' anno seguente radunatosi il Senato della Città vi si determinò d' accrescerlo, & à quest' effetto si stipendiarono molti nobili Professori di Lettere; trà li quali Pasio dalla Noce, Giureconsulto in quei tempi celeberrimo nell' Italia, *Ros. lib 6.*

An. 1268.

Singolare è quest' anno per le discordie: Nella Romagna la parte Ghelfa prese molto vigore, e discacciò quasi tutti li Ghibellini dalle loro Città, *VecchiaZZani lib. 14.* Trà il Malatesta, e gli Onesti Rauennati passauano grandissimi rancori, à causa di certi beni, *Clem. lib. 4.* Disgustaronsi parimente li Bolognesi cò i Faentini, e da Nostri furono soccorsi li primi.

An. 1269.

Ghibellini superati.

Filippo Arciuescouo oprò, che Benuenuto, Abbate di S. Giouanni Euangelista, concedesse alli Padri Domenicani il Tempio di Santa Maria *in Galopes*, che stimasi fondato al tempo de gli Essarchi: hauendo egli prima à quelli conceduto per loro habitatione vn Palazzo con vna

Padri di S. Domenico in Rauenna.

Tor-

Torre contigua, detta di Baccalaurio, *Rof. lib. 6.* In questi tempi fioriua Nicolò Rasponi figlio d' Erino, huomo di gran valore, come habbiamo per Rogo di Raualdo Raualdi.

Nicolò Rasponi.

Combattendo li Bolognesi cò i Veneti nel Porto di Primaro, furono soccorsi da Rauennati, che insieme cò i Bolognesi discacciarono li Veneti, riportandone vna grossa preda. L' Arciuescouo Filippo tenne vn Concilio Prouinciale, assistendo cò i suoi Suffraganei alla Solennità di S. Vitale: Di poi egli fece Testamento, alla presenza di Guido Polentano, e di Rainutio Malpelo, di Guido Tomba, e Raulo Maynasio; e poi morì quest' anno: Portato fù il suo Corpo in Ferrara nella Chiesa di S. Bartolomeo, *Rof. lib. 6. Fab. mem. sac. par. 2.*

An. 1270.

Guerra trà Veneti, e Rauennati.

Per parere del Tonduzzi *par. 2.* cresceuano via più le fattioni de' Ghelfi, e Ghibellini, e particolarmente in Bologna, adherendo li Lambertazzi alla fattione

Ghibellina, e li Gieremei alla Ghelfa. Li Geremei quest' anno discacciarono da Bologna li Lambertazzi con tutti li loro adherenti: Trà le Famiglie discacciate si annouerano li Radisi, e li Pasolini: & il Rolo delle Famiglie discacciate, conseruasi in Bologna ne' Rogiti di Teodosio Zannitino publico Notaro della medesima Città, che in diuerse occasioni, sì per li Radisi, come per li Pasolini, ne fece giuridica Autentica. Queste due Famiglie poi posero la loro stanza in Rauenna, come diremo à suo luogo.

Radisi.
Pasolini.

Per testimonio del Tonduzzi *par. 2.* l' Archidiacono Aldrouandino scommunicò il Capitano, Podestà, e Conseglio di Faenza, per l' occupatione del Castello d' Oriolo, ch' era dell' Arciuescouado. Creato, che fù Imperatore Rodolfo, donò al Pontefice la Città di Rauenna col suo Essarcato, la Flaminia, & Emilia, leuatagli già da Federico Imperatore.

Archidiacono Aldrouãdino.

Essendo stata, quasi quattr' anni, vacante

An. 1274.

la

la Sede Rauennate, per alcune discordie nate nel Clero, per causa dell' elettione vna parte volendo Primiuale Fieschi, e l'altra l' Archidiacono di Bologna: perciò il Pontefice quest' anno, per rimediare ad ogni disordine, creò Arciuescouo di Rauenna Fra Bonifacio Fieschi Genouese, de' Conti di Lauagna, *Rof. lib. 6. Fab. mem. sac. par. 2.* Il Tonduzzi *par. 2.* testifica, che Oliuerio Canonico Faentino fù spedito da quel Publico à Rauenna, per ottenere l' assolutione dalle Censure fulminategli l'anno antecedente dall'Archidiacono Aldrouandino. Similmente vogliono gl' Istorici Comprouinciali, che li fuorusciti Rauennati, & in specie Lamberto, e Guido Polentani, Franceschino Vitali, & Vbaldo Sassi, e li Lambertazzi, e suoi compagni mettessero in fuga li Gieremei loro nemici.

Bonifacio Arciuescouo.

An. 1275.

Nemici de' Polentani discacciati.

Guido Polentani figlio di Lamberto, aiutato dalla Caualleria mandatagli dal Malatesta di Rimini, discacciati da Ra-

Rauenna li Trauersari, Rogerio Conti, & altri suoi nemici, s' impadronì di Rauenna, e diede sua Figlia à Giouanni figlio del Malatesta; Dama la più bella, che fosse allhora in Italia, *Ros. lib. 6. Bonoli lib. 4. Chiaram. lib. 9.*

An. 1276.

Analogia de' Polentani.

Per non discostarmi dal Rossi, circa il particolare de' Polentani in questi tempi, porrò quì la loro Analogia: asserendo, che il primo, che venne à Rauenna fù Guido Padre di Lamberto, Gieremia, & Alberico. Orionda è la Famiglia dal Castello di Polenta, di cui diuennero Padroni. Lamberto, & Alberico hebbero ciascheduno vn figlio, chiamato Guido, e furono Padroni d' alcuni Castelli. Guido Minore fù Viceconte dell' Arciuescouo di Rauenna, e fù quello, che s' impadronì della nostra Patria, hebb' egli quattro figli Bernardino, Lamberto, Ostasio, e Bannino, che illustrarono molto la Famiglia Polentana. Per tanto regnando trà Ghelfi, e Ghibellini dissensioni grandissi-

me, Bonifacio Arciuescouo fù eletto Arbitro, & in specie dalli Consoli Rauennati, che allhora erano Rambaldo Rambaldi, e Vital Bucolo: scommunicò egli doppoi li Forliuesi, che molestauano li Castelli soggetti al dominio temporale dell' Arciuescouo. Contro li Forliuesi quattro cento Rauennati combatterono vniti con li Geremei di Bologna, *Ros. lib. 6. Vecchiazz. lib. 15. Tonduzzi par. 2.* Il Bonoli di più vuole, che li Forliuesi per conseglio di Rogerio Conte Rauennate, quale esule dalla Patria Militaua per essi, incominciassero à fabricare Cotignola, che così denominossi, per esser stati li primi ad habitarla li Forliuesi del Borgo de' Cotogni.

Rambaldo Rambaldi.

Guerra trà Rauennati, e Forliuesi.

An. 1277.

Li Rauennati concederono quest' anno all' Arciuescouo di Rauenna facoltà di poter fabricare vn Molino. Questi dichiarò la guerra ad Obizo d' Este Signore di Ferrara, e lo scommunicò, perche molestaua gli habitanti d' Argenta: e fece

batter

batter Moneta, e pacificò li Rauennati; trà quali il Clementini vi vuole *lib. 4.* & il Chiaramonti *lib. 9.* Honesto di Saladino de gli Onesti.

Rauennati pacificati.

Creato Pontefice Nicolò Terzo di Casa Orsini, il Polentano, & il Malatesta stimarono tempo opportuno d' opprimere la parte Ghibellina, hauendo saputo, che Cesare di nuouo al Pontefice haueua restituito l' Essarcato di Rauenna; perciò l' anno seguente, essendosi portati à piedi di Sua Santità, furono da essa benignamente accolti, e fattagli da questi instanza, che mandasse vn Conte à reggere la Prouincia, fece venire à se gli Ambasciatori di ciascheduna Città, con ampli mandati di compromettere ogni loro differenza in Sua Santità. Il Conseglio de' Sapienti di Rauenna per se spedì Pietro figlio di Paolo Scriba. Informato il Pontefice, che le discordie non tanto erano originate da nostri Ghelfi, e Ghibellini, quanto dall' ambitione di gouernare,

An. 1278.

Sauij di Rauenna.

ſtimò neceſſario mandare in ogni Città vn Pretore, che à nome della Chieſa li gouernaſſe, e trattaſſe egualmente tutti li Cittadini; ed inſieme vn' altro Rettore commune à tutta la Prouincia, che la reggeſſe col titolo di Conte, e vi deſtinò Bartoldo Orſini ſuo Nipote, *Tonduzzi par. 2. Roſ. lib. 6. Vecchiaz. lib. 15.*

An. 1279. Rauennati ſotto il Dominio Pontificio.

Il Conte Orſini, accompagnato dal Cardinale Latino, pigliò il poſſeſſo di Rauennna per il Pontefice; e pacificò Guido Polentani cò i Trauerſari, e Vincenzo Oneſti, Vitale, & Vbaldo de' Saſsi, & altri: così fece nelle altre Città di Romagna, richiamando alle loro Patrie gli eſuli. Oſſeruò il Cardinale Latino, che minacciaua ruina la Chieſa Metropolitana, laonde procuronne il rimedio. Ancora ſcommunicò li Riminеſi, che perturbauano li Caſtelli della Chieſa Rauennate. Quelli di Comacchio poi giurarono obbedienza, e fedeltà alli Rauennati, *Roſ. lib. 6.* E' oſſeruatione del Fabri *mem. ſac. par. 2.* che

Comacchieſi Sudditi di Rauenna.

in

in questi tempi l'Arciuescouo si ritrouasse absente, mandato dal Pontefice con autorità di Legato Apostolico à pacificare il Rè Filippo di Francia, col Rè Alfonso d'Aragona: & essendo di ritorno, quest' anno interuenne alla Solennità della Pace fatta in Bologna trà li Gieremei, e Lambertazzi.

L'Arciuescouo, peruenuto alla sua Sede, fece batter Moneta, e trouandosi Procuratore della Republica Rauennate Martino Ghetio riceuè da questo in dono il Pretorio vicino alla Metropolitana, & à S. Giouanni in Fonte, *Ros. lib. 6.* Il Bonoli *lib. 4.* osserua, che quest' anno era Podestà di Forlì Guglielmo Trauersari.

An. 1280.

Dono all'Arciuescouo.

Succeduto al Trauersari il Polentani in Podestà di Forlì, questa Città si tolse dall' obbedienza della Chiesa, e ciò molto piacque al Polentani loro Podestà: Così fecero Ceruia, Cesena, e l' altre Città, restando solamente Rauenna fedele al Pontefice; per lo che fù il di lei Territorio da

An. 1281.

quel-

Territorio di Rauenna saccheggiato.

quelle posto à fiamme e fuoco, per fino vicino alle Porte. Il che vdito dal Pontefice, spedì ottocento Caualli sotto il commando di Giouanni Apia Francese, Consigliere di Guerra del Rè Carlo di Napoli, che vnito con la Fanteria, e gente Rauennate, e di Bologna, si diedero à ricuperare le Città perdute alla Sede Apostolica. Riacquistata Faenza, restò ancora preso il Castello di Trauersara; e l'anno seguente si diè principio all'attacco di Forlì, oue valorosamente si portarono Guido Polentani, Bernardino, & Ostasio fratelli; occupando molti Castelli de' nemici, con gli altri loro compagni Rauennati; & in vn conflitto morì il valoroso Tomaso Ghesio pur Rauennate.

An. 1282.

Castello di Trauersara.

Valorosi Soldati Rauennati.

Quest' anno si solleuarono contro il Rettore Pontificio della Romagna le Città di Faenza, Forlì, e Rimino, che per opera dell'Arciuescouo di Rauenna furono ridotte all' obbedienza: così gl' Istorici Comprouinciali.

An. 1284.

Boni-

Bonifacio Arciuescouo, tenuto c'heb- *An.* 1286.
be vn Concilio Prouinciale in S. Mercu-
riale, fù destinato dal Pontefice Internun-
cio in Francia.

Era in questi tempi Podestà di Rauen-
na Guido Polentani figlio di Lamberto;
e Bernardino suo figlio era Pretore di
Mantoua: Il valore di questi era così cre- *Polentani sti-mati.*
sciuto nella stima di tutti, che li Princi-
pi Stranieri desiderauano contrahere ami-
citia, & aleanza con essi loro: Trà li
molti, vno fù Obizo Estense, *Rof. lib. 6.*
Ricusò il detto Bernardino d'esser Po-
destà di Milano, benche li Milanesi glie
ne facessero instanza.

Essendo Podestà di Rauenna Guido fi- *An.* 1287.
glio di Lamberto Polentani si finì la lite
trà li Rauennati, e Cesenati, circa alli
confini delli Territorij dalla parte del Fiu-
me Sauio, *Rof. lib. 6.* E viene anche ciò
confirmato dal Chiaramonti, che soggiun-
ge, che li Mediatori Rauennati furono
Artusino figlio d'Artusino, e Peppo *Artusino.*
Zoffoli. In-

Insorsero di nuouo varie discordie nella Prouincia, che mal volontieri sopportaua il giogo Ecclesiastico. Fù mandato per Rettore della medesima Pietro di Stefano Colonna, Proconsole Romano, che per stabilire il tutto in pace, intimò vna Dieta in Imola, chiamandoui gli Ambasciatori delle Città circonuicine. Questi mostrandosi risentiti di contribuire, com' egli desideraua, furono imprigionati, & in particolare quelli del Polentano, che fù bandito di vita, *Chiaram. lib. 10. Ros. lib. 6. Vecchiaz. lib. 16. Clement. lib. 4.* Il Bonoli *lib.* 5. osserua, che Guido Polentani aspirando al dominio della Patria daua à Corte bandita da mangiare alla Plebe, & à poueri Gentilhuomini.

Polentani.

An. 1288.

Lega trà Rauennati, e Cesenati.

Li Rauennati, e Cesenati si collegarono insieme quest' anno, *Chiaram. lib. 10.* e viene ciò confirmato dal Rossi *lib. 6.* Soggiungendo questi, che il Conte della Prouincia citò à comparire in Imola Bernardino, & Ostasio Polentani, come fomen-

fomentatori delle discordie della Città contro il Pontefice, quali assolutamente negarono d'obbedirlo, come osserua il Bonoli *lib.* 5.

Per non essersi osseruate le già stabilite conditioni, circa il trasportare à Venetia il Sale, Oglio, e Vino, nacquero trà le parti graui discordie. Frà tanti rumori fù spedito per Rettore in Romagna Hermano Monaldense nelle materie temporali; e nelle spirituali Bartolomeo Vescouo di Vicenza; *Tonduzzi par. 2.*

An. 1289.

Conuocò il Rettore della Prouincia vna Dieta in Forlì, oue interuennero gl'Inuiati delle Città à prestare il giuramento di fedeltà: trà quali comparuero li nostri con gran fasto, e sfarzo: Il Rossi vi vuole anche il Polentani cò suoi adherenti; de' quali erano i più princpali Signorello, & Vgo fratelli de' Ghesij, Lazaro Bacario, Vbaldino Signorelli, Filippo Drudo, Signorello Anselmino, Vital Lazaro Bacario, Gio. Baldo, Albertino Berardegno,

Famiglie Rauennati.

 e Vital

e Vital Bucolo. Fec' egli resistenza all'impositione fatta dal Rettore della Prouincia.

Trà il Polentano, & il Malatesta nacque grande inimicitia, per hauer vccisa il secondo Francesca Polentana sua Moglie, *Ros. lib. 6. Clement. lib. 4.*

An. 1290.

Moltiplicandosi sempre più, per attestato del Rossi, nelle Città le discordie, fecero alcuni nelle muraglie della Città certe picciole Porte, chiamate in latino *Posterulæ*, per riceuer gli amici, e fuggire, quando fosse venuta l'occasione. Guido Polentani quest'anno, per opera del Rettore della Prouincia, si pacificò col Malatesta.

Porte picciole nelle mura di Rauenna.

Trouandosi il primo Pretore di Rauenna, conuenne cò i Bagnacauallesi, che la ripa di quà, e di là del Fiume Lamone, dal Campo Faentino sino alle Palludi fossero di Rauenna: il che eseguito, se ne andò Podestà di Fiorenza, lasciando Podestà di Rauenna suo figlio, che solleuò la giouentù contro il Rettore, perche que-

Fiume Lamone.

questi, peruenuto nella Città, domandò la Fortezza, che gli fù denegata da Rauennati, anzi essi, radunato vn buon neruo di gente, posero frà li ceppi lo stesso Pietro Conte della Prouincia, con suo figlio, e tutti li suoi famigliari; il che diede occasione à tutta la Prouincia di ribellarsi. Di più il Polentano, cò gli amici prese Forlì, di cui fù creato Pretore per sei mesi. Ciò saputosi dal Pontefice scommunicò subito li Polentani, e spedì Ildebrando Vescouo d'Arezzo, de' Conti Guidi, col titolo di Conte, e di Rettore della Prouincia, che in darno s' affatticò, acciò fossero scarcerati li Prigionieri, ricusando di ciò fare li Polentani cò i loro adherenti, *Ros. lib. 6. Vecchiaz. lib. 16. Bonoli, Clementini, e Tonduzzi par. 2.*

Il Polentano Padrone di Forlì.

Tante discordie, & inimicitie, non furono però bastanti di scemare la diuotione di Maria Greca ne' Popoli, mentre non tralasciandosi mai di celebrare ogni anno la Festa della Domenica in Albis,

Solennità della Domenica in Albis.

 anzi

anzi accrescendosi ogni giorno più il numero de' Fratelli, e Sorelle, à segno che sino all' anno 1306. erano ascritte trecento milla Nobile Donne, con molte Principesse, Duchesse, e Regine: e trecento milla Nobili, oltre gl' Imperatori, Rè di Francia, Spagna, Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, e Dogi di Venetia: *Così scriue Pietro Torri Fiorentino Priore de' Portuensi.*

Pietro Torri Fiorentino.

An. 1291.

Ostasio, e Lamberto Polentani, à persuasione di Guido loro Padre, e di Bernardino suo fratello, accettarono li proietti di pace d' Ildebrando Rettore, per li loro Procuratori Federico Ponte, e Leucio Baldo. Le conditioni furono, che fosse liberato il Colonese con tutti li suoi famigliari; e per li danni dati, si obligassero li Rauennati di pagare trè milla Fiorini; & all' incontro li Polentani, & adherenti fossero assoluti da qualsiuoglia pena, e censura. A quest' effetto fù condotto il Colonnese cò suoi in vn campo

Il Polentano pacificato col Rettore della Prouincia.

vicino

vicino à Faenza, e furono alla presenza dell' Arciuescouo Rauennate, & Oratori delle Città, & altri Personaggi rilasciati in mano del nuouo Rettore; così per Rogo di Giacomo Benincasa Notaro Faentino, *Ros. lib. 6. Clem. lib. 4. Bonoli lib. 5. Tonduzzi par. 2. Vecchiazzani lib. 16. Chiaram.* E con ciò restò pacificata tutta la Prouincia. Mà come osseruano li citati Autori, durò poco la pace; perche Ildebrando, seguita la liberatione del Colonese, conuocò vn Congresso Prouinciale in Forlì, oue tassò la Prouincia à contribuire vinti milla Fiorini ogn' anno per mantenimento della Soldatesca necessaria: prohibì affatto alle Città l' elettione de' Pretori, volendo, che gli riceuessero dalla Chiesa: gli tolse la facoltà d' imporre colette, ò altro aggrauio, senza licenza del Papa; le quali cose essendo di pregiuditio alla libertà delle Città, communemente non furono accettate, e perciò si sciolse il Parlamento senza

veruna

veruna conclusione; bensì spedirono Ambasciatori al Papa, per la pretesa lesione de' Priuilegi; quali essendo stati rigettati, le Città, fomentate da Maggioraschi, si solleuarono; e la prima fù Faenza, per instigatione di Maghinardo Papagno, e Lamberto Polentano, che spedì à Faenza alcune Squadre di Caualli, e Fanti, con promessa di maggior aiuto, conforme il bisogno; che però ritornando il Rettore da Imola alli 11. Ottobre gli fù vietato l'ingresso nella Città; per il che dubitando li Faentini d' vn rigoroso castigo, per rendersi forti, fecero loro Podestà per sei Mesi Lamberto Polentano, e Capitano Maghinardo. Ildebrando, essendo in Forlì, citò li Polentani à comparire; mà vedendo non essere obbedito, anzi crescere la contumacia, scrisse alli Bolognesi raccommandando loro la difesa della Città d' Imola.

La Prouincia solleuata contro il Rettore.

Polentani solleuati contro il Rettore.

Per parere del Rossi *lib. 6.* à questi tempi Geruasio Riccobaldi Ferrarese Canonico

Geruasio Riccobaldi Istorico.

nico Rauennate scrisse l' Istorie di Rauenna, e di Roma, & vn' altro Libro intitolato *Pomarium Rauennatis Ecclesiæ*. Oue sono li nomi de gli Arciuescoui.

Sempre più s' infieriuano li Polentani contro il Rettore della Prouincia, sospettando essi, ch' egli portasse le parti de' Trauersari; perciò mandarono nel principio di quest' anno Vital Bagnolo Notaro di Rauenna, à solleuar Forlimpopoli, come eseguì; & accorsoui il Polentano v' introdusse il Presidio, togliendolo dalle mani de gli Ecclesiastici: Indi à poco vniti li Rauennati, Faentini, Pompiliesi, e Ceruiotti assalirono così fieramente Forlì, che di subito si rese, fuggendo il Rettore in Cesena, & il Conte Aghinolfo suo fratello, & Vberto suo figlio restarono prigioni. Di poi pigliarono Montefiore, Medola, & Imola. Fù creato Podestà di Faenza Bernardino Polentani, e Lamberto di Forlì, che con li collegati radunarono in Faenza trenta milla Fanti,

An. 1292.

Il Polentano Pretore di Forlimpopoli.

Polentani Podestà delle Città di Faenza, e di Forlì.

Fanti, e mille Caualli, nulla stimando le Censure fulminate dal Rettore della Prouincia, *Tonduzzi par. 2. Bonoli lib. 5. Chiaram. lib. 10. Ros. lib 6.* Quest' vltimo soggiunge, che Guido Polentani Pretore Rauennate diede il bando 'à molti Cesenati, Forliuesi, e Bertinoresi, & à quindici Rauennati; cioè Gieremia, Alberico, e Francesco Polentani, figliuoli di Guido, e Nipoti d' Alberico, Osterieno, Saladino, Valirano, e Bartolino figliuoli di Vincenzo Onesti, Cipresso figlio di Tiberto Cipresi, Giouanni Alberani, e Gritto de' Gritti; di più, che li medesimi Polentani distruggeuano tutto quello, ch' era delli Trauersari, & altri esuli Rauennati.

Famiglie Rauennati.

Non lasciarò d' asserire ciò, che il Clementini *lib. 4.* osserua, cioè, che quest' anno fece vn' eccesiuo caldo, in tal maniera, che gli huomini non poteuano respirare, il caminar discalzo era impossibile, & era necessario stantiare ne' luoghi

Eccessiuo caldo.

sotter-

ſotterranei: nè tampoco preterirò quello, che afferma il Roſsi, e lo tolſe dal manuſcritto di Camillo Abioſi, cioè, che in Venetia finì la Famiglia Amiza in Giouanni Amizo, orionda da Rauenna; aſſerendo ancora, che le Famiglie Lugnana, e Leze, ſono orionde da Rauenna.

An. 1293.

Morte di Guido Polentani.

Morì queſt' anno Guido Polentani, vno de' Principali Suſcitatori di ſolleuationi nella Prouincia; e vertendo certe differenze trà la Republica Veneta, e Rauennate, queſta ſpedì Albertino Barardengo Dottore di Legge, per comporre in pace ogni coſa, *Roſ. lib. 6*.

An. 1294.

Eſſendo nati alcuni diſturbi in Forlì, fù fatto prigione Lamberto Polentani; mà di lì à poco ſi concluſe la pace con le Città, e Rettore della Prouincia, per opera del Veſcouo di Faenza, e furono aſſoluti tutti da ogni Cenſura, e pena. Li Rauennati hebbero l'aſſolutione dalli Priori di S. Domenico, e S. Franceſco; e ciò auuenne dopo, che furono lette le Lettere da

Cambio Artusino.

Cambio Artusino, figlio d'Homo Artusino Scriba del Rettore della Prouincia. Così vogliono tutti gl' Istorici Comprouinciali. Il Vecchiazzani *lib.* 5. di più soggiunge, che il Rettore pacificò li Polentani, e Trauersari, e decretò, che il Magistrato fosse obligato la prima volta ad incontrare il Legato della Prouincia in segno di Vassallaggio, fuori della Città: questa, per honorarlo, gli concedè di poter edificare conueneuole Palazzo, attesoche habitauano nell'Arciuescouado. Fece in oltre diroccare il Palazzo del Conte di Cunio, vicino alla Porta di S. Mamo, e quello di Guido Polentani, appresso Porta Vrsicina. L' Arciuescouo Bonifacio morì quest' anno alli 24. di Decembre, e fù sepolto nella Metropolitana appresso il Campanile, ou' era vn'Altare di Santa Maria Maddalena da esso eretto, e dotato. Il Sepolcro era di Marmo Greco, ch'egli stesso haueua fatto leuare dalla Chiesa di S. Lorenzo in Cesarea; &

Polentani, e Trauersari, pacificati.

hora

hora è nella Capella della Beata Vergine, portatoui per collocarui il Corpo di S. Barbatiano *Fab. mem. sac. par. 2.* Esecutore suo Testamentario fù Artusino Artusini figlio di Cambio.

Artusino Artusini.

An. 1295.

Pietro Arciuescouo di Montereale Rettore della Prouincia, trouandosi in Rimini, condonò il non pagato alla Camera dalla Republica Rauennate, *Clem. lib. 4.*

Obizo Arciuescouo.

Fù dato per Successore al Defonto Arciuescouo Obizo Vitale Cittadino di Parma, non per voti del nostro Clero, che haueua eletto vn tal Ramberto Malatesta, quale non fù confirmato dal Pontefice; mà per decreto del Papa *Fab. mem. sac. par. 2.* L'Ondedeo, come il Clementini *lib. 4.* osserua, pigliò il possesso per l'Arciuescouado delli Castelli di Sauignano, e Coriano.

Venne quest'anno Pietro Rettore della Prouincia in Rauenna, conducendo seco gli esuli Rauennati, per stabilir la pace trà Guido Polentani, Bernardino,

Ostasio, e Lamberto suoi figliuoli, Rodolfino Roglelli Sindico della Republica Rauennate, à nome della stessa Republica da vna parte: e trà Guglielmo Trauersari, Pietro suo figliuolo, Alberico, Gieremia, e Francesco Polentani figliuoli di Guido, cognominato Rizzio, Maluicino da Bagnacauallo, Valerano, Saladino, Honestino, e Bartolano Onesti, esuli dall'altra parte, poco lontano dalla Città, alla presenza di molti Vescoui, di Signorello Ghesio Rauennate, e molti altri; e dopo hauer cantato il *Te Deum* nella Metropolitana, andarono essi con tutta la Città à rendere gratie à Maria Portuense: E così la Città, ch'era diuisa in due parti, iui si riunì in vna, pacificandosi ancora dalle parti de' Polentani Ostasio Pusterla, Simorello Gesio, Albertino Berardengo, Giouanni Sassolo, Vital Lazaro, Vgozio Malpelo, Vgolino Bainco, Guido Aldourandino figlio di Giouanni, Zanusio Tormario, Rainutio Maltagliato;

Rauennati pacificati.

Guido Aldourandino.

e dalla

e dalla parte de' Trauersari, Rech Odo, Franceschino Sasso, Ghetio Diomellaluo, Palmerio Pinzo, Zane Minardo, Migliore Castrouiciano, Giacomo Zafarano, Nathe Gatde, Giacomo Nouellino. Doppoi il Rettore, trouandosi in Casa del Polentani, commandò à Rodolfino Raghello Sindico della Republica Rauennate, che mentre li Conti della Prouincia venissero, fossero riceuuti honoreuolmente dalli Magistrati, e fossero incontrati da due Ambasciatori della Città; in oltre commandò, che non si edificassero Case ad vso di Fortezza, nè in altro modo contro le Leggi Municipali, nè Torri, e perche se ne trouauano alcune, che fece atterrare, & in particolare quelle del Conte di Cunio vicino à Porta S. Mama, e di Guido Polentani, vicino à Porta Vrsicina; concedendo facoltà di edificare il Palazzo Publico, & vn' altro per il Legato della Prouincia, che quando ritrouauansi in Rauenna erano sforzati ad habitare nel

Cerimonie nel riceuere il Rettore della Prouincia.

Palazzo Publico.

Palaz-

Palazzo Archiepiſcopale, come ſi è detto. Diede lo sfratto à molti dell' vna, e l'altra fattione, relegando Guido Polentani in Santa Maria in Porto. Mà non andò guari, che i Trauerſari, inſieme con quelli del loro partito, parendogli di non hauer hauute le loro ſoddisfattioni, e che troppo ſi foſſe conceſſo alli Polentani; radunate molte Truppe di Villani, e di Fuoruſciti della loro fattione aſſediarono la Città, e diſtribuirono in S. Alberto, e molti altri luoghi le loro Truppe, con fermo penſiero d' eſtirpare affatto li Polentani, & occupare la Città per tradimento, e darla in mano de' nemici di Santa Chieſa, *Roſ. lib. 6. Relat. noſt. Vecchiaz. lib. 18.*

Guerra trà Polentani, e Trauerſari.

Peruenuti queſti tumulti all' orecchie del Pontefice, ſpedì Guglielmo Durante, che ritrouando la parte Ghelfa, e Pontificia molto indebolita, e la Ghibellina baldanzoſa, ſe ne venne accompagnato da trecento Caualli, con ordine di pacificare

la

la Città, e di ripatriare gli esuli; mà essendosi scoperto alquanto contrario alli Ghibellini, si partì mal soddisfatto, *Tonduzzi par. 2. Chiaram. lib. 10.* quest' vltimo soggiunge, che ne' Mesi di Giugno, Luglio, Agosto, e Settembre regnò vn mal d' Epidemia, nella Prouincia: & il Rossi *lib. 6.* che il Marchese Estense s' impadronì d' Argenta.

Mal Contagioso.

Leggo ne gl' Istorici Comprouinciali, che il Pontefice spedì in Romagna Guido Vescouo di Pauia, con ordine di riuocare la liberatione del Conte Guido di Montefalco, il che esacerbò maggiormente li Ghibellini, vedendosi così atrocemente perseguitati, e quasi disperati di non poter ritornare più in gratia de' Ministri Ecclesiastici: che però diedero in atti di aperta Ribellione, e tenutosi vn Congresso dal Marchese d' Este in Argenta, si stabilì vna lega trà le Città di Faenza, Forlì, & Esuli di Rimini, di Rauenna, cioè Ostasio di Camisio Posterla,

An. 1296.

Fe-

Pietro Oßo.

Faciolo Guizoli.

Federico di Guglielmo Polentani, Pietro di Giouanni Osso, Guglielmo Trauersari, Pietro suo figlio, Gieremia Polentani, Saladino, Honestino, e Bartolino fratelli de gli Onesti, Ostasio Posterla, Maluicino da Bagnacauallo, Giouanni di Bonfiglio Bensaio, Gretto Grettio, Faciolo Guizoli, à fine di restituirli tutti nelle loro Patrie. Questi della Lega vniti pigliarono Imola, & il Castel nuouo de' Calboli da Forlì, e sorpresero lo stesso Forlì, & altri Castelli: e per l'opposto li Cesenati, e Faentini posero à sacco il Territorio Rauennate per fino sotto le mura della Città. Vedendo l'Arciuescouo di Rauenna, frà tanti rumori d'armi, non poter difendere Argenta, la diede in custodia à Rolandino Canossa Regiano.

Il Pontefice giudicando tanti disordini prouenire dalla poca stima, che faceuano le Città del Durante, in suo luogo spedì il Cardinal Pietro, con Massimo suo fratello, che non stimandosi sicuro in

alcuna Città Ghibellina, si ritirò in Rauenna. Li Bagnacauallesi adherendo alla parte Ghibellina distrussero il Ponte di Rafanara sopra il Fiume Lamone, presidiato da Rauennati, e vi seguì vna grande vccisione: di poi si vnirono con gli altri Collegati, e di concerto scorsero il Territorio Rauennate per fino à S. Pietro in Trentula, incendiando il Ponte di Brusabecco sopra il Sauio delli Rauennati, e le Case de' Cingoli; doppoi pigliarono Polenta.

Ponte di Rafanara.

Territorio Rauennate saccheggiato.

Peruenuto Massimo in Rauenna intimò vn General Consiglio, al quale interuenne solamente la fattione Ghelfa, per il che stimatosi dispreggiato, rinouò li Decreti, Bandi, e Pene altre volte publicate contro le Città, e Capi Ghibellini, citandoli à comparire in Rauenna. Non comparsi furono scommunicati, banditi di vita, e confiscati li loro beni, e promulgò il Rettore insieme altre Leggi: mà Guido Aldrouandino Procuratore del Po-

Congresso Generale in Rauenna.

Guido Aldrouandino.

destà, e Senato Rauennate, si protestò di non volerle osseruare, come contrarie alli loro Priuilegi. Regnò quest' anno vna carestia grande nella Prouincia, e si ricuperò Forlì. Tutti gl' Istorici Comprouinciali osseruano, che la maggior parte della Nobiltà delle Città habitaua alla Campagna. Vuole il Clementini *lib. 4.* che il Durante dasse ordine à Tadeo Preti suo Ministro di bandire di vita, e confiscare tutti li beni di quelli, c' haueuano tentato d' vccidere li Polentani, e pigliare la Città di Rauenna. Furono poi, come il Rosi *lib. 6.* osserua, sforzati li Comacchiesi di giurar fedeltà al Podestà di Rauenna, e quelli di Riuersano all' Arciuescouo. Nel Consiglio si decretò di riedificare, & abbellire il Pretorio.

Tadeo Preti.

An. 1297.

Per testimonio del Chiaramonti *lib. 10.* Gieremia, figlio di Guido Polentani, era quest' anno Pretore di Cesena, & il Rossi vuole, che questi, se bene ogni giorno cresceuano di forze, ed erano li primi à regge-

Potenza de' Polentani.

reggere la Republica, nulladimeno dal Senato Rauennate si creauano li Magistrati, che vniti con li Consoli, e Rettori della Città gouernauano. Lamberto però, & Ostasio, mutati li vocaboli antichi di Rettori, Anziani, e Consoli, quelli sei, che costituiuano il Magistrato, chiamarono Sauij, come pure hora si costuma.

Sauij di Rauenna.

Comprò Lamberto da Obizo Arciuescouo la metà del Molino posto sul Riuo, che passaua per la Città da Porta Gaza, verso il Ponte Albarello; & esso Lamberto con Ostasio suo fratello dal Senato furono creati Pretori. Li Comacchiesi si ribellarono, e si diedero in mano dell' Estense: & i Veneti si lamentarono cò i Nostri, che contro li patti facessero condurre Mercantie, & Aromati: che si fossero trouate trè Barche cariche di Sale nel Nauiglio di Porta Andriana: e che si lasciasse portare il Sale in altre Città. A questi rispose il Rettore, che di tutto n'era

Comacchiesi ribellati.

causa il Conte di Cunio, e che non si poteua impedire, stante la guerra vertente con la Città, *Ros. lib. 6. Chiaramonti lib. 10.*

Per nuouo Legato fù mandato Matteo Acqua Sparta, con ordine di pacificare le Città, e fattioni della Romagna: e per tal'effetto intimò egli il Congresso, nel quale Guido Aldrouandino fù eletto per Ambasciatore di Rimini, Rauenna, e Ceruia, e le instruttioni dategli le registra il Clementini *lib. 4.* Alcuni vogliono, che il Congresso si facesse in Rauenna; altri lo negano, sia come si voglia, tutti conuengono, che si stabilì la pace vniuersale trà le Città, e fattione Ghelfa, e Ghibellina con gusto grandissimo di tutti. L'Estense, per instanza di Bonifacio Ottauo, restituì Argenta all'Arciuescouo.

An. 1299.

Congresso in Rauenna.

Essendo alquanto tranquillata la Prouincia, il Pontefice promulgò il Santo Giubileo, e stimò bene, per conseruare la pace, mandare in Romagna Legato il Cardi-

An. 1300.

Cardinale Portuense, che radunò vn generale Congresso di tutti gli Oratori delle Città nel luogo detto Canazotia trà Faenza, e Rauenna, nel quale nulla si concluse, perche li Maggioraschi Ghelfi, cioè Polentani, e Malatesta; e Ghibellini, cioè Maghinardo, e Montefeltro ambiuano il predominio delle loro Patrie: tuttauia il Legato assoluè ogn' vno dalle Scommuniche, e Censure incorse; e rimise nelle loro Patrie gli Esuli, *Tonduz. par. 2.* Asserisce il Clementini *lib. 4.* che per la Romagna serpeggiaua vna certa heresia, chiamata de' Fraticelli; & il Chiaramonti *lib. 10.* che molti Rauennati andarono à Roma à pigliare il Santo Giubileo. Essendo morto quest' anno Guglielmo Trauersari, Pietro suo figlio fù ripatriato dal Pontefice, riponendolo nel possesso de' suoi beni. Peruenuto questi alla Patria, diede la terza parte delle sue Paludi à Pietro, e Lucio Balbi, figli di Giouanni, il restante lo diede in enfiteusi al Collegio de' Pescatori, *Ros. lib. 6.*

Per

Per concludere, e sigillare questa Seconda Parte, asserirò ciò, che vien riferito dal Fabri *mem. Jac. par. 1.* e dal Carrara: dal primo cioè, che il Castello di S. Pietro in Vincola era custodito da Guarnigione Rauennate: e dal secondo, che molti Forliuesi posero la loro stanza in questi tempi in Rauenna; e frà li più Principali vi fù il Dottore Giacomo Guaccimani, e Benuenuto Pignatta Padre di Giacomo, che generò Budo, per cui la Famiglia Pignatta per lungo tempo fù cognominata de' Budi.

Viueua quest' anno Iambono Matarello Rauennate Mastro di Campo, che con il suo valore Militare illustrò non meno la Famiglia, che la sua Patria, il di cui Ritratto conseruasi hora nella Casa del Canonico Gioachino Matarelli. Visse pur anche in questi tempi quel dottissimo Legista Nicolò Matarelli, il quale con immortal gloria dichiarò in Pisa il Ius Ciuile, lesse, & insegnò publicamente

in

in Padoua, Modena, e Bologna; e frà li Discepoli di questo riusciti insigni vno ne fù Bartolo: Nè mancano Dottori, che asseriscono essersi egli appropriato le dottissime fatiche del Maestro, e lo fà costare il Vedriani nel libro intitolato *Dottori Modenesi car. 41.* Ciò vien' anche confirmato da Giasone Dottore Milanese nella Legge *Quidam*, nel Digesto sotto al titolo, *De Verborum obligationibus nu. 30.* oue deplora tanti dottissimi Scritti di Nicolò esser stati appropriati da altri in pregiuditio dell' honore douuto all' Autore. Tutto ciò anche viene confirmato dal Panciroli, insieme asserendo, che Nicolò fù Podestà di Lucca, e che in essa vi morisse, non hauendo ancora terminato il tempo del suo gouerno. Altri però vogliono esser morto in Modena, e sepolto nella Chiesa di S. Domenico, e che la di lui Statua fosse in Duomo all' Altare de' Sadoleti. Il Gesnero nella sua Biblioteca riferisce il Catalogo dell' Opere sue

pag.

pag. 626. dicendo *Nicolaus de Matarellus scripsit super Codice lib. 9. super ff. veteri lib. 24. super ff. nouo lib. 12. super Infortiato lib. 14. & quedam alia*. Molti Autori affermano, ch' egli fece vn Trattato, *de Testamentorum materia*; *& alterum de Spurijs*. Et alcuni altri dicono, che altr' Opere d' vn tanto Dottore sono appresso alla Republica di Lucca; e ciò pure è parere del Vedriani, dicendo hauer letto vn' antica lettera scritta da Lucca del Sig. Dottore Ludouico Bianchi sotto la data delli 12. Marzo 1552. Di questo grand' huomo fanno mentione il Mantoua, il Silingardi, il Pancirolo, il Vescouo Scanaroli, Filippo da Bergamo, Angelo Portenari, & altri. La di lui effigie stà stampata nel Vedriani, che la fà parlare così: *Meos mihi raptos fuisse labores queror*: e questa molto concordata con la pittura, che appresso di se hà il Canonico Gioachino Matarelli. Questo nostro Matarelli dal Vedriani viene ascritto

trà

trà Dottori di Modena, perch' egli alhor quando fù chiamato da Modenesi al Gouerno della Città esso per la sua virtù insieme con tutta la Famiglia acquistò la Cittadinanza di Modena. Anzi lo stesso Vedriani nell' Istoria dell' antica Città di Modena *par. 2. lib. 14. cart. 55. an. 1306.* afferma li Matarelli esser venuti da Rauenna.

Eccomi al fine della Seconda Parte. La terza, ricca assai più sarà di riguardeuoli curiosità, come che non diuorate da Secoli.

Fine del Libro Ottauo de' Lustri Rauennati di D. Serafino Pasolini Rauennate.

INDICE
DELLE COSE PIV NOTABILI
Contenute in questa Seconda Parte de' Lustri Rauennati.

D

E

F

G

I

L

M

IL FINE DELL' INDICE.

	Errori.	Corettioni.
pag. 2	giouine	giouane
27	Claudiolo	Claudio
90	Caualcaonti	Caualcaconti
129	Taialda	Tacalda
146	Munaldini	Manaldini
157	cadere	cedere
202	Aldobrandini	Aldrouandini
214	Erino	Herino
228	Baldo	Balbo
234	Mamo	Mama

Il restante de gli Errori potranno ageuolmente da chi legge esser coretti con la diligenza, ò pure compatiti con la cortesia. Si come prego il benigno Lettore à coreggere due errori nella Prima Parte accaduti: Vno pag. 200. doue dice, *nella Biblioteca de' Padri di S. Apollinare*, deue dire, nella Biblioteca de' Santi Padri. Il secondo pag. 59. *S. Pier Damiano, che visse sopra due Secoli, &c.* habbi per corettione, S. Pier Damiano, che visse di lì à due Secoli, dopo la translatione delle sue Reliquie.